

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1969

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.
	PAG.	
ACHILLI: Revoca nomina all'insegnante di religione del liceo scientifico di Monza (Milano) (4-03600)	1858	BIAMONTE: Situazione di alcuni dipendenti comunali di Salerno (4-05059) 1869
ALBONI: Variante alla strada statale Emilia per Secugnago (Milano) (4-02809)	1859	BIAMONTE: Rete fognante del comune di Maiori (Salerno) (4-05252) 1870
ALESSI: Disparità di trattamento giuridico fra funzionari statali e pubblici dipendenti (4-05168)	1860	BIAMONTE: Deposito rifiuti solidi urbani di Santa Maria a Fiero (Salerno) (4-05287) 1870
ALMIRANTE: Espropriazione di terreni per costruzione autostrada Roma-L'Aquila (4-03807)	1860	BIGNARDI: Allacciamento elettrico a Monterenzio e Casalfiumanese (Bologna) (4-04556) 1870
ALMIRANTE: Sistemazione strada di raccordo tra Roviano (Roma) e la statale Tiburtina Valeria (4-03810)	1861	BIONDI: Ristrutturazione della manifattura tabacchi di Genova-Sestri (4-04448) 1871
ALMIRANTE: Trattamento economico dei dipendenti comunali di Pagani (Salerno) (4-05116)	1861	Bo: Transitabilità di alcune strade statali del Piemonte (4-05228) 1871
AMENDOLA PIETRO: Ventilata chiusura dello zuccherificio di Battipaglia (Salerno) (4-05021)	1862	BOFFARDI INES: Ristrutturazione della manifattura tabacchi di Genova-Sestri (4-04541) 1872
BADINI CONFALONIERI: Provvidenze per danni da alluvione in Cortenilia e Perletto (Cuneo) (4-02909)	1863	BOFFARDI INES: Ampliamento dell'ospedale civile di Genova-Pontedecimo (4-05308) 1872
BARTOLE: Disciplina lavorazione delle paste alimentari (4-02331)	1864	BOIARDI: Aumento dei margini di gestione agli aderenti alla FIGISC (4-05295) 1872
BARTOLE: Disciplina servizio farmaceutico (4-04038)	1865	BORTOT: Prezzo di riscatto degli alloggi INCIS di Belluno (4-05258) 1872
BATTISTELLA: Indennizzo a ferrovieri della nord-Milano infortunati in un incidente (4-01720)	1865	BUSETTO: Tracciato della statale n. 53 in Galliera Veneta (Padova) (4-03982) 1873
BEMPORAD: Utilizzazione della stessa sede da parte dei dirigenti della Cassa mutua e la Federazione provinciale coltivatori diretti (4-04001)	1866	BUSETTO: Sistemazione strade in Carrara Santo Stefano (Padova) (4-04129) 1874
BENOCCI: Condotta idrica per Scarlino (Grosseto) (4-01631)	1866	CALDORO: Norme interpretative della legge sull'assunzione obbligatoria degli invalidi (4-03917) 1874
BENOCCI: Aumento canoni di affitto degli arenili della Maremma grossetana (4-03361)	1866	CANESTRI: Documenti sanitari e tessera della Federconsorzi ai coltivatori della provincia di Alessandria (4-02772) 1875
BERTOLDI: Farmacia in Ariccia (Roma) (4-04824)	1867	CAPONI: Riparazione danni alluvionali in Umbria (4-03904) 1875
BIAGIONI: Ossario dei caduti a Fivizzano (Lucca) (4-04529)	1868	CAPRARA: Reperti archeologici a Palazzo di Capri (Napoli) (4-02552) 1876
BIAMONTE: Cantieri di lavoro in provincia di Salerno (4-03498)	1868	CAPRARA: Rinvio a giudizio di consiglieri comunali di Capri (Napoli) (4-03858) 1877
		CAPRARA: Liceo-ginnasio in Portici (Napoli) (4-04031) 1878
		CARADONNA: Valutazione titoli di cultura ai fini dei trasferimenti elementari (4-03429) 1878
		CASCIO: Trattamenti supplementari di fine servizio ai dipendenti da enti locali (4-05030) 1878

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1969

	PAG.		PAG.
CASSANDRO: Tenenti-colonnelli del ruolo speciale unico (4-05440)	1879	IANNIELLO: Collocamento a riposo di una dipendente dall'UTE (4-04731)	1894
CATALDO: Allacciamento autostradale di Matera alla Canosa-Bologna (4-03589) .	1880	IOZZELLI: Ricostruzione carriera ai dipendenti civili dello Stato provenienti dalle forze armate e dai corpi di polizia (4-02206)	1894
CATALDO: Posti vacanti di primario nell'ospedale San Carlo di Potenza (4-04701)	1880	IOZZELLI: Ginnasio-liceo e scuola professionale a Palestrina (Roma) (4-03270) .	1895
CATTANEI: Autostrada Voltri-Alessandria (4-04056)	1880	IOZZELLI: Consolidamento abitato di Roccalvecce di Viterbo (4-03954)	1895
CEBRELLI: Inquinamento del Ticino (4-00823)	1881	JACAZZI: Inclusione degli insegnanti di disegno tecnico nelle graduatorie degli insegnanti tecnico-pratici (4-02188) . .	1896
CINGARI: Situazione del convitto nazionale Filangeri di Vibo Valentia (Catanzaro) (4-04572)	1882	JACAZZI: Costruzioni abusive di cappelle nel cimitero di Maddaloni (Caserta) (4-04896)	1896
COCCIA: Liquidazione dell'Alleanza edile di Rieti (4-04416)	1882	LATTANZI: Nuovo raccordo all'autostrada Roma-L'Aquila per Tagliacozzo (4-01768)	1897
D'ANGELO: Controllo dell'orario di lavoro alla SNIBEG di Napoli (4-04991)	1882	LATTANZI: Carenza di personale nell'ispettorato del lavoro di Lecce (4-04278) . .	1897
D'AURIA: Condizioni di lavoro all'ANGUS di Napoli (4-04819)	1883	LEVI ARIAN GIORGINA: Comportamento di una insegnante nell'istituto Giulio di Torino (4-02251)	1898
DE LORENZO FERRUCCIO: Classificazione condotte sanitarie nel vercellese (4-03494) .	1884	LIBERTINI: Applicazione benefici di legge sulle pensioni da parte dell'INPS di Milano (4-04617)	1899
DE MARIA: Criteri per l'assegnazione di fondi in materia di edilizia universitaria (4-05058)	1885	LUBERTI: Vertenza sindacale nella Mira Lanza di Pontinia (Latina) (4-03657) .	1899
DURAND DE LA PENNE: Soppressione insegnamento del nuoto in una scuola milanese (4-01118)	1886	LUBERTI: Licenziamento operaie stagionali del magazzino tabacchi di Giulianello di Cori (Latina) (4-04413)	1901
FERRARI ATTILIO: Attività dell'istituto di studi verdiani di Parma (4-04338) . .	1886	MAFFATTI FRANCESCO: Situazione delle officine Lenzi di Lucca (4-03673)	1901
FINELLI: Agevolazioni fiscali per fabbricati destinati all'artigianato (4-03844) .	1886	MATTARELLI: Sistemazione strada statale n. 16 nel tratto Cesenatico-Torre Pedrera (Forlì) (4-05208)	1902
FIUMANÒ: Approvvigionamento idrico di Orti di Reggio Calabria (4-01114) . . .	1887	MATTARELLI: Abbassamento del suolo lungo il litorale del comune di Ravenna (4-05210)	1902
FIUMANÒ: Premio di fine d'anno ai dipendenti dell'ispettorato del lavoro di Reggio Calabria (4-04698)	1888	MENICACCI: Collegamento stradale di Antrudoco (Rieti) con il Terminillo (4-01028)	1902
FLAMIGNI: Deposito rifiuti di Forlì (4-03476)	1888	MENICACCI: Ammodernamento della strada statale Flaminia nel tratto Pontecentesimo di Foligno e bivio di Osteria del Gatto (4-03160)	1903
FOSCARINI: Coltivazione di tabacco <i>Burley</i> in provincia di Lecce (4-05133)	1889	MENICACCI: Situazione lavorativa al tabacchificio Ficola di Mugnano (Perugia) (4-04017)	1904
FRANCHI: Cartello apposto presso l'ufficio imposte di Udine (4-04145)	1889	MENICACCI: Dispensari farmaceutici nel reatino (4-04654)	1905
GIOMO: Chiusura di scuole in Nomadelfia (Modena) (4-03853)	1889	MENICACCI: Indennità di residenza ai farmacisti rurali (4-04657)	1905
GIOMO: Appello straordinario per gli esami universitari di febbraio (4-04997) . . .	1890	MICHELI FILIPPO: Ammodernamento della Flaminia nel tratto Foligno-Passo di Scheggia (4-03779)	1906
GIORDANO: Inquadramento nel ruolo B di ex insegnanti tecnico-pratici (4-04245) .	1890	MILANI: Distribuzione della posta ad Erve (Bergamo) (4-05029)	1906
GIRARDIN: Classificazione in circoscrizionale della dogana di Padova (4-04937) . .	1890		
GIRAUDI: Mutui individuali a soci di cooperative edilizie in provincia di Alessandria (4-04445)	1891		
GUARRA: Costruzione porto di Ventotene (Latina) (4-04142)	1892		
IANNIELLO: Sul rilascio di certificati per l'assegnazione di alloggi INA-Casa in Napoli (4-02896)	1893		

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1969

	PAG.		PAG.
MILIA: Vietata diffusione di una lettera fra gli agenti di custodia del Ministero di grazia e giustizia (4-02676)	1906	SANGALLI: Indennizzo a ferrovieri della nord-Milano infortunati in un incidente (4-01984)	1920
MIROGLIO: Sistemazione strada Asti-Genova Voltri (4-03772)	1907	SANGALLI: Riserva parcheggi alle autovetture postali (4-04545)	1920
MIROGLIO: Rete viaria dell'astigiano (4-05226)	1908	SANNA: Intitolazione ad Antonio Gramsci del liceo di Carbonia (Cagliari) (4-03416)	1921
MONASTERIO: Situazione scolastica della provincia di Brindisi (4-02420)	1908	SANTAGATI: Revisione piante organiche delle farmacie (4-03981)	1921
MONASTERIO: Casi di menengite tra minori in provincia di Brindisi (4-04314)	1909	SCALIA: Amministrazione dell'arciconfraternita dei Rossi di Messina (4-02697)	1921
MORVIDI: Orario di insegnamento della religione nelle scuole (4-03337)	1910	SCALIA: Contributi per danni da terremoto percepiti da coltivatori diretti e artigiani di San Marco d'Alunzio (Messina) (4-03088)	1923
NICCOLAI GIUSEPPE: Eliminazione di un passaggio a livello sulla statale n. 62 (4-02296)	1910	SCUTARI: Viabilità sulla strada Pedagli di Viggianello-strada del Pollino (Potenza) (4-03430)	1924
NICCOLAI GIUSEPPE: Crisi dell'attività boschiva (4-02866)	1911	SCUTARI: Scuola media in San Costantino Albanese (Potenza) (4-03870)	1925
NICCOLAI GIUSEPPE: Piano regolatore dell'isola d'Elba (Livorno) (4-02869)	1912	SERVADEI: Provvidenze per le casse mutue malattia degli artigiani (4-02714)	1925
NICCOLAI GIUSEPPE: Difesa a mare dell'abitato di Marina di Massa (4-04111)	1912	SERVADEI: Produzione bieticola italiano (4-03258)	1926
NICCOLAI GIUSEPPE: Sistemazione porto di Viareggio (Lucca) (4-04889)	1913	SERVADEI: Difesa a mare dell'abitato di Lido di Savio (Ravenna) (4-03871)	1927
OLMINI: Aumento delle pensioni ENASARCO (4-03838)	1913	SERVADEI: Uffici dei medici provinciali di Forlì e Ravenna (4-04180)	1927
ORLANDI: Nuovo asilo infantile in Urbino (4-05283)	1914	SERVADEI: Scalo marittimo di Porto Garibaldi (Ferrara) (4-04360)	1927
PELLEGRINO: Ricostruzione comune di Marsala (Trapani) (4-04437)	1914	SERVADEI: Difesa a mare di Porto Garibaldi (Ferrara) (4-04373)	1928
PEZZINO: Concorso a direttore del consorzio antitubercolare di Catania (4-03132)	1914	SERVADEI: Liquidazione della compagnia Mediterranea di assicurazioni (4-04406)	1928
PICCINELLI: Difesa a mare di Giglio Campese (Grosseto) (4-04499)	1915	SERVADEI: Servizi trasfusionali in Italia (4-04760)	1929
PICCINELLI: Sistemazione strada statale delle Collacchie (4-05213)	1915	SERVELLO: Assegnazione di alloggi ai mutilati ed invalidi a Milano (4-03470)	1930
ORLANDI: Manutenzione strada statale del Monte Amiata (4-05214)	1915	SIMONACCI: Vertenza sindacale nella Mira Lanza di Pontinia (Latina) (4-03786)	1930
PISCITELLO: Sistemazione porto di Augusta (Siracusa) (4-01574)	1915	SKERK: Licenziamento di una dottoressa slovena da una farmacia a Villa Opicina (Trieste) (4-03207)	1931
PITZALIS: Ergastolo per il rapimento e la soppressione di bambini (4-04593)	1917	SPADOLA: Completamento cimitero a Valguarnera (Enna) (4-04678)	1931
QUARANTA: Ventilata chiusura dello zuccherificio di Battipaglia (Salerno) (4-04936)	1917	TAGLIAFERRI: Sovrappassaggio sulla strada Fiorenzuola-Cremona (4-03171)	1932
RAICICH: Decorrenza promozioni del personale del Ministero pubblica istruzione (4-03452)	1917	TEMPIA VALENTA: Servizi postali di Biella (Vercelli) (4-04519)	1932
ROMEO: Comportamento dell'IACP di Milano nei confronti di assegnatari di alloggi a riscatto (4-03060)	1918	TEMPIA VALENTA: Distribuzione stanziammenti pro comuni alluvionati (4-05282)	1933
ROMEO: Criteri sull'affidamento dei collaudi di opere pubbliche ed opere sovvenzionate dallo Stato (4-05130)	1919	TERRAROLI: Potenziamento e sistemazione rete stradale del Garda (4-04347)	1933
SANGALLI: Rivalutazione pensioni degli autotrotranvieri (4-01511)	1920	Tocco: Situazione di famiglie alluvionate di Sestu (Cagliari) (4-05220)	1935
		TRIPODI GIROLAMO: Comportamento del corpo forestale nell'assunzione di lavoratori in Mammola (Reggio Calabria) (4-01934)	1935

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1969

	PAG.
TRIPODI GIROLAMO: Contratto nazionale dei lavoratori idraulico-forestali (4-02176)	1936
TRIPODI GIROLAMO: Situazione lavorativa della famiglia Tripodi di Bovalino (Reggio Calabria) (4-04853)	1936
VAGHI: Situazione del personale avventizio degli enti locali (4-04944)	1937
ZAGARI: Soppressione dell'ospedale civile di Fondi (Latina) (4-02889)	1938

ACHILLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intenda assumere nei confronti del preside del liceo scientifico Paolo Frisi di Monza (Milano), signora Angela Maria Amirante, che, come è noto, ha allontanato dalla scuola l'insegnante incaricato di religione don Luigi Brambilla ascrivendo ad esso una sedie di addebiti di natura burocratico-formale, assolutamente estranei ad un giudizio obiettivo sulle capacità didattiche e sulla serietà dell'insegnante.

In particolare si vuole sottolineare l'illegittimo comportamento, anche di natura formale, del preside che ha comunicato verbalmente all'interessato la decisione di revoca dell'incarico d'insegnamento, in ciò contravvenendo a precise disposizioni regolamentari, facendo ratificare successivamente la decisione al consiglio dei professori, quando la notizia era ormai di dominio pubblico.

Pare invece, a giudizio dell'interrogante, che si sia voluto colpire deliberatamente un insegnante capace di promuovere metodi didattici innovatori, di profondo significato democratico, mossi da preoccupazioni esterne all'autonomia della scuola e raccolte in alcuni ambienti conservatori che, in più di una occasione, hanno esercitato pesanti ipoteche sulla autonomia didattica di insegnanti, direttori didattici e presidi.

Le gravi condizioni della scuola italiana, che attraversa crisi profonde di natura strutturale, richiedono capacità di direzione dei singoli istituti che sappiano promuovere l'incontro dei docenti con gli allievi.

Nel caso di Monza, invece, il preside ha agito in modo irresponsabile aggravando la situazione. La protesta unanimemente attuata con uno sciopero di cinquemila studenti è la chiara dimostrazione che rapporti autoritari, quali quelli instaurati nel liceo Paolo Frisi, devono cessare nell'interesse dello sviluppo democratico della scuola. (4-03600)

RISPOSTA. — Il sacerdote don Luigi Brambilla già dall'anno scolastico 1967-68, quando fu incaricato dell'insegnamento della religione nel liceo classico Omero di Milano, fu oggetto di rilievi da parte dei suoi superiori per il metodo del suo insegnamento, per la mancanza di una linea programmatica in cui inserire un fruttuoso dialogo con gli alunni e per il modo scarsamente meditato con cui erano svolti argomenti che, per la loro delicatezza, avrebbero meritato una diversa e più cauta trattazione.

In seguito a tali rilievi il direttore dell'ufficio catechistico informava il sacerdote che non gli sarebbe stato riconfermato l'incarico in quell'istituto e che sarebbe stato proposto, invece, per l'insegnamento della religione nel liceo Frisi di Monza, dove in effetti assunse servizio con il 1° ottobre 1968.

I motivi che hanno determinato la preside di tale ultimo liceo a revocare la nomina a don Brambilla sono i medesimi che già furono rilevati nei confronti dello stesso sacerdote da parte dell'autorità diocesana, la quale ha espresso il suo consenso al provvedimento emanato dal capo d'istituto, dichiarando esplicitamente di ritirare la dichiarazione di idoneità all'insegnamento della religione rilasciata a suo tempo a don Brambilla.

Si consideri in proposito che, come precisato nella circolare del Ministero della pubblica istruzione 8 agosto 1959, n. 345 « L'incarico per l'insegnamento della religione cessa, anche durante l'anno scolastico, per revoca o dell'approvazione o dell'autorizzazione da parte dell'ordinario, che priva immediatamente l'incaricato della facoltà d'insegnare (articolo 36, comma terzo del Concordato) o per revoca dell'incarico (senza privazione dell'abilitazione ecclesiastica) che può essere disposta dal capo dell'istituto, d'accordo con l'autorità ecclesiastica (articolo 6, legge 5 giugno 1930, n. 824) o nei casi previsti dall'articolo 21, comma primo o dell'articolo 22 comma primo della legge 19 marzo 1955, n. 160 ».

Nel caso in questione, l'accordo con l'autorità ecclesiastica, prescritto dall'articolo 6 della legge 5 giugno 1930, n. 824, ebbe effettivamente luogo nella mattinata del giorno 16 novembre 1968, nella forma di un colloquio intercorso tra la preside del liceo scientifico statale Frisi di Monza ed il capo dell'ufficio catechistico diocesano, nella sede dell'ufficio medesimo, in Milano; la revoca dell'incarico fu comunicata a don Brambilla dalla preside stessa nella medesima giornata dopo il colloquio predetto.

Premesso, quindi, che la legislazione citata non prescrive, per tale revoca, una determinata forma o, tanto meno, la preventiva contestazione di addebiti, dal momento che non vi ricorrono gli estremi e le condizioni del procedimento disciplinare, il Ministero della pubblica istruzione non ritiene di dover adottare alcun provvedimento nei riguardi del capo dell'istituto suddetto.

Inoltre, si porta a conoscenza che, avverso il provvedimento di revoca della nomina per l'insegnamento della religione, don Bràmbilla aveva proposto ricorso. Tale gravame, però è stato respinto dalla commissione istituita presso il provveditorato agli studi di Milano ai sensi dell'articolo 5 della legge 19 marzo 1955 n. 160.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

ALBONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che il progetto di variante esterna della strada statale n. 9 - via Emilia - in località comune di Secugnago (Milano), sta sollevando gravi critiche da parte della popolazione del suddetto comune e vivaci proteste dei modesti operatori agricoli irrimediabilmente colpiti nel loro tessuto aziendale dal tracciato della variante.

Il progetto, redatto dai tecnici dell'ANAS provinciale di Milano senza una preventiva consultazione degli organi tecnici del comune di Secugnago, presenta i seguenti motivi di perplessità:

1) non risolve il problema del totale svincolo dell'abitato dal traffico della via Emilia in quanto la periferia ovest (vista dalla direzione Lodi-Piacenza) ne resta ancora coinvolta;

2) non affronta il congiunto problema del traffico sulla via Emilia da e per stazione ferroviaria di Secugnago, molto intenso per l'esistenza *in loco* di importanti fabbriche, che continuerà ad intasare il centro abitato;

3) comporta una spesa più rilevante rispetto al progetto alternativo per la costruzione di manufatti resi indispensabili dal superamento di rogge importanti;

4) danneggia irrimediabilmente gli interessi di alcuni modesti affittuari e coltivatori diretti le cui aziende, tagliate dal nastro stradale, verranno compromesse nella loro capacità produttiva e di reddito;

5) non rispetta le decisioni del piano di fabbricazione comunale che stabilisce a est dell'abitato la variante esterna della via Emilia.

Per conoscere il suo divisamento a proposito delle suddette osservazioni e soprattutto le iniziative che ritiene di adottare per sospendere i lavori in corso appena iniziati per impegnare l'ANAS ad una rapida revisione del progetto, che corrisponda ad una più completa e razionale soluzione del problema viabile interessante l'abitato di Secugnago, secondo le legittime aspirazioni della popolazione. (4-02809)

RISPOSTA. — In sede di progetto per la costruzione di una variante esterna all'abitato di Secugnago, lungo la statale n. 9, via Emilia, è stata posta particolare cura nel determinare l'ubicazione del tracciato della variante stessa, in ordine alle due soluzioni costituite dalla zona ovest e dalla zona est del predetto abitato.

La soluzione est è parsa presentare le caratteristiche tecniche e viabili che meglio si adeguano ai moderni criteri da adottarsi nella costruzione di strade di grande traffico, quale è appunto la statale n. 9, Emilia.

Il tracciato prescelto è, infatti, il più idoneo per la scorrevolezza del traffico, essendo costituito dal prolungamento di due lunghi rettilinei, raccordati da un'unica curva di grande raggio.

Il nuovo tronco stradale attraversa una zona sufficientemente lontana dal centro abitato e, quindi, di limitati insediamenti urbani. Non presenta, inoltre, interferenze con altre strade di notevole traffico, al contrario di quanto si sarebbe verificato adottando la soluzione alternativa, con la quale la variante avrebbe dovuto attraversare, con un pericoloso incrocio, la strada provinciale per Brembio, che serve anche a congiungere il centro abitato di Secugnago con la stazione ferroviaria, il cimitero e con le due industrie locali.

In sede di progetto si è anche tenuto conto del fatto che i terreni sui quali si sta ora costruendo il nuovo tronco stradale erano di natura indubbiamente migliore di quelli esistenti a ovest dell'abitato, e si poteva, quindi, contare su un più solido appoggio del rilevato stradale, e, conseguentemente, su di una migliore riuscita della sovrastante pavimentazione.

Si deve, tuttavia, far presente che pur tenendo in preminente conto i sopraesposti criteri di carattere tecnico-viabilistico, non si mancò, in sede di progetto, di esaminare la questione della scelta del tracciato anche sotto l'aspetto degli interessi del comune e del previsto sviluppo del suo centro urbano.

Da tale esame è emerso che l'eventuale costruzione della variante nella zona ad ovest dell'abitato, sarebbe risultata in contrasto con gli aspetti sopradetti, soprattutto perché in tali zone figurano degli stabilimenti che lasciano presumere un futuro sviluppo industriale della zona medesima.

In merito ai previsti programmi di ampliamento dell'abitato di Secugnago si deve far presente che quel comune aveva un piano di fabbricazione regolarmente approvato, ma il piano medesimo riguardava unicamente la futura sistemazione del nucleo abitato ed immediate adiacenze.

Attualmente è in fase di avanzata elaborazione un nuovo piano che prevede l'inserimento della variante esterna all'abitato nell'identica posizione di quello di cui al progetto dell'ANAS già approvato ed i cui lavori sono in corso di esecuzione.

Non risulta che nei confronti di quest'ultimo siano state fatte gravi critiche, mentre va notato al riguardo che la popolazione di Secugnago aspetta con impazienza di vedere finalmente realizzata un'opera invocata da tanti anni, perché la stessa servirà ad eliminare il grave pericolo che, per gli abitanti, rappresenta l'intensissimo traffico che attualmente attraversa il centro dell'abitato.

Circa le vivaci proteste avanzate da modesti operatori agricoli, si fa presente che trattasi al riguardo di pochi agricoltori che si ritengono presumibilmente danneggiati dal fatto che il nuovo tronco stradale viene ad interferire con i preesistenti sistemi di conduzione dei loro fondi.

Riassumendo, quindi, i vari punti dell'interrogazione, va precisato quanto appresso:

1) la costruenda variante risolve il problema del totale svincolo dell'abitato dal traffico della via Emilia, in quanto l'ubicazione assegnata al nuovo tronco stradale si svincola totalmente dall'abitato, e non verrà probabilmente nemmeno più a coinvolgerlo nel futuro, per il fatto che nel nuovo piano di fabbricazione il comune di Secugnago ha previsto l'istituzione di due fasce di rispetto di metri lineari 30 ai margini della variante, oltre a prevedere che la zona attraversata dalla variante sia acquisita per la massima parte a « verde agricolo »;

2) secondo quanto già detto, l'esigenza di soddisfare il traffico locale per la stazione riguardo alle due industrie esistenti ed a quelle che dovessero sorgere nella zona, a tal uopo previste dal nuovo piano di fabbricazione, è stato uno dei motivi che ha indotto a far ubicare la variante dal lato opposto dell'abitato;

3) le maggiori spese occorse per il superamento di rogge esistenti nelle zone ad est dell'abitato si debbono ritenere ampiamente compensate da quelle che si sarebbero incontrate per il superiore volume dei rilevati stradali, a salvaguardia di insuccessi tecnici, adottando la soluzione alternativa;

4) la costruzione del nuovo tronco stradale (il cui tracciato per le ragioni già esposte non può essere variato) in zona coltivata, se è vero che può produrre inevitabilmente degli inconvenienti nei sistemi di condizione ed arrecare pregiudizio ad alcune proprietà, non può non avere il suo corso atteso il fine di pubblica utilità dell'opera;

5) come si è detto, il piano di fabbricazione del comune di Secugnago è in fase di avanzata elaborazione e prevede l'introduzione della variante esterna all'abitato omonimo nell'esatta posizione di quella di cui al progetto dell'ANAS.

In considerazione di quanto sopra devesi escludere la possibilità di variazioni al tracciato della variante in costruzione.

Il Ministro: MANCINI.

ALESSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti si intendano adottare, in sede di riforma della pubblica amministrazione, per garantire ai funzionari statali un trattamento economico proporzionato alle loro responsabilità ed al loro notevole impiego di lavoro e per eliminare le sperequazioni tuttora esistenti, non solo con le altre categorie di pubblici dipendenti, ma anche all'interno stesso delle varie categorie di dipendenti dello Stato.

(4-05168)

RISPOSTA. — La questione forma oggetto di attento esame da parte di questo ufficio e delle altre amministrazioni e organizzazioni interessate al fine di adottare le soluzioni che saranno ritenute possibili ed opportune.

Il Ministro per la riforma della pubblica amministrazione: GATTO.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere, in relazione alla costruzione dell'autostrada Roma-L'Aquila e più specificatamente al decreto del Ministro dei lavori pubblici, presidente dell'ANAS dell'8 marzo 1967, n. 284, con il quale è stato approvato il progetto esecutivo del tronco

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1969

Mandela-Torano della predetta autostrada e le opere relative dichiarate di pubblica utilità, urgenti ed indifferibili a norma dell'articolo 11 della legge 24 luglio 1961:

a) in che misura, con quali criteri ed in base a quale legge si intendano pagare i terreni espropriati e se si terrà conto dei relativi stati di consistenza effettuati dai tecnici dell'ANAS unitamente agli incaricati della SARA;

b) se ritenga opportuno disporre per il pagamento immediato delle somme spettanti ai proprietari per i quali già si conosce la consistenza dei beni immobili espropriati e concedendo invece i due terzi a coloro i cui beni, per esigenze tecniche, dovranno essere misurati al termine dei lavori;

c) inoltre la reale consistenza dei danni procurati all'economia della zona e quali contropartite vantaggiose si intendano offrire ai comuni interessati (Vicovaro, Mandela, Cineto Romano, Roviano, Arsoli e Riofreddo) dall'attraversamento del tronco autostradale ed in particolare che cosa si farà per Roviano, centro maggiormente danneggiato. Per questo ultimo paese era già stata promessa la costruzione di un parcheggio dotato di ogni *confort*, ma ora sembra non si realizzi più.
(4-03807)

RISPOSTA. — In relazione a quanto richiesto dall'interrogante circa la costruzione dell'autostrada Roma-L'Aquila si risponde punto per punto quanto segue:

a) le espropriazioni dei terreni interessati dalla costruzione del tronco Mandela-Torano dell'autostrada Roma-L'Aquila vengono effettuate dalla società concessionaria, conformemente ai criteri stabiliti dalla legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni per causa di pubblica utilità.

Le relative indennità saranno liquidate sulla base di stime che tengano conto del reale valore della consistenza immobiliare;

b) è compito esclusivo della società concessionaria procedere agli indennizzi secondo la predetta legge che le dà facoltà di scegliere tra il tentativo di bonario componimento, che può concludersi con un atto pubblico di compravendita, e la stima d'ufficio.

Per altro i tentativi di bonario componimento ai quali la società SARA sta procedendo con la migliore sollecitudine consentitale, prevedono una trattenuta sull'importo concordato, nei soli casi in cui vi è incertezza sul confine del terreno espropriando fermo restando l'obbligo di liquidare l'intero importo una volta effettuate le misure definitive.

c) l'economia dei comuni di Vicovaro, Mandela, Cineto, Roviano, Arsoli e Riofreddo non potrà che ricevere un tangibile beneficio con sensibile sviluppo dell'industria e del turismo locale, a seguito del miglioramento dei traffici attraverso gli svincoli di Mandela e Carsoli, dalla costruzione di un'area di servizio nei pressi di Civita di Oricola e da quella di parcheggio nell'ambito del comune di Roviano, conformemente al progetto esecutivo già approvato.

Il Ministro: MANCINI.

ALMIRANTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda urgentemente disporre affinché il provveditorato alle opere pubbliche approvati in via definitiva il progetto, trasmessogli dal genio civile fin dall'agosto 1968 con visto favorevole, per l'ampliamento e la sistemazione del tronco stradale di raccordo tra il comune di Roviano (Roma) e la strada statale Tiburtina-Valeria.

E per conoscere se, qualora nel frattempo tale approvazione sia intervenuta, intenda intervenire presso gli organi della provincia affinché venga indetta sollecitamente la licitazione privata per l'affidamento dei lavori.
(4-03810)

RISPOSTA. — Il progetto concernente i lavori di sistemazione della strada statale Tiburtina al chilometro 55,8, stazione di Roviano, cui si riferisce l'interrogante, è stato approvato con decreto presidenziale in data 14 gennaio 1969.

Dell'avvenuta registrazione alla Corte dei conti di detto decreto, il competente provveditorato alle opere pubbliche per il Lazio ha dato comunicazione agli enti interessati con nota in data 8 aprile 1969.

Il Ministro: MANCINI.

ALMIRANTE E GUARRA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia al corrente del fatto che la commissione centrale per la finanza locale, in sede di esame dei bilanci comunali, ebbe a sollevare eccezione sulla approvazione a suo tempo data dalla giunta provinciale amministrativa di Salerno (provvedimento in data 26 ottobre 1966, n. 18564, secondo registro) ad una deliberazione del comune di Pagani (deliberazione del 19 settembre 1964, numero 141) per l'attribuzione di nuovi coefficienti al personale dipendente.

E per conoscere se il Ministero dell'interno intenda risolvere positivamente l'ormai anoso problema, sia in considerazione del fatto che si trattava di coefficienti di adeguamento e non di aumento, sia in considerazione del fatto che la relativa spesa è già sostenuta, da molti anni, dal comune di Pagani. (4-05116)

RISPOSTA. — La revisione del trattamento economico del personale deliberata dal comune di Pagani è stata sottoposta all'esame della commissione centrale per la finanza locale — in sede di organici — nella seduta del 25 febbraio 1969.

In tale seduta, la commissione ha sopraseduto ad ogni decisione ritenendo necessaria l'acquisizione di ulteriori elementi di giudizio, che sono stati richiesti alla amministrazione interessata.

La citata proposta di riforma sarà, pertanto, sottoposta alle definitive determinazioni del predetto organo, appena l'amministrazione interessata avrà fornito i dati necessari.

Il Ministro: RESTIVO.

AMENDOLA PIETRO, BIAMONTE E DI MARINO. — *Al Governo.* — Per conoscere quali interventi abbia già effettuato o intenda in tutta urgenza effettuare al fine di impedire la minacciata chiusura dello zuccherificio di Battipaglia (Salerno). (4-05021)

RISPOSTA. — Dal 1° luglio 1968 è entrato in applicazione il regolamento CEE n. 1009/67 relativo alla organizzazione comune dei mercati nel settore dello zucchero.

Tale regolamento, pur instaurando un regime unico, ha concesso al nostro paese un periodo transitorio di sette anni per il superamento di difficoltà naturali e strutturali del settore bieticolo-saccarifero.

L'articolo 34 del citato regolamento prevede, infatti, la possibilità che l'Italia conceda ai produttori di barbabietole ed all'industria di trasformazione determinati « aiuti di adattamento » che saranno soppressi il 30 giugno 1975.

La necessità di tali aiuti è dovuta a motivi agricoli ed industriali.

Per quanto riguarda i motivi agricoli è da far presente che in Italia sono prodotte bietole di minor pregio rispetto a quelle degli altri paesi della Comunità, sia per quanto riguarda il titolo (contenuto in saccarosio delle bietole), sia per quanto riguarda le impurezze. Infatti la produzione media delle

bietole italiane è di 13-14 gradi rispetto ai 17-18 degli altri paesi. Ciò comporta maggiori costi di produzione, dovendo trasportare e lavorare un maggior quantitativo di bietole.

Inoltre, per evitare ulteriori riduzioni del tenore in zucchero delle bietole, in Italia bisogna concentrare la campagna di lavorazione mediamente in 47-50 giorni, mentre negli altri paesi tale media è di 75-80 giorni.

Per quanto riguarda i motivi industriali è da rilevare che l'industria saccarifera italiana ha stabilimenti con una potenzialità media giornaliera di lavorazione molto modesta rispetto a quella degli altri paesi della comunità. I nostri stabilimenti producono mediamente 160 mila quintali di zucchero all'anno, mentre negli altri paesi se ne producono mediamente 280 mila quintali.

Considerato che la produzione di zucchero deve essere limitata entro la quota prevista di quintali 12.300.000, per aumentare la potenzialità media degli stabilimenti occorre diminuire il numero di essi, che attualmente è di 76. Tale evoluzione si rende necessaria in relazione anche a quanto sta avvenendo negli altri paesi membri.

Tenendo conto di tali prospettive comunitarie e, come sopraddetto, della limitata durata della campagna di lavorazione in Italia, si deve ridurre il numero degli stabilimenti per portare la loro potenzialità media al di là delle attuali medie comunitarie.

È quindi indispensabile che il settore saccarifero, nel volgere del settennio, periodo relativamente breve per una completa ristrutturazione, venga posto in condizione di adeguarsi ai costi comunitari per l'applicazione di un prezzo unico al consumo.

A tal fine, occorre una programmazione attenta e generale che, per quanto riguarda l'industria, deve essere ispirata a criteri economici per evitare iniziative destinate al fallimento.

Sotto questo profilo occorre inquadrare la questione relativa alla chiusura di zuccherifici per concentrare in altri — nuovi e adeguatamente potenziati — le produzioni.

Per quanto riguarda, in particolare, lo zuccherificio di Battipaglia (Salerno), la Società italiana zuccheri aveva, in effetti, manifestato l'intendimento di procedere alla relativa sospensione di attività, trattandosi di un piccolo stabilimento — quintali 8.000 bietole giorno rispetto ai 50-60.000 quintali che rappresentano la potenzialità media economicamente installabile, — che, come tale, non poteva più assicurare un finanziamento economico.

La relativa richiesta era stata avanzata dalla società che dichiarava di assicurare la tutela dei vari interessi nel modo seguente:

1) tutte le bietole che prima affluivano allo stabilimento di Battipaglia sarebbero state egualmente lavorate da quello di Rendina (appositamente potenziato) o da quello di Latina della stessa società italiana, che avrebbe assunto a suo carico le maggiori spese di trasporto della materia prima;

2) l'occupazione della manodopera sarebbe stata mantenuta, essendo stata data la scelta del trasferimento in un qualsiasi altro zuccherificio della summenzionata impresa;

3) per gli operai stagionali la società si era dichiarata disposta a farli lavorare durante la campagna saccarifera, presso altre fabbriche di sua proprietà.

Nello stesso giorno in cui si sono verificati i dolorosi incidenti di Battipaglia, si è ricevuto una delegazione, composta dal sindaco e dalla commissione consiliare di Battipaglia, accompagnata dai parlamentari della provincia di Salerno, che ha fatto presente gli effetti negativi che sarebbero derivati per l'occupazione e per l'economia locali dalla chiusura dello stabilimento.

Tenendo conto di tali ragioni si è ritenuto necessario negare l'assenso di questo Ministero al trasferimento di quota, intervenendo, di conseguenza, sulla proprietà perché provveda alla ripresa della attività dello zuccherificio.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

BADINI CONFALONIERI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali specifici provvedimenti intendano adottare per sovvenire ai gravissimi danni alle opere pubbliche ed all'economia agricola riportati dal comune di Cortemilia e dal comune di Perletto (Cuneo) a seguito dell'alluvione dei primi del novembre 1968.

Fa presente, per quanto riguarda il comune di Cortemilia, che vi sono danni di circa lire cento milioni per l'asportazione di 3 ponti sul fiume Bormida e sul torrente Uzzone e per l'interruzione con asportazione del sedime, crollo di muri di sostegno, ecc. per circa 56 chilometri di strade comunali. Notevolissimi danni si sono avuti agli edifici pubblici (scuole, asilo ed ospedale) e privati (fabbricati sede di esercizi e negozi, quali l'albergo nazionale, il molino Molinari, il molino Berretta, il molino Baldi Stenca, l'industria Caf-

fa Fratelli, ecc.), a case rurali ed a moltissime colture agrarie dove si sono avute frane con totale asportazione di prodotti, di strade poderali e private, di muri a secco per un ammontare complessivo che, nell'ambito del territorio di Cortemilia, è di circa mezzo miliardo.

Per ciò che concerne il comune di Perletto, i danni sono stati all'acquedotto, alle strade comunali esterne, ad edifici privati e soprattutto alle colture agrarie con asportazione di interi vigneti, frutteti, vivai e vasti allagamenti di seminativi per un ammontare di oltre duecento milioni. (4-02909)

RISPOSTA. — A seguito delle alluvioni del novembre 1968, l'ufficio del genio civile di Cuneo ha eseguito nei comuni di Cortemilia e Perletto, i seguenti lavori di pronto intervento ai termini del decreto legislativo 14 aprile 1948, n. 1010:

Comune di Cortemilia:

strade comunali di Brucco, San Giacomo, di Perletto, di Bosia, di Bergolo, della Riviera, ecc. sgombero frane e costruzione opere provvisorie a sostegno scarpata - Rafforzamento passerella fiume Bormida	L. 6.800.000
Ripristino transito su strada comunale allacciamento frazione Chiapelle Rivera	» 3.500.000
Ripristino passerella sul fiume Bormida per allacciamento frazione Olla al capoluogo	» 2.500.000
Scuola media elementare maschile: rifacimento parziale tetto; scuola femminile: difesa locali; scuola Santa Lucia: rimozione frana a monte e sgombero materiale alluvionale	» 2.500.000

Comune di Perletto:

Strade comunali della Piana, via Molino, via Cimitero Tatorba, ecc.: sgombero frane ed opere sostegno provvisorie, rifacimento ponticelli e rafforzamento sul Rio Tatorba e sgombero materiale alluvionale	» 8.500.000
Demolizione edificio pericolante della Confraternita dei Batù	» 1.800.000

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1969

Per altro si informa che i comuni di Perletto e Cortemilia sono inclusi nel decreto della Presidenza del Consiglio dei ministri 11 gennaio 1969.

In tali comuni, pertanto, potranno essere applicate, compatibilmente con le esigenze di bilancio e di programma, le provvidenze recate dal decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, convertito e modificato dalla legge 12 febbraio 1969, n. 7.

Il provveditorato alle opere pubbliche di Torino, presso il quale è in corso di compilazione il programma degli interventi per la riparazione definitiva delle opere danneggiate, ha assicurato che le necessità segnalate dall'interrogante sono tenute ben presenti.

Da parte sua il Ministero dell'agricoltura e delle foreste — per conto del quale anche si risponde — fa presente che in applicazione dell'articolo 22 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, ha assegnato all'ispettorato agrario di Cuneo la somma complessiva di lire 110 milioni, per la concessione di sovvenzioni per la risemina e la messa a coltura dei terreni, per la ricostituzione delle scorte e per le riparazioni urgenti ai fabbricati rurali.

Inoltre, in attuazione dell'articolo 21 — comma secondo — lettera b) — del decreto medesimo, è stata assegnata allo stesso ispettorato la somma di lire 50 milioni per quote di concorso statale negli interessi sui prestiti quinquennali di esercizio, previsti dall'articolo 2 della legge 14 febbraio 1964, n. 38, e successive integrazioni.

Infine, con decreti interministeriali in corso, sono state delimitate le zone agrarie delle province colpite dagli eventi alluvionali dell'autunno scorso, tra cui anche quelle della provincia di Cuneo, ai fini della concessione delle provvidenze contributive previste dall'articolo 1 — commi primo ed ultimo — della legge 21 luglio 1960, n. 739, per il ripristino delle strutture fondiarie e per i terreni non ripristinabili, nonché delle provvidenze contributive e creditizie previste dall'articolo 2 del decreto-legge 30 agosto 1968, n. 917, convertito, con modificazioni, nella legge 21 ottobre 1968, n. 1088, per la ricostituzione dei capitali di conduzione.

Fra le zone delimitate sono compresi i comuni di Cortemilia e Perletto per l'intero territorio.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

BARTOLE. *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quale fondamento abbia la notizia che in sede di regolamentazione della legge 4 luglio 1967, n. 580 « Disciplina per la lavorazione e commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari » si intenderebbe, davvero incomprensibilmente, consentire l'impiego di cereali (e quindi di sfarinati destinati all'alimentazione umana) aventi una tolleranza di grammi 60 di segale cornuta *claviceps purpurea* per quintale. Impurità che il legislatore aveva tassativamente esclusa (articolo 2 della legge) in considerazione della particolare tossicità della crittogama.

È superfluo sottolineare che le moderne tecniche molitorie sono viceversa in grado di assicurare l'assoluta genuinità dello sfarinato.
(4-02331)

RISPOSTA. — Si premette, innanzi tutto, che lo schema di regolamento per l'esecuzione della legge 4 luglio 1957, n. 580, sulla disciplina per la lavorazione e commercio dei cereali, degli sfarinati, del pane e delle paste alimentari, è attualmente soltanto una bozza, incompleta e senza veste ufficiale, sulla quale l'apposita Commissione interministeriale sta, tuttora, lavorando per giungere ad un primo testo concordato di regolamento, sempre passibile, evidentemente, di modifiche.

Nel testo della suddetta bozza la tolleranza di segala cornuta *claviceps purpurea* nei cereali destinati alla macinazione, è stata prevista nello 0,06 per cento per quintale, ossia il massimo in peso consentito di sclerozi di segala cornuta nei cereali e non nelle farine.

Analoga percentuale è stata, a suo tempo, indicata da questo Ministero, sentito l'Istituto superiore di sanità, in occasione delle particolari condizioni del grano nazionale di produzione 1954.

Si è ritenuto, per altro, di prevedere detta percentuale di segala cornuta — che è largamente al di sotto di quella consentita in altri paesi e, comunque, tale da non determinare preoccupazioni e conseguenze di ordine tossicologico — sia in quanto vi sono frumenti d'importazione (in particolare canadesi e francesi) che contengono quasi sempre sclerozi, sia in quanto in alcune annate essi si possono presentare, in notevoli percentuali, anche in frumenti di produzione nazionale di determinate zone (specie settentrionali) o anche in altri cereali, soprattutto la segala.

D'altro canto, poiché dalla normale pulitura di un cereale non possono essere

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1969

asportati tutti gli sclerozi, in quanto questi spesso hanno la stessa misura della cariossida, se il regolamento di esecuzione della legge in parola non stabilisce nulla circa la percentuale tollerata di segala cornuta nei cereali, verrebbe a verificarsi che anche un solo sclerozio o un suo frammento potrebbe portare a contestare la idoneità di una intera partita.

Ai fini della salvaguardia della salute pubblica, è da considerare, comunque, che presso i molini modernamente attrezzati, nella fase di pulitura e di lavaggio che precede quella della macinazione, una gran parte degli scherozi, ancora eventualmente presenti nel grano, sarà ulteriormente asportata, riducendo la segala cornuta a valori del tutto trascurabili.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

BARTOLE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se talune scadenze stabilite dalla legge 2 aprile 1968, n. 475 « Norme concernenti il servizio farmaceutico » (in particolare quelle indicate nell'articolo 12, sempreché non soggette ai temperamenti previsti nelle successive norme transitorie ed inoltre ogni scadenza a termine fissata dalle predette norme) verranno congruamente differite in relazione alla data di pubblicazione del tuttora emanando regolamento di attuazione, cui appunto rimane demandata la pratica disciplina della complessa materia.

Per sapere altresì se i concorsi per il conferimento delle sedi farmaceutiche vacanti o di nuova istituzione, risultanti disponibili per l'esercizio privato, verranno comunque banditi entro il 1969 prescindendo, per ragioni di forza maggiore, dal termine ultimo (mese di marzo di ogni anno dispari) stabilito dal primo comma della legge. (4-04038)

RISPOSTA. — Con circolare ministeriale del 17 ottobre 1968, n. 197, è stato ribadito che i termini fissati dalla legge 2 aprile 1968, n. 475, restano fermi.

Tenuto conto, poi, del periodo occorrente per l'offerta ai comuni ed ospedali delle sedi vacanti disponibili e di quelle di nuova istituzione, per l'esercizio del diritto di prelazione, è da ritenere che successivamente al mese di marzo 1969 — fissato per altro nell'articolo 3 della legge — e, comunque, entro breve termine, i concorsi per l'assegnazione di farmacie possano essere banditi.

Poiché lo schema di regolamento della citata legge è stato trasmesso da tempo per il prescritto parere al Consiglio di Stato, in attesa di poter procedere alla sua emanazione e per non ritardare oltre l'indizione dei concorsi in questione, è stata emanata, dal Ministero della sanità, la circolare in data 22 marzo 1969, n. 65, sulla scorta delle disposizioni della nuova legge e uniformandosi alle norme contenute, ove applicabili, nel regolamento per il servizio farmaceutico 30 settembre 1938, n. 1706.

Il Ministro: RIPAMONTI.

BATTISTELLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se sia a conoscenza che ad oltre un anno dall'incidente ferroviario avvenuto sulle linee della ferrovia nord-Milano la mattina del 24 ottobre 1967, nel tratto Bollate-Novate, i 26 ferrovieri agenti delle ferrovie nord-Milano infortunatisi (dei quali due morti) in quell'incidente — essi si trovavano sul convoglio ferroviario per recarsi al lavoro alle officine manutenzione delle ferrovie nord-Milano — non sono ancora stati riconosciuti dalle assicurazioni, né da quella privata della direzione ferrovie nord-Milano, né dall'INAIL.

La direzione delle ferrovie nord-Milano, sollecitata dai ferrovieri infortunatisi nell'incidente a definire il riconoscimento dei loro diritti di indennizzo, sostiene la tesi che devono essere riconosciuti ed indennizzati dall'INAIL e che la pratica si trova presso la direzione centrale di Roma. Quest'ultimo istituto sostiene il contrario: che l'infortunio cioè è avvenuto fuori dal luogo di lavoro nel periodo che essi si recavano al lavoro.

Si noti che oltre ai due deceduti vi sono altri lavoratori ferrovieri infortunatisi assai seriamente che hanno fatto un lungo periodo di degenza negli ospedali ed hanno subito gravi menomazioni fisiche.

L'interrogante chiede di conoscere quali misure ed iniziative intendano prendere i ministri competenti per far riconoscere e rispettare i sacri diritti che hanno i 26 lavoratori dipendenti delle ferrovie nord-Milano, assicurando ad essi la tranquillità, la continuità di lavoro ed il risarcimento dei danni subiti. (4-01720)

RISPOSTA. — L'INAIL — dopo aver svolto le opportune indagini ed aver attentamente valutate le cause e circostanze dell'infortunio

avvenuto il 27 ottobre 1967 sulla linea della ferrovia Milano-nord, nel quale sono rimasti coinvolti anche 30 ferrovieri della società e che, per la sua dinamica, presentava alcuni dei caratteri tipici dell'infortunio *in itinere* (il quale com'è noto, non è ancora tutelato legislativamente) — ha ritenuto che nella fattispecie l'infortunio stesso potesse considerarsi verificato in occasione del lavoro.

Pertanto l'istituto ha impartito le opportune istruzioni alla dipendente sede di Milano per l'ammissione del caso all'indennizzo.

Sinora, dei 30 casi, 24 sono stati definiti con il versamento dell'indennità per inabilità temporanea; 4 infortunati, ancora in cura, hanno invece ricevuto i dovuti acconti; a favore dei superstiti delle due vittime sono stati, infine, versati gli assegni di morte e si è dato corso alla costituzione delle rendite.

Il Ministro del lavoro e previdenza sociale: BRODOLINI.

BEMPORAD. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che i dirigenti della Cassa mutua coltivatori diretti di La Spezia, facendo abbattere recentemente il muro divisorio tra la Cassa mutua stessa e la contigua sede della Federazione provinciale coltivatori diretti, abbiano permesso alla detta Federazione (il cui direttore è anche presidente della Cassa mutua stessa) di usufruire del locale della Cassa mutua, costituendo di fatto due enti in una unica sede e mirando così a legare ed a confondere ancora di più le gestioni della Cassa mutua e della Federazione provinciale coltivatori diretti.

Per conoscere i provvedimenti che il Ministero competente vorrà prendere per normalizzare tale situazione. (4-04001)

RISPOSTA. — Il muro, che divideva la sede della Cassa mutua di La Spezia e quella contigua della Federazione provinciale coltivatori diretti, è stato ricostruito e, pertanto, sono da ritenersi superati gli inconvenienti lamentati dall'interrogante.

Il Ministro: BRODOLINI.

BENOCCI E TOGNONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga di voler urgentemente accogliere la proposta dell'ente Maremma relativa allo stanziamento di lire 85 milioni per la costruzione di una

condotta idrica, in diramazione dell'acquedotto del Fiora, che dovrà servire il comune di Scarlino (Grosseto), che potrebbe essere disposto con le residue disponibilità sui fondi delle leggi 10 agosto 1950, n. 647, e 29 luglio 1957, n. 635. (4-01631)

RISPOSTA. — Per il rifornimento idrico del comune di Scarlino, in effetti, l'ente Maremma — concessionario dei lavori di costruzione dell'acquedotto del Fiora, ha di recente prospettato a questa amministrazione la possibilità di provvedervi mediante derivazione dalla dorsale di Monteleoni-Massa Marittima, facente parte dello stesso acquedotto del Fiora, proponendo di fronteggiare la spesa necessaria di lire 85 milioni mediante l'utilizzazione delle economie derivanti dai ribassi d'asta conseguiti negli appalti dei lavori già eseguiti attinenti allo stesso acquedotto del Fiora.

Tale disponibilità finanziaria potrà, però, verificarsi soltanto quando le economie in parola saranno state definitivamente accertate e disimpegnate il che avviene, di norma, per le opere date in concessione, dopo l'approvazione del collaudo delle opere e la definitiva liquidazione della spesa sostenuta.

Ciò posto, poiché i lavori per il rifornimento idrico del comune di Scarlino rappresentano stralcio dell'intera opera, l'approvazione del relativo progetto di lire 85 milioni resta subordinata all'approvazione del progetto generale aggiornato dell'acquedotto anzidetto.

In tale sede, da ritenersi ormai prossima trovandosi il relativo elaborato già in avanzato corso di esame presso il competente ufficio del genio civile, le aspirazioni del comune di Scarlino saranno senz'altro tenute in particolare considerazione, con il precipuo intento di cercare di reperire i fondi necessari e di soddisfare così, quanto prima possibile, le segnalate esigenze.

Il Ministro: MANCINI.

BENOCCI E TOGNONI. — *Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento esistente tra gli esercenti stabilimenti balneari del litorale della Maremma grossetana per il fatto che la capitaneria di porto di Livorno ha richiesto loro l'aumento del canone di affitto per la concessione degli arenili, proponendo addirittura la triplicazione dell'importo dell'affitto attuale.

Gli interroganti si permettono ricordare che ove si dovesse insistere con tale esosa richiesta, essa finirebbe non solo per danneggiare i numerosi esercenti interessati, che si vedrebbero reso paurosamente costoso un loro strumento di lavoro, ma anche lo stesso ulteriore sviluppo delle località turistiche interessate.

Si ricorda ancora che tale richiesta di aumento del canone di affitto per la concessione degli arenili è in contrasto con la stessa circolare del Ministero della marina mercantile, con la quale in data 16 maggio 1967, si raccomandava, tra l'altro, alle capitanerie di porto che non aumentassero i canoni di affitto per gli arenili a servizio degli stabilimenti balneari.

Ciò premesso si domanda altresì se i Ministeri, ognuno per la sua sfera di competenza, intendano intervenire affinché le proposte di aumento dei canoni di affitto degli arenili non si concretizzino e i medesimi vengano rilasciati nella misura attuale. (4-03361)

RISPOSTA. — Nel chiarire i termini della questione di che trattasi, è necessario preliminarmente rilevare che le tabelle dei canoni per concessioni demaniali marittime con licenza, stabiliti in via generale ai sensi dello articolo 16 del regolamento marittimi, sono state ritoccate soltanto nel 1968, in quanto esse erano state formate nel luglio 1964 e da allora non più riviste.

A tale data, nel dichiarato scopo di agevolare il turismo del litorale della provincia di Grosseto fu ravvisata l'opportunità di applicare canoni unitari modesti per le concessioni di demanio marittimo assentite con licenza annuale.

A cura del competente organo tecnico vennero infatti approntate apposite tariffe, in base alle quali i canoni suddetti risultarono nettamente inferiori a quelli stabiliti per la Riviera ligure ed inferiori anche alla media nazionale.

Nel 1968, per altro, in considerazione dello sviluppo economico della zona costiera di che trattasi e dell'incremento di valore conseguito dagli arenili, d'intesa tra l'amministrazione marittima e quella finanziaria è stata effettuata la rivalutazione dei canoni suddetti, istituendosi all'uopo un quadro di merito, per tener conto delle diversità fisiche ed economiche delle varie zone del litorale.

I criteri a tal fine prescelti, consistenti cioè nel ritenere tassabile la sola porzione d'area demaniale che effettivamente concorre alla

produttività degli stabilimenti balneari, sono stati però in seguito, per intervento della capitaneria di porto di Livorno, sostituiti da altri, la cui adozione ha dato luogo all'applicazione di canoni sensibilmente superiori a quelli che venivano in precedenza corrisposti e ciò per il fatto d'essere stati commisurati a stime riferite ad una più vasta area degli arenili dati in concessione.

Si è reso pertanto necessario procedere ad un'attenta revisione delle tariffe stabilite nel 1968, e tale intento può dirsi realizzato attraverso la fissazione di nuovi canoni, la cui misura è stata ridotta a livelli che è ragionevole definire sodisfacenti per le categorie economiche di zona che operano nel settore in questione, segnatamente per quelle di Marina di Grosseto.

Sembra, d'altra parte, doversi convenire che non sarebbe stato equo e tanto meno opportuno mantenere invariati i canoni in vigore dal 1964, in quanto gli stessi, come in precedenza sottolineato, furono determinati con criteri di larga moderazione allo scopo precipuo di favorire lo sviluppo turistico della costiera grossetana, il quale ha raggiunto risultati notevoli e consolidati.

Il Ministro delle finanze: REALE.

BERTOLDI E SALVATORE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quali concreti motivi si oppongono alla concessione della licenza per una farmacia al comune di Ariccia (Roma).

Gli interroganti fanno presente che la domanda fu presentata verso la fine del 1967, secondo le modalità previste dalla legge vigente, su delibera del consiglio comunale, avvenuta una prima volta nella primavera del 1967 ed una seconda volta nell'autunno dello stesso anno.

Con l'occasione gli interroganti chiedono la ragione per cui non si è mai riunita l'apposita commissione deliberante e quando si prevede che essa possa riunirsi per assolvere ai suoi compiti istituzionali. (4-04824)

RISPOSTA. — La deliberazione del comune di Ariccia tendente ad ottenere l'istituzione di una seconda sede farmaceutica sarà sottoposta all'esame e parere del consiglio provinciale di sanità in una delle sue prossime sedute.

Il ritardo con cui la predetta deliberazione è stata esaminata, è dipeso esclusivamente dal fatto che la deliberazione stessa, poiché

si riferisce alla revisione della pianta organica delle farmacie, deve essere esaminata unitamente a tutte le altre deliberazioni di comuni interessati in modo da aversi una unica soluzione, giusta quanto disposto dall'articolo 2 della legge 2 aprile 1968, n. 475.

Pertanto, si assicura che l'intera pianta organica delle farmacie della provincia di Roma, ivi compreso il comune di Ariccia, sarà approvata da parte di questa amministrazione quanto prima.

Il Ministro: RIPAMONTI.

BIAGIONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando, al comune di Fivizzano (Massa Carrara), saranno assegnati otto milioni per l'acquisto di materiali e mano d'opera specializzata per il cantiere di lavoro che deve provvedere al completamento dell'ossario dei 170 martiri trucidati per rappresaglia dai nazifascisti.

L'opera dovrebbe essere terminata entro il 1969 perché dovrebbe essere inaugurata nella ricorrenza del 25° anniversario del martirio. (4-04529)

RISPOSTA. — Per la costruzione del monumento sacrario in frazione Vinca di Fivizzano questo Ministero concesse, nel 1965, un contributo di 5 milioni, impiegato durante l'attività del cantiere n. 083541.L.

L'eventuale concessione di un ulteriore finanziamento è subordinata all'istituzione di un nuovo cantiere da parte del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, istituzione che, a tutt'oggi, non risulta intervenuta.

Il Ministro: MANCINI.

BIAMONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritenga dover urgentemente autorizzare l'apertura di cantieri di lavoro nei comuni di Salerno città, Pellezzano, Valva, Siano, Giffoni Sei Casali, Nocera Inferiore, Giffoni Valle Piana (Salerno).

L'interrogante fa osservare che nei predetti comuni la disoccupazione ha raggiunto altissime quote e, per mancanza di lavori pubblici e per la crisi nel settore edilizio, il numero dei senza lavoro tende ancora ad aumentare. (4-03498)

RISPOSTA. — Si premette che gli interventi di questo Ministero in materia di cantieri-

scuola di lavoro e di rimboschimento, a sollievo della disoccupazione, sono disposti in via ordinaria ed in via straordinaria.

Gli interventi ordinari sono legati alla rilevazione della disoccupazione e condizionati alle richieste degli enti gestori, le cui proposte sono incluse in un piano provinciale redatto per ciascun esercizio finanziario dai competenti organi periferici, nei limiti del contingente di giornate-operaio assegnate alle singole province sulla base dell'indice di disoccupazione e del reddito *pro-capite*.

Gli interventi straordinari sono disposti su specifiche segnalazioni di particolari situazioni che vengono a determinarsi in alcune zone in ordine alla disoccupazione ed alla necessità dell'urgente esecuzione di lavori di pubblico interesse.

Ciò premesso, relativamente ai comuni segnalati si fa presente che, nel quadro degli interventi ordinari ed in attuazione del piano provinciale redatto per l'esercizio finanziario in corso, sono stati concessi dieci cantieri di lavoro da svolgersi nel comune di Salerno (otto dei quali per la sistemazione della zona litoranea a valle del lungomare Generale Clark), con l'impiego complessivo di 270 allievi per 76 giornate, ed un cantiere da svolgersi nel comune di Siano, con l'impiego di 15 operai per 76 giornate.

Nel piano predetto risultano inclusi poi un ulteriore cantiere di lavoro per Salerno, uno per il comune di Pellezzano ed uno per il comune di Giffoni Sei Casali, ciascuno per 15 allievi e per 76 giornate, cantieri che non sono stati ancora concessi perché non sono pervenuti i relativi progetti.

Per quanto riguarda i comuni di Valva, Nocera Inferiore, e Giffoni Valle Piana, si fa presente che non è pervenuta a questo Ministero alcuna proposta di istituzione di cantieri di lavoro.

In ordine agli interventi straordinari, si informa che sono stati concessi tre cantieri di rimboschimento per la sistemazione montana del Monte di Dentro (comune di Salerno); in tali cantieri, già in atto, sono occupati complessivamente 150 operai.

Non sono state per il momento inoltrate allo scrivente dalle competenti autorità locali, altre richieste di cantieri straordinari ed al riguardo si assicura che, qualora dovessero pervenire, non si mancherà di tenerle nella dovuta considerazione e di provvedere nei limiti delle disponibilità finanziarie.

Il Ministro: BRODOLINI.

BIAMONTE. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* Per conoscere se siano informati del fatto che l'amministrazione comunale di Salerno:

a) mantiene nella posizione di fuori ruolo personale che presta lodevolmente servizio da moltissimi anni;

b) si rifiuta di riconoscere le mansioni che a molti dipendenti vengono affidate e che gli stessi svolgono tali superiori mansioni con diligenza e capacità;

c) non esamina, senza giustificato motivo, i titoli preferenziali che il personale acquisisce e che danno loro diritto all'immediato passaggio in ruolo a norma delle vigenti disposizioni di legge;

d) destina a lavori pesanti (bidelli che debbono pulire otto e più aule) gli assunti perché appartenenti a categorie speciali (invalidi civili, invalidi di guerra, ecc.).

Per conoscere quali provvedimenti saranno adottati per sanare gli inconvenienti denunciati ed esigere il rispetto della legge nell'interesse degli appartenenti alle ricordate categorie speciali. (4-05059)

RISPOSTA. — La sistemazione in ruolo degli avventizi degli enti locali, assunti a tutto il 31 dicembre 1966, ha formato oggetto di un particolare studio da parte di questo Ministero che, con circolare del 22 giugno 1968, n. 8/68, ha emanato apposite direttive tendenti ad una graduale sistemazione del menzionato personale.

Ai sensi del primo comma della citata circolare, il personale avventizio in servizio a tutto il 31 dicembre 1966, anche se assunto a tempo indeterminato e successivamente confermato, potrà conseguire una graduale sistemazione nei gradi iniziali dei ruoli organici, in ragione di 1/6 ogni anno. Nel caso che i posti di organico che si renderanno annualmente vacanti, siano inferiori all'aliquota di 1/6, gli avventizi interessati alla copertura della medesima aliquota annuale verranno nominati in soprannumero, per essere assorbiti mano mano che si renderanno liberi i corrispondenti posti organici.

In esecuzione delle predette direttive si comunica, anche sulla scorta di quanto riferito dal sindaco di Salerno, che il consiglio comunale interessato, con deliberazione del 13 dicembre 1968, n. 463, approvata dalla giunta provinciale amministrativa nell'adunanza del 26 marzo 1969, ha adottato uno speciale regolamento per stabilire e disciplinare i criteri di ammissione e di svolgimento dei concorsi

interni per la sistemazione degli avventizi ed ha delegato la giunta per l'approvazione dei singoli bandi per l'espletamento dei concorsi interni, riservati al personale di cui sopra.

Gli adempimenti relativi sono in via di elaborazione, e, quanto prima, si procederà alla formazione delle graduatorie per l'assetto del personale interessato.

Per quanto concerne il riconoscimento giuridico ed economico al personale che disimpegna mansioni superiori, si fa presente che le vigenti disposizioni di legge danno facoltà agli enti pubblici di utilizzare personale, per esigenze di servizio, a posti di qualifica diversa da quella ricoperta.

Circa gli effetti dell'espletamento delle diverse mansioni, sia sul piano giuridico sia su quello economico del rapporto di impiego, è necessario far presente quanto segue: sotto il primo aspetto, la valutazione giuridica delle funzioni superiori, ai fini della carriera, assume peculiare rilievo in sede di scrutinio per l'avanzamento in carriera. Per quanto concerne, invece, l'aspetto economico del conferimento delle mansioni di altre qualifiche, la questione ha formato oggetto di numerose pronunce giurisdizionali, il cui orientamento è, in via di massima, quello di negare qualsiasi diritto del pubblico impiegato, che disimpegna funzioni diverse da quelle normalmente proprie del posto ricoperto, a percepire una maggiore o diversa retribuzione (Consiglio di Stato sezione V del 14 ottobre 1961, n. 524; Consiglio di Stato sezione VI del 5 luglio 1961, n. 596; Consiglio di Stato sezione V del 27 maggio 1961, n. 224; Consiglio di Stato sezione V del 28 gennaio 1961, n. 36).

Le mansioni diverse da quelle corrispondenti alla qualifica di organico del dipendente, non possono modificare lo stato giuridico di questo, non potendosi ritenere applicabile, nel rapporto di pubblico impiego, il principio desumibile dall'articolo 2103 del codice civile, secondo il quale la retribuzione deve essere adeguata alle funzioni esercitate in concreto (Consiglio di Stato sezione VI del 29 marzo 1955, n. 174).

Devesi, per altro, precisare che il principio che vige nel rapporto di pubblico impiego è quello secondo il quale lo stato giuridico ed il trattamento economico del dipendente è determinato in virtù dell'atto di nomina dell'amministrazione, atto che determina la qualifica ed il trattamento economico relativi.

Per quanto riguarda il diritto al passaggio in ruolo del personale avventizio in possesso di eventuali titoli preferenziali acquisiti, si

fa osservare che, una delle caratteristiche essenziali del rapporto d'impiego non di ruolo, è l'assoluta mancanza di un diritto o solo di un interesse legittimo del dipendente al suo passaggio in un posto di ruolo; neppure una lunghissima permanenza in servizio può menomamente concretare una simile pretesa sotto un profilo strettamente giuridico.

Solo a seguito delle citate direttive ministeriali e del relativo provvedimento adottato dal consiglio comunale, regolarmente approvato dall'organo tutorio, come innanzi detto, è stato possibile procedere all'adozione dei provvedimenti per la sistemazione in ruolo del personale avventizio.

Per quanto attiene, infine, al lavoro pesante svolto dai dipendenti bidelli appartenenti a categorie speciali, si fa presente che, di regola, l'assegnazione del personale insergente alle scuole elementari ed agli istituti magistrali, per i quali il comune è tenuto a fornire bidelli, viene effettuata, per le scuole di ordine primario, ai termini dell'articolo 31 della legge 1° luglio 1933, n. 786, nella misura di un bidello per ogni sei classi, mentre per gli istituti magistrali, a norma del combinato disposto di cui agli articoli 102 della legge 6 maggio 1923, n. 1054 e 87 della legge 30 aprile 1924, n. 965, nelle seguenti misure: per n. 11 classi, 2 bidelli; per n. 14 classi, 4 bidelli; fino a 18 classi, 5 bidelli; con oltre 18 classi, 6 bidelli.

Non riesce possibile assicurare la sostituzione dei bidelli, nei casi di malattia ed altre assenze, a causa della deficienza di personale, connessa, com'è noto, alle superiori direttive circa il contenimento della spesa pubblica ed il diritto di effettuare nuove assunzioni.

Il Ministro dell'interno: RESTIVO.

BIAMONTE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere perché alla sezione del PCI di Maiori (Salerno) sia stata negata l'autorizzazione ad immettere scarichi fecali nella fognatura pubblica del comune; se la rete fognante sia stata regolarmente consegnata al comune di Maiori; se l'opera stessa sia stata regolarmente collaudata; perché la parte relativa all'epurazione non è entrata, a tutt'oggi, in funzione; perché, a poco tempo dalla costruzione, la rete fognante risulta intasata in più punti tanto da richiedere urgenti opere di manutenzione; perché la rete fognante non è stata estesa al corso Regina, al municipio e ad altre zone centrali del paese della costiera amalfitana. (4-05252)

RISPOSTA. — Trattandosi di materia che involge anche competenze decentrate, sono necessari accertamenti di fonte locale.

In tal senso si assicura che sono già in corso accertamenti e che questa amministrazione non mancherà di intervenire fattivamente per risolvere quanto prospettato.

Pertanto al più presto possibile sarà data definitiva risposta alla interrogazione, sciogliendo il carattere di interlocutorietà della presente.

Il Ministro: MANCINI.

BIAMONTE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per conoscere quale urgente provvedimento si intenda adottare per eliminare il grave sconcerto, più volte denunciato anche con interrogazioni rimaste senza riscontro, nella frazione di Santa Maria a fiero di Nocera Inferiore (Salerno) dove si depositano i rifiuti solidi urbani.

L'interrogante fa rilevare che a poca distanza dalla zona dove vengono ammassati i rifiuti vivono decine di famiglie esposte ad infezioni e malattie.

L'interrogante fa infine notare che è opinione generale dei cittadini di Nocera Inferiore che interessi privati, di varia natura, impediscono la giusta e civile soluzione del problema. (4-05287)

RISPOSTA. — In merito alla situazione igienica, in particolare per quanto riguarda il deposito dei rifiuti solidi urbani, si è già riferito in sede di risposta all'interrogazione n. 4-01897, in allegato alla seduta del 28 aprile 1969.

Per quanto riguarda l'ultimo punto dell'interrogazione, non si è in grado di poter fornire una risposta, data la genericità di quanto prospettato.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

BIGNARDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'agricoltura e foreste e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se intendano promuovere l'atteso allacciamento elettrico per le località Casoni di Romagna, Bisano, Villa Sassonero dei comuni di Montezemolo e Casalfumanese (Bologna), e ciò al fine di assicurare un essenziale pubblico servizio in zone suscettibili di sviluppo coi nuovi indirizzi zootecnici. (4-04556)

RISPOSTA. — Per l'allacciamento elettrico nelle località Casoni di Romagna, Bisano e Villa Sassonero nei comuni di Monterenzio e Casalfiumanese, non è stata presentata alcuna domanda al Ministero dei lavori pubblici.

L'ispettorato compartimentale dell'agricoltura per l'Emilia, ha specificato, per altro, che per la località Villa Sassonero sono in corso lavori di allacciamento elettrico da parte dell'ENEL, mentre per quanto riguarda le località Bisano e Casoni di Romagna, sono in corso gli accertamenti per definire la spesa degli allacciamenti elettrici.

Si ritiene opportuno far presente che, ove gli allacciamenti abbiano lo scopo di fornire energia elettrica per utilizzazioni a carattere rurale, i comuni interessati possono invocare l'applicazione delle leggi 27 ottobre 1966, n. 910 recante provvedimenti per lo sviluppo dell'agricoltura nel quinquennio 1966-70 (secondo piano verde), e 28 marzo 1968, n. 404 recante norme sulla elettrificazione delle zone rurali, di competenza, rispettivamente, del Ministero dell'agricoltura e delle foreste e del Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

BIONDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere, facendosi interprete della viva preoccupazione di circa 300 lavoratori della manifattura tabacchi di Genova Sestri, che sarebbe destinata ad essere smobilitata in base ad una ventilata ristrutturazione del settore su scala nazionale:

1) se siano fondate le notizie circa la ristrutturazione della produzione su basi nazionali;

2) se ravvisi l'opportunità di creare nell'opificio genovese altre lavorazioni del tabacco, ed in special modo quelle dei trinciati di largo consumo;

3) se pertanto ritenga opportuno potenziare ed ammodernare il reparto macchine dello stabilimento di Genova Sestri per la fabbricazione di sigari alla fabbrica genovese, tenuto conto del fatto che le altre manifatture italiane producono diversi generi di monopolio (tabacchi cioè confezionati in vari tipi). (4-04448)

RISPOSTA. — Il continuo adeguamento delle strutture produttive di una azienda che, come il monopolio, opera sul mercato non è un fatto occasionale, né eccezionale.

Esso risponde infatti alle effettive esigenze della dinamica aziendale, che suggerisce un continuo adattamento dell'apparato produttivo all'andamento dei consumi.

Ciò allo scopo di conseguire, il più possibile, una distribuzione delle fabbricazioni fra i vari opifici, tale da ridurre al minimo i costi industriali, affidando ad ogni opificio determinate lavorazioni in relazione alle proprie strutture produttive (edifici, impianti, macchinari, personale, ecc.).

In un recente passato la manifattura tabacchi di Genova, che provvede — come è noto — alla fabbricazione dei sigari Toscani, è stata dotata di apposite macchine per la parziale confezione meccanizzata del prodotto, proprio allo scopo di aumentarne la produttività e di ridurre i costi di produzione.

Attualmente, però, non esiste alcuna possibilità di installarvi altre macchine, atteso che la produzione complessiva di sigari è superiore alle necessità del mercato.

Né, d'altra parte, riesce possibile introdurre altre lavorazioni nell'opificio in questione, avendo il monopolio portato la capacità produttiva globale, per tutti i suoi vari tipi di tabacco, compresi i trinciati, ad un livello tale da far fronte ai consumi attuali nonché ai possibili sviluppi.

Si può comunque fornire assicurazione che il programma di ristrutturazione accennato nella interrogazione non interessa la manifattura di Genova, la quale continuerà a provvedere alla fabbricazione dei sigari agli attuali livelli di produzione, in maniera che sia assicurato il lavoro alle maestranze occupate.

Il Ministro: REALE.

BO E LENTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per segnalare il grave stato di intransitabilità di alcune strade statali, quali la Asti-Moncalvo-Casale Monferrato, la Cannelli-Nizza Monferrato, la Asti-Nizza-Acqui, la Asti-Chivasso, nonché di lunghi tratti della rete viabile provinciale e comunale.

Per conoscere le cause — non solo climatiche — che hanno determinato una così eccezionale estensione dei danni al fondo stradale, nonché le misure che si intendono adottare per il sollecito ripristino di normali condizioni di viabilità e per evitare il ripetersi — almeno in misura così estesa — del dissesto ora in atto.

Per sapere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare a favore degli enti lo-

cali e da parte dell'ANAS, anche per il superamento di evidenti intoppi burocratici che (come nel caso della statale 457 Asti-Casale) hanno finora ritardato l'inizio di lavori già programmati. (4-05228)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-05252 del deputato Biamonte, pubblicata a pag. 1870).

BOFFARDI INES E CATTANEI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quale fondatezza abbiano le notizie circa una programmata smobilitazione della manifattura tabacchi di Genova Sestri nel quadro di una ristrutturazione del settore su scala nazionale.

Tali notizie hanno creato preoccupazioni nelle famiglie dei 300 lavoratori che da tempo hanno chiesto l'ammodernamento e il potenziamento del reparto macchine per la fabbricazione di sigari e dei trinciati di largo consumo.

L'economia genovese già tanto depauperata ne verrebbe ad essere ulteriormente colpita e i richiedenti confidano che tali notizie (che se rispondenti a verità aggraverebbero notevolmente il già preoccupante livello occupazionale della città) siano del tutto infondate. (4-04541)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-04448, del deputato Biondi, pubblicata a pag. 1871).

BOFFARDI INES E CATTANEI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della sanità.* — Per sapere se nello stanziamento previsto di 3 miliardi per il 1969 per la prosecuzione di opere previste e per la impostazione di nuove iniziative è compreso il contributo all'ospedale civile « Gallino » di Genova Pontedecimo, contributo per cui si aveva avuto assicurazione già nel 1965, per l'ampliamento dei posti-letto e per il potenziamento dei servizi con più moderne attrezzature.

La mancanza o il ritardo di tale indispensabile contributo obbligherebbe l'amministrazione alla sospensione dei lavori che sino ad oggi sono proceduti regolarmente con la piena soddisfazione dei cittadini della delegazione di Pontedecimo e di quelle dei comuni di Mignanego, Campomorone, Ceranesi e Serra Riccò che gravitano sull'ospedale. (4-05308)

RISPOSTA. — In merito a quanto messo in rilievo circa l'ampliamento dell'ospedale civile Gallino di Genova Pontedecimo, si fa presente che, trattandosi di materia che coinvolge competenze decentrate, sono necessari accertamenti di fonte locale e acquisizione di notizie riguardanti anche il Ministero della sanità.

In tal senso si assicurano gli interroganti che sono già state impartite disposizioni e che questa amministrazione non mancherà di intervenire fattivamente per ogni più favorevole determinazione.

Pertanto al più presto possibile sarà data definitiva risposta alla interrogazione, sciogliendo il carattere di interlocutorietà della presente.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANGINI.

BOIARDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se corrisponda a verità, come risulterebbe da una circolare della FIGISC che l'aumento di 1 lira dei margini di gestione sulla benzina verrebbe riconosciuto soltanto ai gestori aderenti a tale associazione (la quale pertanto sollecita iscrizioni, trasmissione urgente di elenchi di iscritti divisi per colore di società, tipo di impianti, ecc.). Se ciò fosse vero, infatti, il Governo provocherebbe, in grave conflitto con le stesse norme costituzionali, una situazione di fatto per cui l'adesione ad organizzazioni sindacali non avverrebbe per libera scelta, ma dietro il ricatto di miglioramenti economici offerti in modo discriminatorio e privilegiato solo ad alcune organizzazioni contro altre. (4-05295)

RISPOSTA. — L'aumento di una lira è stato offerto in via generale e quindi anche ai gestori che non sono iscritti alla FIGISC.

Il Ministro: TANASSI.

BORTOT. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che:

1) nei primi mesi dell'anno 1963 l'INCIS deliberò la cessione in proprietà agli inquilini del fabbricato sito in Belluno, via 1° novembre;

2) dopo cinque anni, il 12 gennaio 1968, finalmente comunicò agli interessati il prezzo di cessione dell'alloggio;

3) nel febbraio 1968 furono presentati ricorsi dell'INCIS e degli inquilini alla commissione regionale per l'edilizia sovvenzionata (presso il magistrato alle acque di Venezia) in merito alla determinazione del prezzo;

4) dopo oltre un anno dai ricorsi, anziché nel termine di un mese come previsto dall'articolo 7 del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, solo parte dei ricorsi sono stati decisi, sicché la procedura è in corso da oltre sei anni e pende tuttora;

5) inoltre, in 35 anni, l'INCIS, sorda a tutte le sollecitazioni degli interessati, non ha mai eseguito la manutenzione ordinaria del fabbricato dall'ottobre 1968, con atto unilaterale ed arbitrario, ha privato gli inquilini del servizio di portierato e custodia, cui l'ente è tenuto per regolamento e contratto.

Poiché è inconcepibile che, nel nostro stato di diritto, i cittadini lavoratori siano oggetto di prepotere e di arbitrio da parte di enti ed uffici pubblici, l'interrogante chiede di conoscere se al ministro consti la esposta situazione e quali provvedimenti intenda prendere, nella sua qualità di organo di controllo, per ristabilire la legalità e ridare ai cittadini la fiducia nelle istituzioni. (4-05258)

RISPOSTA. — Su quanto esposto circa la cessione in proprietà agli inquilini del fabbricato di via 1° novembre in Belluno si fa presente che, trattandosi di materia che involge competenze decentrate, sono necessari accertamenti di fonte locale e acquisizione di notizie riguardanti anche l'INCIS.

In tal senso si assicura l'interrogante che sono già state impartite disposizioni e che questa amministrazione non mancherà di intervenire fattivamente per dare soluzione a quanto segnalato.

Pertanto al più presto possibile sarà data definitiva risposta alla interrogazione, sciogliendo il carattere di interlocutorietà della presente.

Il Ministro: MANCINI.

BUSETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga necessario e urgente sollecitare l'ANAS affinché adotti una pronta decisione per ovviare alla grave situazione che la variante alla strada statale n. 53 Postumia determina sul tessuto urbanistico del comune di Galliera Veneta (Padova) separandolo nettamente in due parti

e creando seri problemi alla circolazione comunale e intercomunale.

L'interrogante chiede di conoscere se l'ANAS intenda dare una risposta positiva alla richiesta avanzata dal succitato comune per la costruzione di un cavalcavia o di un adeguato sottopassaggio per il traffico pedonale, ciclabile e di automobilismo leggero, almeno in uno degli incroci che si vengono a formare con la strada provinciale n. 24 e la comunale Monte Grappa.

L'interrogante fa presente che gli incidenti (come da rilevazioni eseguite dalla polizia stradale) avvenuti a seguito della costruzione della variante alla statale n. 53 sono stati i seguenti: anno 1967, strada senza limite di velocità, incidenti con danni alle cose n. 21, incidenti con danni alle persone n. 44, con n. 5 morti e n. 70 feriti; anno 1968, strada con limite di velocità a 60 chilometri, incidenti con danni alle cose n. 12, incidenti con danni alle persone n. 27, con n. 5 morti e con n. 41 feriti. (4-03982)

RISPOSTA. — Il progetto della variante alla strada statale n. 53, Postumia, in corrispondenza degli abitati di Cittadella e Galliera Veneta, è stato redatto dall'ANAS tenendo ben presenti le esigenze dell'abitato di Galliera Veneta. A tal fine è stato previsto un tracciato che passa a nord del cimitero lasciando a sud della variante la massima parte dell'agglomerato urbano.

I lavori della variante di che trattasi sono stati iniziati nell'autunno del 1967 e quelli, in particolare, interessanti il tratto di Galliera Veneta, sono ora in corso di sviluppo.

Gli incidenti segnalati dall'interrogante non possono riguardare la variante in costruzione, ma si riferiscono evidentemente all'attuale tracciato della strada statale n. 53 Postumia che, appunto per la sua pericolosità, sarà dimesso non appena la variante in argomento sarà aperta al traffico.

Il comune di Galliera Veneta, ha fatto presente che l'attraversamento della variante, da parte degli abitanti della modesta frazione dell'abitato rimasta a nord, avrebbe rappresentato un serio pericolo e chiedeva che fosse costruito a cura e spese dell'ANAS un cavalcavia in corrispondenza di una delle strade che la costruenda variante, secondo il progetto, dovrebbe incrociare a raso.

Senonché, le caratteristiche della strada che la variante interseca, non sembrano tali da giustificare la costruzione del richiesto cavalcavia e pertanto si è proposto di co-

struire un sottovia pedonale che avrebbe consentito agli abitanti a nord della variante di raggiungere il centro del comune in condizioni di sicurezza.

A seguito dei conseguenti contatti, il comune di Galliera Veneta ha prospettato, a sua volta, l'eventuale possibilità di costruire il cavalcavia a propria cura e spesa, con un adeguato contributo da parte dell'ANAS.

Al predetto ente è stato comunicato che detta proposta potrà essere presa in considerazione da parte di quell'azienda il cui contributo, per altro, non potrà superare la spesa prevista per la costruzione del citato sottovia pedonale.

L'ANAS è, ora, in attesa che il comune di Galliera Veneta faccia conoscere le sue definitive decisioni in merito.

Il Ministro: MANCINI.

BUSETTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno assicurare un impegno positivo nei confronti della richiesta avanzata al Ministero dei lavori pubblici, per il tramite dell'ufficio del genio civile di Padova con nota protocollo in data 30 giugno 1968, n. 1238, intesa all'ottenimento del contributo dello Stato sulla spesa di lire 40 milioni per la sistemazione di strade nel comune di Carrara Santo Stefano (Padova), a termini dell'articolo 4, lettera a), della legge 21 aprile 1962, n. 181. (4-04129)

RISPOSTA. — La domanda per la sistemazione di strade è stata presentata in data 30 giugno 1966 (e non 30 giugno 1968) e non è stata più ripetuta.

Comunque l'ufficio del genio civile di Padova ha invitato il comune a presentare nuova istanza per includerla nella graduatoria del corrente anno.

Per quanto riguarda un possibile finanziamento dell'opera si assicura che questo Ministero, in relazione alla disponibilità di bilancio e compatibilmente con le altre richieste del genere, non mancherà di tenere nella dovuta considerazione le necessità del comune di Carrara Santo Stefano.

Il Ministro: MANCINI.

CALDORO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se il Governo ritenga di dover intervenire sol-

lecitamente per modificare la circolare contenente le norme di attuazione della legge 2 aprile 1968, n. 482.

Se ritenga infatti che tali norme interpretative concedendo effetto sospensivo ai ricorsi presentati dai datori di lavoro avverso l'avviamento obbligatorio al lavoro degli invalidi di tutte le categorie, riducono, per non dire annullano, il valore sociale e l'efficacia della legge per tutto il periodo necessario tra la istruttoria del ricorso e la decisione.

L'interrogante chiede in definitiva se il ministro ritenga opportuno emanare nuove norme dirette a ridare alla legge 2 aprile 1968, n. 482, quella efficacia che fu a fondamento dell'impegno legislativo del Parlamento e che è negli auspici e nelle legittime attese di tutte le categorie di invalidi, vedove ed orfani del nostro paese. (4-03917)

RISPOSTA. — In materia di esoneri la legge 2 aprile 1968, n. 482, concernente la disciplina generale delle assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e le aziende private, al quinto comma dell'articolo 13, stabilisce, com'è noto, che « con decreto del ministro per il lavoro e la previdenza sociale, sentita la competente commissione provinciale, le aziende private che, per le speciali condizioni della loro attività non possono occupare l'intera percentuale di invalidi prescritta, potranno essere parzialmente esonerate dall'obbligo di assunzione, alla condizione che, in sostituzione degli invalidi, provvedano ad assumere orfani e vedove delle varie categorie ».

In relazione a quanto sopra, la circolare di questo Ministero del 9 dicembre 1968, n. 6/13090, concernente l'applicazione della su ricordata legge, ha ritenuto opportuno chiarire, per quanto si riferisce agli « esoneri », che le speciali condizioni dell'attività aziendale — alla cui esistenza rimane subordinata la eventuale emanazione del decreto di parziale esonero dall'obbligo di assunzione di invalidi — devono essere individuate, anzitutto, nella pericolosità, insalubrità e faticosità delle lavorazioni.

Appare chiaro, allora, che se la legge ha previsto per le aziende la impossibilità di assumere invalidi ove l'attività dalle stesse svolta risulti pericolosa, insalubre o faticosa, sarebbe non solo illegittimo ma anche pregiudizievole per la salute degli invalidi inserire gli stessi in tali aziende.

La concessione della sospensiva, pertanto, discende, logicamente, dalla corretta interpre-

tazione della norma di cui più sopra è cenno ed il relativo provvedimento è, sostanzialmente, rivolto, nello spirito e nella lettera della legge, alla tutela delle residue capacità lavorative degli invalidi.

Si ritiene, inoltre, di dover precisare che il provvedimento di sospensione in parola, non viene concesso a seguito di ricorso avanzato dalle aziende avverso l'avviamento obbligatorio degli invalidi — come asserisce l'interrogante — ma soltanto a seguito di espressa domanda delle aziende contenuta nell'istanza tendente ad ottenere l'esonero parziale e, pertanto, prima che si dia corso alla assunzione obbligatoria. Su tale domanda deve essere espresso il parere della competente commissione provinciale, fermo rimanendo il fatto che il provvedimento definitivo di parziale esonero viene emanato sulla base anche di relazione tecnica, predisposta dall'ispettorato del lavoro.

Per quanto concerne, poi, il tempo necessario per l'istruttoria delle domande di cui trattasi, si assicura che sono stati posti in essere tutti gli accorgimenti possibili per la più sollecita emanazione dei provvedimenti conseguenziali.

Il Ministro: BRODOLINI.

CANESTRI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se risulti loro che in provincia di Alessandria i coltivatori diretti iscritti alla Cassa mutua vengono convocati, per la consegna del libretto personale di malattia, dalla coltivatori diretti, che insieme con il libretto consegna così anche la tessera dell'organizzazione; e quali provvedimenti intendano assumere. (4-02772)

RISPOSTA. — Dagli elementi in possesso del Ministero risulta che la cassa mutua provinciale di Alessandria riceve i modelli CD 4 — attestanti che le persone elencate hanno diritto all'assistenza di malattia per i coltivatori diretti a norma della legge 22 novembre 1954, n. 1136 — compilati dal competente ufficio provinciale del servizio per i contributi agricoli unificati e ne trasmette due copie alle casse mutue comunali, le quali, a loro volta, provvedono a consegnare una copia di questi modelli ai titolari delle imprese coltivatrici.

Risulta, altresì, che i modelli CD 2 pensioni, rilasciati ai titolari di pensione aventi diritto all'assistenza di malattia a norma della legge 27 maggio 1967, n. 369, sono emessi dalla

stessa cassa mutua provinciale, che ha recentemente deliberato di inviare tali documenti direttamente al domicilio dei coltivatori pensionati e non più a mezzo invito a presentarsi ai propri uffici.

Si precisa, infine, che gli organi direttivi della cassa in questione hanno allo studio la estensione di tale procedura anche a favore dei coltivatori diretti non pensionati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

CAPONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso: che, a seguito dell'alluvione abbattutasi in Umbria, la mattina del 4 febbraio 1969, alle ore 9,30 circa, il fiume Caina ruppe gli argini nel comune di Corciano, in località Ponte Cupe e alle ore 12,30 dello stesso giorno e nella stessa località ruppe gli argini anche il torrente Ascano; che la rottura dei predetti argini provocò la paurosa inondazione di centinaia e centinaia di ettari di terreno coltivato, con l'interruzione della strada provinciale e della statale 75-bis; che l'amministrazione comunale segnalò immediatamente l'urgenza d'intervento al provveditorato alle opere pubbliche e al genio civile di Perugia, mentre l'amministrazione provinciale con apposito fonogramma dichiarò di mettere a disposizione le sue attrezzature di emergenza; che il genio civile di Perugia anziché provvedere con l'immediatezza richiesta dalla drammaticità della situazione, ha rinunciato all'offerta dell'amministrazione provinciale e ha preferito affidare i lavori d'intervento a un'impresa privata, la quale fino alle prime ore del giorno 6 febbraio non si era fatta viva con vivo risentimento della popolazione allarmata dalla vastità dell'allagamento e dei danni, specialmente alle colture — quali provvedimenti il ministro ritenga di adottare sia nei confronti dell'incuria dimostrata dal dirigente del genio civile di Perugia che indubbiamente ha aggravato i danni e sia per risarcire i danni subiti dai privati. (4-03904)

RISPOSTA. — In relazione alla scarsa sollecitudine avuta nel provvedere alla riparazione dei danni causati dall'alluvione del 4 febbraio 1969 nell'Umbria, si precisa che l'intervento dell'ufficio del genio civile di Perugia è stato pronto e tempestivo.

Devesi comunque far presente che non essendo i corsi d'acqua, nei quali si sono verificati le falle soggette al servizio di piena, si è dovuto procedere in applicazione dell'articolo 1 del decreto legislativo 12 aprile 1948,

n. 1010, con le cautele previste in casi del genere.

Pertanto l'ingegnere capo del detto ufficio del genio civile, non appena ricevuta la comunicazione dell'avvenuta prima falla nel torrente Caina (comunicazione per altro pervenuta alle ore 13,40 e cioè oltre quattro ore dopo il verificarsi dell'evento), provvede ad inviare un proprio dipendente sul posto.

Lo stesso ingegnere capo, informato dei danni provocati dalle falle, si è recato sul luogo immediatamente, tra le 15,30 e le 16,30 dello stesso giorno.

Dopo di aver accertato che lo stesso dipendente aveva curato che fossero effettuati, lo sbarramento con mezzi provvisori al transito della strada comunale e lo sgombero dei tre fabbricati minacciati dalle acque fuoriuscite e che, pertanto, nessun pregiudizio veniva arrecato alla incolumità delle persone dall'indugio di un intervento, lo stesso ingegnere capo rientrato in ufficio, ha formalmente invitato — con fonogramma 4 febbraio 1969, n. 2226/2229, trasmesso alle ore 18,10 — il sindaco di Corciano ad adottare i formali provvedimenti d'urgenza di chiusura al traffico della strada anche con segnalazioni luminose e di sgombero delle case minacciate dalle acque fuoriuscite.

Nella mattinata successiva l'ingegnere capo procedeva ad interpellare ditte idonee alla esecuzione dei lavori che presentavano particolari difficoltà, dato il notevole volume e la velocità delle acque che fuoriuscivano dalle falle, e la pensilità rispetto al piano di campagna dei torrenti.

Nella stessa mattinata, dopo una rapida consultazione, i lavori sono stati affidati ad impresa della zona, esperta in lavori del genere. L'impresa, comunque, non è stata in grado di iniziarli subito in quanto, posta solo allora a conoscenza delle opere che occorrevano eseguire, ha dovuto organizzare l'assunzione della mano d'opera dotarla del necessario equipaggiamento (stivali di gomma, impermeabili, ecc.) e curare l'approvvigionamento dei materiali e l'affluenza dei necessari mezzi meccanici.

A tal riguardo occorre precisare che, secondo quanto risulta dalle previsioni della perizia già presentata dallo stesso ufficio, per la chiusura delle rotte sono occorsi 108 metri cubi di pietrame, 181 metri cubi di scarti di cava e terra, 2.700 sacchetti di sabbia e 73 metri cubi di gabbioni metallici.

Ad ogni modo nelle prime ore del giorno 6 (e precisamente verso le ore 7,00) l'impresa aveva già dato inizio ai lavori, tanto che —

grazie all'organizzazione predisposta la sera precedente — nel pomeriggio dello stesso giorno 6 le rotte erano state parzialmente chiuse. La chiusura è stata completata definitivamente il 9 febbraio successivo.

Da quanto sopra riferito, emerge che l'ufficio del genio civile ha agito, nel caso e nonostante gli altri molteplici interventi che ha dovuto operare, con la prontezza necessaria in relazione alle esigenze di carattere amministrativo ed organizzativo che un tale genere di intervento comporta.

Ad ogni modo è da precisare che nessun maggior danno è sopravvenuto all'apertura delle rotte, dato che sin dal momento del sopralluogo i terreni, le strade e le case erano state interessate dall'esondazione delle acque dei citati corsi d'acqua, che rientravano più a valle nel proprio letto.

Per quanto riguarda l'offerta fatta dalla amministrazione provinciale di Perugia, si precisa che la stessa con fonogramma datato 4 febbraio e diretto — alle ore 20 — al prefetto, all'ufficio del genio civile ed al provveditorato alle opere pubbliche di Perugia, si era limitata a chiedere un « rapido intervento » o comunque la segnalazione della « impossibilità pronto intervento perché provincia possa eventualmente adottare provvedimenti contingenti sostitutivi ».

Alla ricezione di tale fonogramma, tuttavia, era stato — come fatto presente e come assicurato alla stessa provincia nella mattinata del giorno successivo — già disposto l'intervento dell'ufficio.

Pertanto, in concreto non si è rinunciato ad un'offerta della amministrazione provinciale, ma si è provveduto a corrispondere alla richiesta fatta da quest'ultima dando assicurazione dell'intervento.

Per quanto riguarda l'esecuzione dei lavori non sembra che l'intervento sostitutivo proposto dall'amministrazione provinciale avesse potuto conseguire risultati proficui in tempi più ristretti tenuto conto che essa, seppure disponeva già di mezzi di cantiere in dotazione da inviare sul posto, avrebbe sempre dovuto attendere i tempi necessari all'approvvigionamento del materiale occorrente (principalmente i sacchetti di iuta di cui l'ufficio invece già disponeva nei propri magazzini) non tutti reperibili sul mercato della zona.

Il Ministro: MANCINI.

CAPRARA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se siano state effettivamente scoperte mura classiche in lo-

calità Palazzo a mare di Capri (Napoli) e quali misure si intendano comunque adottare per impedire guasti prodotti da costruzioni edilizie. (4-02552)

RISPOSTA. — Si ritiene che la zona di Palazzo a mare di Capri, sia quella utilizzata dal comune di Capri per la realizzazione di un campo sportivo.

Si fa presente al riguardo che a tale progetto, cui in un primo momento la soprintendenza alle antichità delle province di Napoli e Caserta si era opposta, venne successivamente dato parere favorevole, in considerazione del fatto che il campo stesso sarebbe sorto in zona nella quale non si prevedevano rinvenimenti di ruderi della Villa Imperiale di Palazzo a mare, e più distante dell'attuale campo sportivo rispetto alla villa medesima. D'altra parte il comune di Capri si era impegnato a mettere a disposizione dell'amministrazione, successivamente, l'area del vecchio campo sportivo, che dovrebbe coincidere con l'antico *Xystus* della Villa Imperia di Palazzo a mare.

In occasione dei lavori del nuovo campo sportivo, svoltisi sotto la sorveglianza del locale ufficio alle antichità, sono stati recuperati alcuni oggetti d'interesse archeologico, quali tre anfore, una parte di mulino di pietra lavica, due frammenti di marmo e frammenti vari di anfore, mentre sono venuti in luce piccoli avanzi di muri di età romana.

Si assicura, inoltre, che su tutti i lavori allora in corso la locale arma dei carabinieri esercitò una continua vigilanza.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CAPRARA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali misure intenda ulteriormente adottare nei confronti degli amministratori comunali di Capri (Napoli) già rinviati a giudizio, in merito al fatto che dall'epoca della loro sospensione, disposta dal prefetto in data 2 agosto 1968, essi hanno deliberato le seguenti misure:

1) nomina con i poteri del consiglio, del direttore dei lavori del secondo lotto del costruendo porto turistico nella persona dello stesso loro coimputato;

2) concessione a se stessi ed a familiari di licenze edilizie in difformità della legge-ponte e loro partecipazione personale alla commissione edilizia;

3) creazione di una sezione staccata per la manutenzione dell'acquedotto di Capri, che

in precedenza veniva gestito dalla Cassa per il mezzogiorno senza oneri per il comune ad eccezione di un'aliquota per metro cubo erogato. Tale misura, che ha comportato l'assunzione di quattro addetti, ha costituito un aggravio di spesa a carico del comune che si aggirerebbe sui 20 milioni circa per acquisto di materiali e per lo stesso esercizio della manutenzione durato circa 6 mesi. (4-03858)

RISPOSTA. — A seguito del rinvio a giudizio del sindaco e di alcuni assessori del comune di Capri per il reato di cui all'articolo 324 del codice penale, il prefetto fece presente al sindaco stesso che il predetto reato comportava — ai sensi dell'articolo 149 del testo unico 4 febbraio 1915, n. 148 — la sua sospensione dalla carica a decorrere dal 2 agosto 1968, nonché quella degli assessori chiamati a farne le veci contestualmente citati a comparire a giudizio.

Solo successivamente, con circolare del 20 novembre 1968, i predetti amministratori sono stati informati del parere del Consiglio di Stato in ordine all'attuale vigenza dell'articolo 270 del testo unico 3 marzo 1934, n. 383, della legge comunale e provinciale in forza del quale essi, in relazione alla loro posizione processuale, erano tenuti ad astenersi dall'esercizio di tutte le funzioni elettive.

I provvedimenti adottati con l'intervento dei suddetti amministratori, risultano anteriori alla cennata data del 20 novembre 1968; ed infatti, la deliberazione con la quale venne affidato all'ingegner Antonio Massimino l'incarico della progettazione dei lavori del secondo lotto di costruzione del porto turistico è stata adottata il 21 settembre 1968. Successivamente al 2 agosto 1968, nessuna licenza edilizia è stata firmata dagli amministratori rimasti sospesi. Alcuni di essi, per altro, hanno partecipato alle sedute tenute dalla commissione edilizia anteriormente alla data del 20 novembre 1968 in cui è stato, come sopra detto, portata a loro conoscenza la circolare relativa al parere del Consiglio di Stato sulla vigenza dell'articolo 270 del citato testo unico del 1934.

Nel corso delle predette sedute, tuttavia, i suindicati amministratori si sono allontanati nei casi in cui poteva concretizzarsi un interesse proprio o di loro familiari.

La sezione acquedotto per la gestione dell'impianto di immagazzinamento d'acqua nell'isola è stata istituita con deliberazione del consiglio comunale in data 28 febbraio 1968, n. 46, approvata dalla giunta provinciale am-

ministrativa nella seduta del 1° ottobre successivo.

Tale istituzione si è resa necessaria a seguito del rifiuto della Cassa per il mezzogiorno di continuare a gestire il citato impianto ed a comprendere in organico 3 posti di operaio, mentre un quarto elemento è stato messo a disposizione del comune di Anacapri contente.

Per i quattro anzidetti dipendenti, i comuni interessati saranno gravati di una spesa di circa lire 5 milioni annue, somma di gran lunga inferiore a quella che si sarebbe dovuta corrispondere alla Cassa per il mezzogiorno.

L'onere di circa 20 milioni concerne anche l'acquisto di nuovo macchinario per circa 13 milioni, necessario per integrare l'impianto di sollevamento a tutt'oggi insufficiente.

Il Ministro: RESTIVO.

CAPRARA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti si intendano adottare, con la tempestività che la situazione richiede, per promuovere l'istituzione in Portici (Napoli) di un ginnasio-liceo statale autonomo o, in via subordinata, di sezioni staccate del liceo statale G. De Bottis di Torre del Greco. Tale urgenza è motivata dalla insufficienza e pericolosità della vetusta sede di Torre del Greco, priva, per altro, della indispensabile attrezzatura didattica; dalla necessità di istituire comunque un nuovo ginnasio-liceo in una zona di tumultuosa espansione edilizia di circa 400 mila abitanti la cui popolazione scolastica intenzionata a seguire gli studi umanistici, è costretta a spostarsi altrove affrontando il disagio di una rete particolarmente congestionata di pubblici trasporti.

L'interrogante sollecitando una favorevole decisione nel senso sopraindicato, rileva che a tale auspicata decisione non il pubblico interesse potrebbe opporsi, ma solo il privato lucro di un istituto religioso locale. (4-04031)

RISPOSTA. — Il piano per l'istituzione di nuovi istituti di istruzione secondaria è tuttora in corso di elaborazione.

Si assicura che saranno tenute in attenta considerazione le esigenze scolastiche del comune di Portici che ha rinnovato la richiesta di istituzione di un liceo classico.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CARADONNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ritenga opportuno disporre nell'ordinanza per il trasferimento degli insegnanti elementari anche la valutazione dei titoli di cultura. A tale riguardo si precisa che detti titoli sono giustamente valutati nei concorsi magistrali e negli incarichi e supplenze. (4-03429)

RISPOSTA. — Non si è ritenuto di dover prendere in considerazione, ai fini dei trasferimenti degli insegnanti elementari del ruolo normale, i titoli di cultura posseduti dagli aspiranti. Infatti, mentre i titoli in questione assumono una specifica rilevanza ai fini della nomina in ruolo, in sede di trasferimento rappresentano esigenze prioritarie situazioni quali la riunione a familiari, il numero dei figli ed altre; situazioni che verrebbero di fatto disconosciute ove si valutassero anche i titoli di cultura.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

CASCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se intenda o meno, nell'applicazione dell'articolo 17, secondo comma, della legge 8 marzo 1968, n. 152, seguire il parere reso dalla I sezione del Consiglio di Stato del 10 luglio 1968, secondo il quale non possono considerarsi ripristinati i trattamenti supplementari di fine servizio deliberati dagli enti locali ed approvati dagli organi di tutela a favore del personale dipendente che siano stati annullati ai sensi dell'articolo 6 del testo unico della legge comunale e provinciale del 3 marzo 1934, n. 383.

Appare evidente che una tale interpretazione, palesemente in contrasto con la ratio della legge, genererebbe gravi sperequazioni, consentendo un trattamento diseguale per casi perfettamente identici, solo a ragione del fatto che prima dell'entrata in vigore della legge il Ministero dell'interno ha promosso, soltanto nei confronti di alcuni enti, l'annullamento d'ufficio delle disposizioni regolamentari sui trattamenti supplementari di fine servizio. (4-05030)

RISPOSTA. — A seguito dell'entrata in vigore della legge 8 marzo 1968, n. 152, questo Ministero si è prospettato il problema connesso alla interpretazione dell'articolo 17 della legge citata, nell'ipotesi che le norme regolamentari degli enti locali, concernenti il trattamento integrativo di pensione al per-

sonale dipendente, annullate con l'ex articolo 6 del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934, n. 383, potessero eventualmente considerarsi richiamate in vita, con le limitazioni previste dall'articolo 17 citato.

Pur nella consapevolezza che sotto il profilo strettamente giuridico, la risposta non poteva essere che negativa, in quanto l'annullamento comporta l'eliminazione definitiva del provvedimento amministrativo, anche se di contenuto normativo, con assoluta impossibilità di riviviscenza al di fuori del sopraggiungere di una espressa statuizione di legge, si è ritenuto, tuttavia, in rapporto alle finalità perseguite dal legislatore ed alla delicatezza della questione, di richiedere in proposito il parere del Consiglio di Stato.

L'alto consesso, con parere emesso dalla prima sezione del 10 luglio 1968, si è però espresso in senso contrario alla soluzione positiva del quesito.

Questo Ministero — per altro, in considerazione che una interpretazione letterale della citata norma dell'articolo 17 veniva a determinare una disparità di trattamento nei confronti dei dipendenti delle singole amministrazioni, i quali, a seconda che le rispettive norme regolamentari tutte dirette ad assicurare un trattamento supplementare di fine servizio e pensionistico, siano state o meno colpite dai decreti di annullamenti previste dall'ex articolo 6, conserverebbero o perderebbero i benefici economici previsti dalle citate norme — ha ritenuto di rinnovare la richiesta di esame al Consiglio di Stato, affinché sull'argomento sia espresso un nuovo parere da parte dell'adunanza generale.

Frattanto, alla Camera dei deputati sono state presentate, allo scopo di definire il problema attraverso norme di interpretazione autentica, le proposte di legge Caruso ed altri n. 882 e Foschi ed altri n. 1043. La Commissione affari interni, nell'adunanza del 16 aprile 1969, esaminate in sede referente le citate proposte, ha chiesto all'unanimità e con l'adesione del rappresentante del Governo, l'assegnazione delle stesse in sede legislativa.

Analoga proposta di legge è stata altresì presentata al Senato della Repubblica dai senatori Cengarle ed altri: quest'ultima è stata assegnata alla I Commissione (affari della presidenza e dell'interno) in sede deliberante, previ pareri della V e della X Commissione.

Il Ministro: RESTIVO.

CASSANDRO E GIOMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare in favore dei tenenti colonnelli del ruolo speciale unico dell'esercito, ruolo nel quale non trova applicazione il sistema del meccanismo delle promozioni « a disposizione ».

Sottoposti a ripetute valutazioni e dichiarati idonei e non iscritti in quadro, questi tenenti colonnelli vengono annualmente esclusi dall'avanzamento, mentre tutti indistintamente i pari grado dei ruoli delle armi e dei servizi, persino i tenenti colonnelli appartenenti alla disciolta categoria « a carriera limitata » con progressione un tempo finalizzata al grado di capitano, raggiungono senza difficoltà di sorta il grado di colonnello.

Particolarmente grave è la situazione di quei tenenti colonnelli anziani che, attraverso una carriera ultra-trentennale hanno acquisito in pace e in guerra precedenti di servizio, compreso il comando di battaglione e il corso valutativo, talmente pregevoli da poter competere con i pari grado dei ruoli normali.

I predetti tenenti colonnelli, se fossero rimasti nei ruoli di provenienza, avrebbero tutti da anni raggiunto il grado di colonnello, mentre allo stato attuale rischiano di chiudere la loro carriera, dopo numerose valutazioni di idoneità, con lo stesso grado di tenente colonnello già acquisito prima della immissione nel ruolo speciale unico istituito con legge 16 novembre 1962, n. 1622.

Il modesto prolungamento dei limiti di età offerto dal ruolo speciale unico, vantaggio che determinò la domanda di trasferimento in questo ruolo di nuova istituzione da parte di alcuni tenenti colonnelli dei ruoli normali, non può certo compensare, né sotto l'aspetto economico né tanto meno sotto quello morale, la mancata promozione a colonnello.

Tale situazione è pertanto causa di un comprensibile stato di acuto disagio. (4-05440)

RISPOSTA. — Una situazione come quella esposta nei riguardi dei tenenti colonnelli del ruolo speciale unico dell'esercito ricorre anche per i ruoli dei servizi tecnici della stessa forza armata e può verificarsi, e in effetti si è già in qualche caso verificata, per la generalità dei gradi in cui si avanza a scelta allorché, non ricorrendo la necessità di far luogo alla formazione di vacanze necessarie mediante collocamenti in soprannumero, ufficiali più volte valutati, idonei e non iscritti in quadro, sono raggiunti dal limite di età nel

servizio permanente effettivo e collocati quindi in ausiliaria nel grado rivestito.

Ciò premesso, l'eventuale revisione dei criteri di avanzamento nel ruolo speciale unico non potrà non essere inquadrata in un riesame della struttura organica del ruolo stesso e, in una prospettiva più ampia, nella revisione generale della vigente normativa sull'avanzamento degli ufficiali.

Il Ministro: GUI.

CATALDO. — *Al Governo.* — Per conoscere se nei piani delle opere stradali — premesso che la città di Matera è l'unico capoluogo non collegato con le ferrovie dello Stato né servito da autostrade — sia previsto l'allacciamento autostradale della città con la Canosa-Bologna. (4-03589)

RISPOSTA. — Nei piani delle opere stradali non è previsto l'allacciamento della città di Matera con l'autostrada Bologna-Canosa.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANGINI.

CATALDO E SCUTARI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso che la federazione provinciale di Potenza di un partito di governo ha diffuso un volantino avente per titolo « La fabbrica dei primari in casa » con cui si accusa la presidenza dell'ospedale San Carlo di Potenza di voler conferire incarichi di primario nell'ospedale medesimo non per meriti professionali, ma politici e di sottogoverno; che per la verità non si spiega la fretta con cui i concorsi sono stati indetti se non con lo scopo di battere in velocità la nuova legge ospedaliera che istituisce concorsi nazionali per primari di ospedali regionali, tanto più che l'ospedale è privo di locali idonei; che vengono espresse perplessità anche in ordine a regolarità procedurali, tanto da avanzare la ipotesi che ai bandi di concorso non sia stata data adeguata pubblicità — i termini precisi della questione anche in ordine alla validità dei concorsi sia perché per ogni posto partecipa un solo concorrente, sia perché al 31 marzo 1969 entra in vigore la nuova legge.

Per conoscere inoltre il pensiero del ministro in merito alla opportunità di detti concorsi indipendentemente dalla loro eventuale regolarità formale. (4-04701)

RISPOSTA. — L'ospedale San Carlo di Potenza dal 1968 ad oggi, ha provveduto a bandire, a norma del quarto comma dell'articolo 4 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, i seguenti concorsi per la copertura dei sottotati posti vacanti di primario: primario del servizio di chirurgia d'urgenza; primario della divisione di geriatria e gerontologia; primario del servizio di anestesiologia; primario del gabinetto di analisi e ricerche cliniche e primario del servizio di cardiologia.

È stato altresì bandito il concorso riservato per il posto di primario della divisione di urologia, espletato ai sensi della legge 28 aprile 1967, n. 252.

Tutti i concorsi innanzi citati sono stati espletati, ad eccezione del concorso per il conferimento del posto di primario del servizio di anestesiologia, in corso di espletamento.

Ai relativi bandi dei concorsi pubblici è stata data la necessaria diffusione nei modi previsti dalla legge e non si è verificata alcuna irregolarità procedurale, come risulta e dal controllo di legittimità effettuato sui singoli atti deliberativi che approvano i bandi stessi, e da una indagine condotta da questa amministrazione sulle modalità di diffusione dei bandi in parola.

Le domande di partecipazione ai concorsi in esame sono stati rispettivamente: tre per il concorso al posto di primario del servizio di cardiologia; tre per il concorso al posto di primario di laboratorio; uno per il concorso al posto di primario geriatra; dieci per il concorso al posto di primario del servizio di pronto soccorso e otto per il concorso al posto di primario del servizio di anestesiologia.

Quindi i concorsi banditi sono stati complessivamente sei: quattro per primario di servizi, per i quali la legge non prevede posti-letto e due per primario di divisione e, precisamente, della divisione di urologia dotata di 100 posti-letto e della divisione di geriatria dotata di 30 posti-letto. Tali divisioni erano regolarmente funzionanti da tempo in locali appositamente approntati dall'amministrazione dell'ospedale per lo scopo.

Comunque, si è dell'avviso che, vigendo le disposizioni di cui al citato articolo 34 del regio decreto 30 settembre 1938, n. 1631, nulla ostava a che i concorsi in questione fossero banditi.

Il Ministro: RIPAMONTI.

CATTANELI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e delle partecipazioni statali.* — Per sapere quando potranno avere inizio i lavori di

costruzione della autostrada Voltri-Alessandria con diramazione successiva per Santhià e per il Sempione.

Detta autostrada infatti è stata ricompresa nella legge 28 marzo 1968, n. 385, ed il relativo progetto era già stato elaborato dalla società Spea nel 1965 su iniziativa dell'amministrazione provinciale di Genova.

È superfluo ricordare l'enorme importanza che la suddetta autostrada riveste per Genova e per la valle padana e quindi l'estrema urgenza della sua realizzazione. (4-04056)

RISPOSTA. — La società autostrade concessioni e costruzioni autostrade, a norma della nuova convenzione stipulata con l'ANAS, ai sensi della legge 28 marzo 1968, n. 385, è tenuta a rispettare, in ordine all'autostrada Voltri-Alessandria il seguente programma:

a) per i tronchi Voltri-Alessandria (con direzione Pedrosa) e Alessandria-Villanova S.-Santhià, presentazione all'ANAS dei progetti esecutivi entro il 31 dicembre 1969, e appalto delle opere principali entro il 30 giugno 1970;

b) per i tronchi Villanova M.-Inverio (statale n. 32)-statale 32 Gravellona Toce-statale 32-Sesio Calende presentazione all'ANAS dei progetti esecutivi entro il 31 dicembre 1971 e appalto delle opere principali entro il 30 giugno 1972.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

CEBRELLI, ALBONI, BATTISTELLA E MAULINI. — *Ai Ministri della sanità e dei lavori pubblici.* — Per sapere quali concreti provvedimenti intendano prendere in merito al grave e crescente pericolo di inquinamento del Ticino tenendo conto che: lo scolmatore di nord-ovest delle acque di piena dell'Olona sta in pratica diventando un raccoglitore di acque di scarico di fognature urbane ed industriali, nonostante vi fosse un preciso impegno in senso contrario da parte delle autorità provinciali di Milano; vengono continuamente scaricate, senza alcuna depurazione, direttamente nel Ticino, e nei corsi d'acqua che in esso si immettono, gli scarichi di numerose industrie del varesotto, del milanese e del pavese; non si è più avuta notizia dei due grandi impianti di depurazione che sarebbero dovuti sorgere a cura del consorzio di bonifica dell'Alto Lambro per risanare le

acque del Seveso e del Lambro; non si è più avuta notizia dell'azione intrapresa dalle amministrazioni provinciali di Varese e di Como per ottenere la depurazione dei fiumi Lambro e Olona; si fanno sempre più pressanti le richieste di enti pubblici ed industrie private per scaricare direttamente nel già citato canale scolmatore dell'Olona, i propri rifiuti liquidi.

Si chiede altresì di conoscere il reale stato delle cose ed i propositi dei ministri interrogati affinché venga tutelato lo stato di purezza, già in parte compromesso, delle acque del Ticino. (4-00823)

RISPOSTA. — Nello scolmatore di nord-ovest delle acque di piena dell'Olona non vengono immessi scarichi di fognature urbane od industriali. Detto scolmatore raccoglie unicamente le punte di piena del citato corso d'acqua.

Per quanto concerne gli scarichi direttamente in Ticino di acque provenienti da fognature comunali o industrie private, si fa presente che, quanto prima, l'amministrazione provinciale di Milano darà inizio ai lavori di costruzione degli impianti depurativi chimici e biologici nei comuni di Buscate e di Robecchetto ed entro la fine del 1969 sono previsti gli appalti per la costruzione di impianti di depurazione consortili del magentino nei comuni di Castano, Turbigo e Cuggiono.

Per quanto si riferisce, inoltre, agli impianti di depurazione del consorzio dell'Alto Lambro, si dà notizia che, già da anni, sono in funzione, con risultati soddisfacenti, le stazioni di depurazione dei consorzi di bonifica delle acque dell'alto Lambro in Monza - località San Rocco - e del territorio a nord di Milano in Varedo, interessanti rispettivamente i fiumi Lambro e Seveso.

Le richieste da parte dei comuni ed industrie private, tendenti ad ottenere la concessione di scarico dei propri affluenti liquidi nel citato scolmatore di Olona, fino ad oggi non hanno trovato positivo accoglimento da parte del Ministero dei lavori pubblici.

Si precisa però che, qualora per necessità contingenti, qualche richiesta dovesse essere messa in istruttoria, la stessa sarà sottoposta al preventivo parere degli organi preposti alla tutela dell'igiene pubblica e i relativi vincoli verranno integralmente riportati nel relativo disciplinare di concessione.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

CINGARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dello stato deplorabile del convitto nazionale Filangeri di Vibo Valentia (Catanzaro) nel quale il rettore ha instaurato metodi di rigido autoritarismo sia nei confronti dei vicerettori e degli istitutori sia nei confronti dei collegiali; per sapere se risponda a verità che:

a) il vicedirettore aggiunto Francesco Galletta, in considerazione dei suddetti metodi, non è in grado di esercitare il suo lavoro con la necessaria serenità; anche il rettore si è visto costretto a partecipare al concorso per impiegati ai provveditorati agli studi, rinunciando deliberatamente ai benefici del servizio già prestato nel suddetto convitto pur di sottrarsi a quell'ambiente; non si può tacere di un altro funzionario che per le medesime ragioni ha preferito trasferirsi al convitto nazionale di Catanzaro;

b) la media vitto giornaliera per i collegiali, in grande maggioranza sostenuti da enti, è di appena 350 lire e il contributo degli enti e delle famiglie per le divise collegiali è di 30 mila lire, quando invece si tratta sempre delle medesime divise, ritirate ogni anno e riconsegnate ai nuovi collegiali di idonea statura;

c) le famiglie e gli enti pagano una certa somma annua per l'uso della biblioteca, mentre non si acquista un libro per l'aggiornamento della stessa;

d) non viene esposto in nessun ufficio del detto convitto il ritratto del Presidente della Repubblica, ma viene di contro lucidato a nuovo periodicamente lo stemma sabauda sorretto da due fasci littori e posto all'ingresso del convitto.

Tutto ciò premesso l'interrogante chiede al ministro se ravvisi l'urgenza di una ispezione ministeriale per l'accertamento dei fatti denunciati. (4-04572)

RISPOSTA. — È stata disposta una ispezione presso il convitto nazionale di Vibo Valentia.

Il Ministero della pubblica istruzione, sulla base degli elementi acquisiti nel corso dell'ispezione, non mancherà di adottare gli eventuali provvedimenti del caso.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

COCCIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se sia a conoscenza della grave situazione in cui sono venute a trovarsi le maestranze del reafino della ditta società cooperativa a responsabi-

lità limitata l'Alleanza edile a seguito della sua messa in liquidazione coatta, essendo rimaste creditrici, per salari e indennità contrattuali, per rilevanti somme che a tutt'oggi non vengono liquidate dal legale rappresentante, per impedimenti di natura burocratico-giudiziaria.

L'interrogante, stante la natura alimentare e privilegiata dei creditori, intende conoscere quali misure verranno prese per procedere all'immediato pagamento di questi crediti, essendo stato sospeso ogni pagamento, mediante una anticipazione immediata da parte di enti pubblici appaltanti, in particolare la Cassa per il mezzogiorno, della provincia di Rieti.

Tale misura si ravvisa indispensabile poiché i lavoratori in questione sono allo stato rimasti senza occupazione e questi crediti attingono al sostentamento diretto delle loro famiglie. (4-04416)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha interessato il commissario liquidatore della società cooperativa L'Alleanza edile con sede in Busseto (Parma) al fine di esaminare - in relazione alle disponibilità di cassa ed alla presenza di eventuali creditori aventi privilegio di grado uguale o anteriore - la possibilità di corrispondere alle maestranze della provincia di Rieti accenti sui crediti dagli stessi vantati nei confronti della società predetta per salari non percepiti.

A seguito di ciò, alle maestranze di cui sopra, negli ultimi giorni del mese di marzo 1969, sono stati corrisposti accenti nella misura del 50 per cento dei loro crediti accertati e per un totale di lire 13.006.148.

Il Ministro: BRODOLINI.

D'ANGELO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se la SNIBEG - stabilimento Coca-Cola, viale Umberto Maddalena, Napoli - usufruisca di particolari esenzioni circa l'obbligo di far timbrare a tutti i propri dipendenti l'orario di inizio e di cessazione del lavoro sugli appositi cartellini, che - come è noto - costituiscono la fonte di accertamento in uso delle ore di lavoro effettuate da ciascun lavoratore dipendente da azienda industriale, ai fini del calcolo della retribuzione e agli effetti della contribuzione assicurativa e previdenziale di legge.

In proposito l'interrogante segnala che ai dipendenti di detta azienda adibiti alla distri-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1969

buzione e alla vendita esterne, la timbratura viene fatta effettuare solo all'inizio lavoro (ore 8), mentre all'uscita — dopo aver effettuato all'azienda il rendiconto e il versamento relativi alla distribuzione e alle vendite effettuate nella giornata — non viene fatto registrare l'orario di cessazione lavoro, che in generale supera di due-tre ore quello di cessazione normale (ore 17,45) senza che i lavoratori interessati ricevano sotto forma alcuna la retribuzione relativa. (4-04991)

RISPOSTA. — La società per azioni SNIBEG esercita l'attività di imbottigliamento e di vendita di bevande gassate (Coca-Cola) con stabilimento in Napoli e con deposito in Castellammare di Stabia ed occupa complessivamente 242 dipendenti.

In data 30 giugno 1964 l'azienda è stata autorizzata dall'ispettorato provinciale del lavoro di Napoli a far uso, in sostituzione dei regolamentari libri di paga, di fogli speciali di presenza e di cedoli paga. Pertanto la rilevazione e la registrazione delle presenze giornaliera e delle ore di lavoro ordinario e straordinario prestato in ciascun giorno dai lavoratori della SNIBEG vengono effettuate dalla azienda in base alle indicazioni risultanti dai cartellini individuali di presenza, vidimati dall'INAIL, che ogni lavoratore, a mezzo dell'apposito orologio di controllo, provvede a timbrare personalmente sia all'inizio sia al termine della giornata lavorativa. Tale procedura viene osservata da tutti i dipendenti dell'azienda tranne dagli autisti addetti alla distribuzione alla clientela.

Per questi ultimi (complessivamente n. 77 unità di cui 64 operano presso lo stabilimento di Napoli e 13 presso il deposito di Castellammare) l'azienda ha posto l'obbligo di timbrare il proprio cartellino di presenza solo all'inizio della giornata lavorativa in quanto, essendo essi retribuiti in misura fissa giornaliera, tale operazione è ritenuta sufficiente ad indicare la giornata di presenza al lavoro, come disposto dal penultimo comma dell'articolo 20 del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124.

Si precisa che la SNIBEG applica nei confronti del dipendente personale il contratto collettivo nazionale di lavoro per i dipendenti dell'industria delle acque e bevande gassate avente efficacia privalistica.

Premesso che il personale in questione rientra tra quello indicato al n. 8 della tabella che stabilisce le occupazioni che richiedono un lavoro discontinuo o di semplice attesa o cu-

stodia, approvata con regio decreto 6 dicembre 1923, n. 2657, si informa che l'articolo 10, punto 2) del citato contratto di lavoro dispone che gli addetti alla distribuzione alla clientela non siano soggetti neppure alla limitazione dell'orario fissato per gli addetti ai lavori discontinui o di semplice attesa (60 ore settimanali e 10 ore giornaliere) in quanto « ... date le particolari e differenti situazioni aziendali in materia di distribuzione delle acque gassate, si conviene che le situazioni di fatto esistenti in ciascuna azienda vengano sancite purché non in contrasto con le norme di legge, salvo eventuali perfezionamenti, mediante accordi in sede aziendale. In caso di mancato accordo per tali stipulazioni interverranno le associazioni di categoria stipulanti ».

Con l'accordo stipulato in data 9 novembre 1965 tra l'azienda e le rappresentanze sindacali provinciali fu fissato in 60 ore settimanali l'orario di lavoro dei predetti dipendenti e si stabilì che per il periodo 1° ottobre-31 marzo la riduzione delle ore previste dal contratto sarebbe stata goduta, mentre per il periodo 1° aprile-30 settembre si sarebbe proceduto all'accantonamento di tali ore da fruire come riposo di conguaglio. Fu anche concordata la corresponsione di una nona quota oraria giornaliera di paga base.

La commissione interna dello stabilimento, con il verbale d'accordo del 27 novembre 1967, ha ottenuto che nel periodo autunno-inverno gli addetti alla distribuzione, in considerazione che il normale giro di distribuzione può essere effettuato in un minor tempo, possono anticipare il rientro degli automezzi, come di fatto avviene.

Il personale di che trattasi ha dichiarato a funzionari dell'ispettorato del lavoro che solo eccezionalmente la propria prestazione ha la durata di 10 ore, essendo previsto l'inizio del lavoro alle ore 8 ed il rientro con l'automezzo generalmente tra le 17,30-18. Tale personale ha anche confermato che quando il rientro avviene in anticipo rispetto a detto orario non viene effettuata alcuna decurtazione della paga giornaliera e non ha avanzato alcuna lamentela o rivendicazione, in ordine al mancato pagamento di eventuali ore effettuate in eccedenza alle ore 10 giornaliere.

Il Ministro: BRODOLINI.

D'AURIA, D'ANGELO E CONTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se ritengano di dover intervenire nei confronti della direzione dell'ANGUS, fabbrica che produce articoli

tecnici in gomma in via Marconi in Casavatore (Napoli) dove per i ritmi di lavoro e l'uso dei diversi acidi durante la lavorazione, si ha che diversi operai, in tenera età, dopo solo alcuni anni di lavoro, raggiungono un grave stato di invalidità, come il trentatreenne Manco Gaetano, che la direzione risolve con superficiali ed inumani provvedimenti di licenziamento e dove capita sovente che giovani o ragazze, siano colpiti da forme di collasso e non vengono neppure portati in ospedale al chiaro scopo di evitare si sappia che in fabbrica avvengono di tali episodi e dove, per altro, l'infermeria non è per niente attrezzata e manca di medico come di infermiere diplomato.

È da tener conto, altresì, che la direzione aziendale pratica varie forme di oppressione e di minacce nei confronti dei lavoratori costretti a fare finanche due o tre ore di straordinario al giorno, misurate e pagate al di fuori del cartellino-orario e della busta-paga.

(4-04819)

RISPOSTA. — La società ANGUS, con stabilimento in Casavatore, via Marconi 40, occupa 287 dipendenti e produce guarnizioni in gomma sintetica. Essa è stata recentemente sottoposta a visite ispettive da parte dell'ispettorato provinciale del lavoro di Napoli, il quale ha accertato che alcuni lavoratori effettuano prestazioni di lavoro eccedenti le 44 ore settimanali e solo il personale addetto al reparto « meccanici » supera, talvolta, le 48 ore settimanali.

Si precisa, tuttavia, che ai fini dell'osservanza della legge sull'orario di lavoro di cui al regio decreto-legge 15 marzo 1923, n. 692, soltanto le ore lavorative eccedenti le 48 settimanali sono considerate come ore di effettivo lavoro straordinario. È stato, per altro, accertato che la ditta, uniformandosi alle clausole del contratto collettivo nazionale di lavoro di categoria stipulato il 13 febbraio 1968, ha sempre corrisposto al personale interessato la retribuzione maggiorata della percentuale stabilita dal contratto medesimo per le ore di lavoro eccedenti le 44 settimanali, senza tuttavia registrare i relativi importi sui libri e sui prospetti paga.

Per tali infrazioni il responsabile della società ANGUS è stato deferito all'autorità giudiziaria.

In merito alle condizioni igieniche dello stabilimento, l'ispettorato del lavoro ha accertato che esso è di recente costruzione e risponde alle norme dell'ingegneria industriale e

sanitaria. La linea di lavorazione della gomma (mescola, calandratura, trafilatura, montaggio presse vulcanizzazione, taglio, montaggio molle, ispezioni) è per la maggior parte automatizzata e le diverse fasi sono controllate e protette igienicamente, per cui le condizioni di lavoro sono, in generale, da ritenersi soddisfacenti.

Tuttavia, al fine di ottenere una maggiore e più completa bonifica ambientale, è stato prescritto alla ditta, la realizzazione di un impianto generale di aspirazione.

Il servizio sanitario è svolto dal dottor Elio Celentano, medico di fabbrica.

L'organo di vigilanza ha però invitato la azienda a dotare l'infermeria — che dispone comunque di presidi farmaceutici di uso corrente — di tutti i mezzi previsti dal decreto ministeriale 28 luglio 1958 e dell'assistenza di un infermiere diplomato.

Dall'interrogatorio del personale femminile non sono risultati casi di malessere da parte dei lavoratori ad eccezione di un'operaia di 19 anni che accusò un giorno una lieve indisposizione, non connessa all'attività lavorativa, per la quale la stessa rifiutò sia l'assistenza infermieristica sia quella ospedaliera.

Per quanto concerne, infine, l'operaio Gaetano Mango, tuttora dipendente della società, è risultato che lo stesso è stato assunto il 5 marzo 1968 e adibito alle presse per la gomma. Egli, assente per malattia dal 3 al 13 gennaio 1969 e dal 15 al 24 febbraio 1969, è stato ricoverato dal 27 febbraio al 12 marzo 1969 presso gli ospedali riuniti di Napoli per una bronchite e deviazione del setto nasale, malattia che non è ricollegabile al lavoro praticato presso la ditta in questione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il medico provinciale di Vercelli non ha a tutt'oggi provveduto a portare a conoscenza delle amministrazioni comunali di quella provincia il contenuto della circolare del Ministero della sanità del 13 febbraio 1968, n. 29, con la quale si sollecitava l'attuazione delle norme di legge per la classificazione delle condotte sanitarie (mediche, veterinarie ed ostetriche), in speciali categorie e si rappresentava la necessità di determinare il trattamento economico dei sanitari condotti con riferimento alle tabelle annesse al decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 749.

Si desidera, altresì, sapere quali procedure intenda adottare il ministro perché le disposizioni emanate dall'amministrazione sanitaria centrale non siano disattese dagli organi periferici, con danno per la funzionalità dell'apparato statale del settore e delle categorie dei pubblici dipendenti interessate.

(4-03494)

RISPOSTA. — La prefettura di Vercelli, d'intesa con quell'ufficio del medico provinciale, sin dal 25 settembre 1964 portò a conoscenza delle amministrazioni comunali della provincia le disposizioni con le quali questo Ministero sollecitava l'attuazione delle norme di legge per la classificazione delle condotte mediche, ostetriche e veterinarie.

Molte amministrazioni comunali, in ottemperanza appunto alla circolare diramata dalla prefettura, hanno già adottato il provvedimento di classificazione delle relative condotte sanitarie, secondo il disposto della legge 15 febbraio 1963, n. 151 ed in base ai decreti ministeriali 22 giugno 1964 e 5 giugno 1965.

Qualche amministrazione, invece, è tuttora inadempiente e la prefettura di Vercelli ha avuto cura di intervenire perché sia data immediata applicazione alle disposizioni sopracitate.

Per quanto, inoltre, riguarda il trattamento economico dei sanitari condotti, si fa presente che una recente interpretazione del Consiglio di Stato di cui al parere della V sezione del 3 luglio 1968, ha escluso una corrispondenza tra stipendi del personale sanitario comunale e del personale statale, in ordine alla legge 15 febbraio 1963, n. 151 ed al successivo decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 749.

Pertanto è allo studio di questo Ministero una soluzione del problema, che comporti l'estensione al menzionato personale sanitario comunale della normativa statale in materia.

Il Ministro: RIPAMONTI.

DE MARIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i criteri seguiti per l'assegnazione di fondi in materia di edilizia universitaria e le modalità di ripartizione fra le università di nuova istituzione (in particolare l'università di Lecce) della quota del 10 per cento ad esse riservata dal penultimo comma dell'articolo 33 della legge 28 luglio 1967, n. 641. L'interrogante fa pre-

sente che nessun contributo è stato ancora erogato per le facoltà di lettere e magistero della predetta università di Lecce. (4-05058)

RISPOSTA. — Per l'assegnazione dei contributi previsti dall'articolo 34, secondo comma, della legge 28 luglio 1967, n. 641 per l'esecuzione del programma edilizio biennale 1967-68 si è tenuto conto:

a) dei programmi edilizi e della relativa graduatoria d'urgenza delle opere, programmi e graduatoria che — a norma dell'articolo 36, primo ed ultimo comma, della legge n. 641 — devono essere stabiliti e approvati dai consigli d'amministrazione delle università;

b) del coefficiente attribuito a ciascuna università, calcolato in base alla popolazione studentesca ed al numero e tipo di facoltà. Nel programma biennale 1967-68 figurano assegnati all'università di Lecce i seguenti contributi:

per acquisto delle aree occorrenti per la costruzione degli edifici sedi degli istituti di fisica e di matematica	L.	200.000.000
per i lavori di costruzione della casa dello studente	»	200.000.000
per costruzione di impianti sportivi	»	27.000.000
	L.	427.000.000

Per quanto riguarda il fondo riservato dall'articolo 33 sesto comma, della legge n. 641 alle esigenze edilizie di università e facoltà di nuova istituzione si precisa che all'università di Lecce sono stati assegnati su tale fondo i seguenti cospicui contributi:

per i lavori di costruzione dell'edificio sede dell'istituto di fisica	L.	390.000.000
per i lavori di costruzione dell'edificio sede dell'istituto di matematica	»	90.000.000
per i lavori di costruzione della casa dello studente	»	400.000.000
per costruzione di impianti sportivi	»	143.000.000
	L.	1.023.000.000

Per quanto attiene alla costruzione della nuova sede della facoltà di lettere e filosofia

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1969

si comunica che l'opera — collocata al primo posto della graduatoria d'urgenza delle opere da finanziare con i fondi stanziati dalla legge n. 641 per l'esecuzione del programma edilizio triennale 1969-71 — viene tenuta presente in sede di formulazione del programma stesso.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i motivi che hanno determinato le recenti disposizioni ministeriali in dipendenza delle quali è stato soppresso l'insegnamento del nuoto in sei scuole elementari milanesi dove era stata data vita ad un esperimento che aveva ottenuto grande successo.

Tale soppressione suscita la più viva sorpresa tenuto conto della necessità da tutti riconosciuta di incrementare l'insegnamento del nuoto fino ad estenderlo a tutte le scuole primarie, ed in considerazione del fatto che le statistiche segnalano ogni anno migliaia di vittime dovute esclusivamente all'inesperienza del nuoto. (4-01118)

RISPOSTA. — Non è stato possibile autorizzare il provveditore agli studi di Milano all'assegnazione quinquennale degli insegnanti addetti alle attività sportive precisate nella interrogazione, atteso che nella fattispecie trattasi di attività (nuoto) sportive del comune di quella città.

Infatti ai sensi dell'articolo 5 della legge 12 febbraio 1967, n. 1213, i maestri elementari possono essere utilizzati in ben precisate attività parascolastiche solo se svolte alle dipendenze del Ministero della pubblica istruzione o, per quanto riguarda le attività connesse alla rieducazione dei minorenni, dal Ministero di grazia e giustizia.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

FERRARI ATTILIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'Istituto di studi verdiani con sede in Parma, via della Repubblica, 57, riconosciuto con decreto-legge 26 febbraio 1963, n. 290, avente sovvenzione annua di lire 30 milioni per attività di studio (ammontanti a tutt'oggi a lire 200 milioni, erogati per l'intero periodo), e che ha fruito di una ulteriore erogazione *una tantum* di

lire 20 milioni, non ha ottemperato in modo completo ad alcuno degli scopi statutari tanto da legittimare le perplessità ed i sospetti avanzati dalla stampa nazionale e locale di cui agli articoli apparsi sull'*Avvenire* di Milano del 19 febbraio 1969 a firma di Ivo Allodi e sulla *Gazzetta di Parma* in data 16, 17, 18 e 19 febbraio 1969 a firma di Gustavo Marchesi.

Rendendosi interprete dello stato di disagio venutosi a creare da tempo non solo nell'ambito locale, ma anche fra i più qualificati musicologi italiani e stranieri, si chiede quali provvedimenti il ministro intenda assumere per dissipare la sfiducia venutasi a creare e per evitare il declino di una istituzione che conferisce lustro ed esalta la tradizione italiana, nell'ambito stesso dell'azione promozionale che ha scaturito la nascita dello Istituto di studi verdiani. (4-04338)

RISPOSTA. — La situazione dell'Istituto di studi verdiani, con sede in Parma, è nota al Ministero della pubblica istruzione, che non ha mancato di svolgere, d'intesa con il Ministero del tesoro, Ragioneria generale dello Stato, il suo più vivo interessamento per giungere all'auspicata normalizzazione, a salvaguardia dei fini di istituto e nell'interesse degli studi.

A tal fine, il Ministero della pubblica istruzione ha già invitato l'ente interessato: a ridimensionare determinate spese relative al suo funzionamento, nonché quelle concernenti il trattamento economico del dipendente personale; a predisporre il regolamento organico del predetto personale, in esecuzione dell'articolo 7 della legge (e non decreto-legge) 26 febbraio 1963, n. 290, dell'articolo 11 del suo statuto, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 27 aprile 1967, n. 891; ad attenersi, nella gestione dei fondi, ai suggerimenti espressi dal collegio dei revisori dei conti.

Si assicura che il Ministero della pubblica istruzione continuerà a seguire la questione con la dovuta attenzione.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

FINELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che in base all'articolo 44 del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, l'imposta per i trasferimenti a titolo oneroso di fabbricati e di aree destinati alla costruzione edilizia è dovuto nella misura del 4

per cento; in base a tale disposizione tutti i trasferimenti avvenuti nel comune di Modena, riguardanti aree destinate alla costruzione di botteghe artigiane con annesse eventuali abitazioni ad uso degli artigiani medesimi, sono stati assoggettati da parte del locale ufficio del registro alla suddetta imposta agevolata; il consiglio notarile di Reggio Emilia, con esposto del 24 agosto 1968, n. 331, lamentava che il solo ufficio del registro atti civili e successioni di Reggio Emilia, negasse l'aliquota del 4 per cento prevista dal menzionato articolo 44, ai trasferimenti isolati di negozi e di fabbricati non residenziali, nonché ai trasferimenti di aree che non siano destinate all'edilizia residenziale; in risposta a tale esposto, con decreto ministeriale del 19 dicembre 1968, n. 202709.68 divisione XI, la direzione generale delle tasse ha così precisato testualmente: « La questione dei limiti di applicabilità del beneficio recato dall'articolo 44 citato, è stata già esaminata dalla amministrazione finanziaria, la quale ha avuto occasione di dichiarare che l'agevolazione accordata dal ripetuto articolo 44, primo comma, non può riguardare gli edifici di qualsiasi specie, ma esclusivamente quei fabbricati (siano o non di lusso) che non abbiano i requisiti per beneficiare del più favorevole trattamento previsto dalla legge 2 luglio 1949, n. 408 (edifici adibiti interamente ad uffici, fabbricati non destinati prevalentemente ad abitazione, case di vecchia costruzione, negozi, ecc.). L'esclusione dell'agevolazione ad avviso della scrivente, deve essere limitata ai fabbricati industriali ed a quelli rurali »; in relazione a questa ultima conclusione l'ufficio del registro di Modena non ritiene di applicare ulteriormente l'imposta ridotta del quattro per cento nei trasferimenti di aree destinate alle costruzioni artigiane ed anzi ha manifestato l'intenzione di procedere, ai fini dell'integrazione dell'imposta, alla revisione anche delle partite già definite; tale determinazione, che per altro non appare aderente né allo spirito né alla lettera della legge 15 marzo 1965, n. 124, è gravemente pregiudizievole degli interessi dell'economia della città in quanto viene a colpire il delicato e particolare settore dell'artigianato che, al contrario, ha necessità di essere maggiormente protetto — se ritenga opportuno emanare disposizioni affinché in merito all'interpretazione dell'articolo 44, primo comma, della legge n. 124, non siano esclusi dall'agevolazione i fabbricati industriali e più particolarmente i fabbricati destinati all'artigianato.

(4-03844)

RISPOSTA. — La risoluzione ministeriale n. 202709/68 della Direzione generale delle tasse e imposte indirette sugli affari, risolvendo un quesito posto dal consiglio notarile di Reggio Emilia circa i limiti di applicabilità del beneficio stabilito dall'articolo 44 del decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124, ha unicamente inteso circoscrivere l'esclusione dell'edilizia industriale vera e propria dal beneficio in parola, sotto il profilo che la stessa esula dalla previsione legislativa della succitata norma agevolativa, concernente l'edilizia urbana.

In detta sede per altro, l'amministrazione non ha mancato di precisare che il beneficio dell'aliquota ridotta non può invece essere negato ai negozi ed agli altri immobili (edifici adibiti interamente ad uffici, fabbricati non destinati prevalentemente ad abitazioni, case di vecchia costruzione, fabbricati destinati al culto, ecc.) che sono indispensabili per le esigenze urbane.

Non può quindi porsi in dubbio, in base al criterio interpretativo sopra ricordato, che l'agevolazione tributaria in esame torni applicabile anche nei confronti dei locali destinati a botteghe artigiane e laboratori annessi, in quanto gli stessi, differenziandosi dagli immobili ad uso industriale, sono da assimilare agli altri locali (negozi per la vendita al pubblico) che, entro il perimetro dell'agglomerato urbano, assicurano l'espletamento delle attività indispensabili all'ordinato svolgersi della vita cittadina.

Disposizioni in tal senso saranno impartite ai dipendenti uffici, per conseguire la necessaria uniformità di indirizzo nella soggetta materia.

Il Ministro: REALE.

FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere, in riferimento all'agitazione esistente tra i cittadini della frazione Ortì di Reggio Calabria, sfociata in pubblica manifestazione e corteo per le vie del capoluogo il giorno 31 luglio 1968:

1) se sia stata disposta, da parte dell'amministrazione comunale o altra autorità, indagine per accertare i motivi e gli eventuali responsabili del fatto che, malgrado l'abbondanza delle acque che riforniscono l'acquedotto per tale località, si assiste alla deficienza della fornitura idrica della frazione e quali provvedimenti siano stati adottati per

assicurare il regolare rifornimento idrico alla popolazione;

2) se sia stato provveduto alla vuotatura dei pozzi neri, dato che il liquame fuoriesce, con grave pericolo per la sanità pubblica e se si abbia intenzione e in quale spazio di tempo di progettare e realizzare la rete fognante;

3) quali siano i motivi che hanno impedito fin'oggi la nomina del delegato del sindaco e quando si abbia intenzione di procedere a tale nomina, visto che, anche per tale causa, i problemi della frazione vengono trascurati. (4-01114)

RISPOSTA. — La frazione Orti di Reggio Calabria è approvvigionata da un acquedotto comunale che alimenta anche altre frazioni viciniori e che negli ultimi tempi ha avuto una notevole diminuzione di portata per la degradazione delle sorgenti.

L'amministrazione comunale di Reggio Calabria, comunque, ha in corso i lavori per la captazione di altre sorgenti per incrementare la portata dell'acquedotto stesso per eliminare il disservizio lamentato.

Per altro, il comune medesimo ha in programma la realizzazione, a breve scadenza, di un pozzo a Gallico per il rifornimento idrico di detta frazione nonché di Sambatello, in maniera di consentire che il quantitativo di acqua, in atto distratto per queste frazioni, venga riservato unicamente agli abitanti della frazione di Orti.

Per quanto attiene alla costruzione della rete fognante, a servizio dell'abitato in parola, il comune interessato ha avanzato istanza intesa ad ottenere, a termini della legge 3 agosto 1949, n. 589, il contributo dello Stato sulla spesa di lire 135 milioni.

Detta istanza sarà tenuta presente in sede di compilazione dei prossimi programmi di opere del genere, compatibilmente con le disponibilità dei fondi e con le numerose analoghe esigenze.

Per quanto riguarda poi, la svuotatura dei pozzi neri, risulta che la stessa amministrazione, ogni qualvolta vi è stata una segnalazione, ha provveduto immediatamente alla eliminazione dei relativi inconvenienti.

Infine, per quanto concerne la nomina del delegato municipale, risulta che è stato già provveduto con regolare determinazione del sindaco di quel comune.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se corrisponda a verità la notizia che presso l'ispettorato del lavoro di Reggio Calabria le somme stanziare quale premio di fine d'anno non sono state erogate ad alcuni impiegati, anche quando essi non hanno demeritato ed hanno avuto attribuita, invece, la qualifica di « ottimo »; i motivi che avrebbero consigliato l'uso di cosiffatto sistema discriminatorio nell'erogazione del premio di fine d'anno e se ritenga opportuno intervenire per ovviarvi in qualche modo. (4-04698)

RISPOSTA. — Le somme erogate a parte del personale dell'ispettorato del lavoro di Reggio Calabria non debbono considerarsi « premio di fine anno », ma forme di compensi speciali aventi carattere di eccezionalità e non di periodicità e generalità.

Tali compensi, il cui pagamento è stato reso possibile dal residuo di una somma con la quale era stato già corrisposto un altro premio a tutti indistintamente i dipendenti dell'ispettorato del lavoro che non avessero demeritato, sono stati attribuiti, tenendo conto delle segnalazioni dei capi degli uffici, soltanto ad alcuni dipendenti che non solo non avessero « demeritato » ma che si fossero distinti per particolari doti di capacità, rendimento e dedizione al lavoro.

Il Ministro: BRODOLINI.

FLAMIGNI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quando si deciderà a rispondere alla richiesta presentata dal Comitato di quartiere « La Cava », presentata il 15 settembre 1967, per il trasferimento del deposito rifiuti della città di Forlì; se intenda intervenire per far costruire un impianto di incenerimento per il quale non sono stati ancora elaborati i necessari progetti, e pertanto disporre la rimozione, in una zona più idonea, lontana da centri abitati, del deposito rifiuti urbani, che per la ubicazione attuale, nelle vicinanze di un quartiere abitato da oltre 4 mila persone, suscita serie preoccupazioni di ordine igienico-sanitario e viva indignazione tra la popolazione. (4-03476)

RISPOSTA. — Lo sviluppo edilizio avvenuto in questi ultimi anni ha fatto sì che la zona scelta, sin dall'anteguerra, per il deposito dei rifiuti solidi nel quartiere « La Cava » viene ora a trovarsi in pieno centro abitato.

Ciò causa disagi igienici per la popolazione del posto, per cui è stata interessata l'amministrazione comunale affinché sia attuato, con urgenza, il progetto di trasferimento degli impianti della nettezza urbana dalla attuale zona in altra sede, lontana dal centro abitato.

Con la realizzazione di quanto sopra, saranno eliminati gli inconvenienti prospettati.

Il Ministro: RIPAMONTI.

FOSCARINI E PASCARIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere perché la amministrazione dei monopoli, nell'ambito del piano di graduale riassetto delle coltivazioni del tabacco, non abbia esteso anche alla provincia di Lecce, a partire dalla campagna 1969, la coltivazione della varietà *Burley*, autorizzata nella prima zona del dipartimento.

Per sapere se intenda promuovere la suddetta coltivazione nella provincia di Lecce dove notoriamente esistono zone irrigue idonee alla varietà *Burley*, che nel passato hanno dato ottimi risultati e per la qualità e per la quantità del prodotto. (4-05133)

RISPOSTA. — L'amministrazione dei monopoli, al fine di adeguare la produzione dei tabacchi greggi alle esigenze manifatturiere, è venuta nella determinazione, su conforme parere del proprio consiglio, di avviare sin dalla campagna 1969 la ristrutturazione graduale delle singole varietà, che prevede, tra l'altro, la riduzione della varietà *Xanti* mediante conversione in *Bright* e *Burley*, in quei terreni in cui vi siano concrete possibilità di ottenere risultati positivi.

Per quanto concerne in particolare le zone di produzione della provincia di Lecce, è risultato che le condizioni ecologiche dei terreni non sono, generalmente, idonee, sia per la natura e lo spessore del suolo, sia per la impossibilità di effettuare le necessarie irrigazioni e per il clima prevalentemente arido.

Tuttavia, nelle limitatissime plaghe ove esistono condizioni che fanno prevedere un minimo di possibilità di riuscita, l'amministrazione si è dichiarata favorevole alla sperimentazione della varietà *Burley* anche nella suddetta provincia.

Il Ministro: REALE.

FRANCHI E NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere a quali nuove disposizioni e da chi impartite

sia dovuta l'apposizione di un cartello presso l'ufficio delle imposte dirette di Udine secondo il quale il cittadino deve pagare per « controllo cartelle e chiarimenti lire 250 prima mezz'ora e lire 500 seconda mezz'ora ».

(4-04145)

RISPOSTA. — È necessario anzitutto sottolineare che nessuna disposizione fa obbligo ai contribuenti di corrispondere compensi agli uffici distrettuali delle imposte dirette per il controllo delle cartelle di pagamento o per fornire chiarimenti circa le iscrizioni a ruolo.

Il caso di che trattasi è pertanto dovuto alla iniziativa personale di un impiegato dell'ufficio imposte dirette di Udine ed è da considerarsi originato da un'erronea interpretazione, da parte di questi, delle norme che regolano la percezione dei tributi speciali, disciplinati da apposite disposizioni.

Si può comunque fornire assicurazione che il titolare del suddetto ufficio ha disposto l'immediato ritiro del cartello in questione appena avuta conoscenza della singolare iniziativa del dipendente impiegato, a carico del quale, per altro, non si è mancato di adottare i provvedimenti del caso.

Il Ministro: REALE.

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali siano stati i motivi che lo hanno indotto a prendere la gravissima decisione di chiudere tutte le scuole elementari comunali di Nomadelfia (Modena) per sostituirle con scuole private.

Infatti se « l'esperimento » del fondatore di Nomadelfia don Zeno Saltini può avere una sua giustificazione morale ed etica pur tuttavia è inconcepibile che lo Stato rinunci ad una delle sue più importanti prerogative: quella della istruzione pubblica primaria.

(4-03853)

RISPOSTA. — Le classi di scuola elementare statale già funzionanti presso la comunità di Nomadelfia non sono state soppresse per essere sostituite con scuola privata, bensì per la mancanza di alunni. Infatti, avendo la predetta comunità espresso l'intendimento di provvedere direttamente, nella fattispecie della scuola paterna, all'istruzione dei fanciulli in età della scuola elementare accolti nella comunità stessa, è venuta a mancare l'esigenza del funzionamento, in quella sede, delle classi di scuola statale.

Considerato quindi che le norme vigenti (articoli 173 e 174 del testo unico delle leggi sull'istruzione elementare) danno la facoltà di provvedere direttamente all'adempimento dell'obbligo scolastico ai genitori e « a chiunque, a qualsiasi titolo, ne faccia le veci » « purché provino la propria capacità tecnica od economica a provvedervi » e tenuto conto che l'autorità scolastica, ha accertato che la comunità di Nomadelfia offriva le garanzie previste per l'esercizio della cennata facoltà, non è stato possibile opporsi all'intendimento espresso dalla comunità stessa.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

GIOMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga di dover prendere le iniziative del caso affinché sia prorogato il termine del 15 febbraio 1969, entro il quale avrebbe dovuto avere luogo ai sensi dell'articolo 1 della legge 5 gennaio 1955, n. 8, l'appello di esami di profitto e di laurea o di diploma.

Ciò si chiede in considerazione della necessità di sanare il gravissimo stato di disagio in cui si trova la maggior parte degli studenti a causa delle occupazioni che hanno impedito perfino l'inizio dell'appello straordinario di febbraio ed in particolare per consentire a quanti ne abbiano bisogno di non perdere l'assegnato di studio, le borse di studio e l'esonero dalle tasse. (4-04997)

RISPOSTA. — A causa delle occupazioni studentesche di alcune facoltà universitarie, non è stato possibile far svolgere gli esami dell'appello straordinario di febbraio entro il termine previsto dalla legge 5 gennaio 1955, n. 8. Poiché si tratta di motivi di forza maggiore, le competenti autorità accademiche hanno concesso la proroga del termine, non ritenendosi necessario un apposito provvedimento legislativo la cui approvazione avrebbe richiesto un lungo periodo di tempo.

D'altra parte si fa presente che il Ministero della pubblica istruzione, in attesa della riforma degli studi universitari, con circolare del 18 marzo 1968, n. 1231, ha autorizzato le autorità accademiche a studiare la possibilità di far svolgere speciali appelli di esami riservati agli studenti in debito di prove degli anni di corso precedenti, quale prolungamento delle normali sessioni.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

GIORDANO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se e quando ritenga di applicare la legge 28 marzo 1968, n. 340 (ex Majer), che prevede l'inquadramento nel ruolo B degli ex insegnanti tecnico-pratici delle ex scuole di avviamento professionale in possesso del diploma di secondo grado. (4-04245)

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione ha già dato inizio all'attuazione dei benefici economici e di carriera previsti dalla legge 28 marzo 1968, n. 340, in favore degli ex insegnanti tecnico-pratici di ruolo ordinario e di ruolo speciale transitorio delle sopresse scuole di avviamento professionale, in possesso di diploma di istituto di istruzione secondaria di secondo grado.

Sulla base di un parere pronunciato in materia dalla Ragioneria generale dello Stato, i primi provvedimenti sono stati opportunamente rettificati e sottoposti al prescritto controllo.

I successivi decreti sono, ovviamente, elaborati tenendo conto del parere in questione e sono predisposti in base agli stati di servizio trasmessi dalle autorità scolastiche periferiche dopo la data del 1° ottobre 1968, dalla quale decorre, ai sensi della legge predetta, l'inquadramento in parola.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

GIRARDIN, STORCHI, MIOTTI CARLI AMALIA E FRACANZANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ritenga di accogliere con urgenza la richiesta avanzata dagli enti pubblici interessati di Padova, diretta ad ottenere il riconoscimento della dogana di Padova attualmente di prima classe, a dogana circoscrizionale.

Gli interroganti nel far presente che la istanza è giustificata:

1) dal crescente volume delle importazioni ed esportazioni della provincia di Padova, passate dal 1962 al 1967 rispettivamente da 38 a 87 miliardi con un aumento del 130 per cento, e da 14 a 27 miliardi con un incremento del 90 per cento;

2) dal progressivo sviluppo industriale della provincia;

3) dal nuovo assetto di alcune infrastrutture che Padova va dando alla sua economia, prime fra tutte il previsto trasferimento ed ampliamento dei magazzini generali, del mercato ortofrutticolo, della Fiera, del macello

che si affiancherà al nuovo foro Boario di recente apertura;

4) inoltre per essere Padova sempre più al centro di grandi vie di comunicazione stradale, autostradali in atto ed in progetto, che sarà collegata al mare con la costruenda idrovía Padova-Venezia, chiedono al ministro il suo intervento per il favorevole accoglimento della domanda avanzata. (4-04937)

RISPOSTA. — L'amministrazione finanziaria, che segue attentamente il movimento commerciale e gli sviluppi industriali nelle diverse zone del territorio nazionale allo scopo di adeguare convenientemente le strutture dei propri servizi alle esigenze sempre nuove della moderna dinamica economica, ha sufficiente conoscenza del livello di espansione industriale e del crescente volume degli scambi commerciali con l'estero che la provincia di Padova ha fatto registrare in questi ultimi tempi.

Non sembra, tuttavia, che siffatta ammissione valga a giustificare l'adozione del provvedimento invocato.

Occorre infatti considerare che le direzioni circoscrizionali, quali uffici amministrativi e non operativi, svolgono compiti che si estrinsecano in funzione di coordinamento, di vigilanza e di controllo sulle dogane dipendenti, sicché non si comprende quali concreti vantaggi possano derivare alle categorie economiche interessate dalla istituzione *in loco* di una circoscrizione doganale.

È noto, d'altra parte, che a Padova esiste già una dogana di prima classe abilitata a compiere tutte le operazioni doganali, per cui in atto nessuna limitazione sussiste che possa costituire ostacolo all'attività degli operatori della zona.

Rilevasi, per contro, che la istituzione eventuale dell'ufficio in questione, richiedendo l'impiego di un certo numero di funzionari, verrebbe a sottrarre altrettante unità a compiti operativi, così aggravando la già difficile situazione delle dogane, costrette a fronteggiare con personale assolutamente inadeguato il costante aumento dei traffici internazionali.

Il Ministro: REALE.

GIRAUDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia al corrente dello stato di disagio dei soci di molte cooperative edilizie che hanno costruito case col contributo dello Stato e che da parecchi anni, no-

nostante gli interessamenti, i solleciti, le proteste, non sono riusciti ad ottenere il necessario nulla osta ministeriale per la stipula dei mutui individuali; e per quali ragioni la cooperativa edilizia Magistrale di Casale Monferrato (Alessandria) — che ha chiesto detto nulla osta sin dall'11 maggio 1962 — e la cooperativa edilizia fra mutilati ed invalidi di guerra « La famiglia » di Alessandria — che lo ha chiesto sin dal 22 marzo 1961 — a tutt'oggi non hanno potuto ottenere la richiesta autorizzazione, indispensabile tra l'altro, per regolare rapporti patrimoniali tra familiari, parenti ed eredi; ed, infine, quali provvedimenti intenda prendere a breve e a lungo termine, per sveltire le pratiche di questa natura e dare al cittadino la certezza del diritto. (4-04445)

RISPOSTA. — Lo stato di disagio lamentato dai soci di molte cooperative edilizie, che attendono il nulla osta alla stipulazione dei mutui edilizi individuali, dipende, in generale, dal fatto che il complesso esame delle pratiche non consente l'accelerazione dei tempi necessari a riscontrare singole situazioni, che, per altro, risultano spesso non documentate chiaramente e regolarmente, per cui più volte si deve ricorrere alla emanazione di provvedimenti interlocutori.

In particolare, per la cooperativa edilizia « La Magistrale » di Casale Monferrato il riparto della spesa occorsa per la costruzione del fabbricato sociale è stato approvato dall'organo competente soltanto nel 1967, e per il rilascio del nulla osta al mutuo individuale si è dovuto richiedere, più volte, alla cooperativa l'integrazione e la regolarizzazione di atti risultanti non conformi alle disposizioni vigenti. Attualmente è in corso l'esame degli atti integrativi.

Per la cooperativa edilizia « La Famiglia » di Alessandria, la pratica relativa al rilascio del nulla osta è stata, finora, ritardata dalla richiesta avanzata dalla cooperativa stessa, per l'estensione del contributo già concesso sulla somma di lire 20 milioni alla maggiore spesa di lire 2.800.000 occorsa per l'esecuzione dei lavori supplementari. Attualmente, venuta meno detta richiesta per rinuncia del sodalizio, la pratica è stata presa in esame.

Si assicura che, per entrambe le cooperative suddette, sarà fatto quanto possibile per il rilascio del nulla osta nel più breve tempo.

Infine, si fa presente che, al fine di eliminare il disagio dei soci delle cooperative edilizie, e di rendere più sollecito il rilascio dei

nulla osta alla stipulazione dei mutui edilizi individuali, è stato predisposto uno schema di disegno di legge per decentrare il servizio relativo alla trattazione di tali pratiche alla competenza dei provveditorati alle opere pubbliche.

Detto schema di disegno di legge è stato già trasmesso alla Presidenza del Consiglio dei ministri per la determinazione di competenza.

Il Ministro: MANCINI.

GUARRA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica relativa ai lavori di costruzione del porto di IV classe dell'isola di Ventotene (Lattina) iniziati nella primavera del 1966.

In particolare per sapere se risponda al vero:

a) che i lavori — appaltati per conto del comune di Ventotene — vennero eseguiti dall'impresa « Cidonio »;

b) che il trasporto dei materiali occorrenti venne effettuato a mezzo di natanti di proprietà del sindaco del comune di Ventotene;

c) che al controllo dei lavori per conto ed a carico del comune venne preposto il signor Santomauro Antonio, cugino del sindaco, mancante dei titoli specifici, che per tale incombenza ricevette la somma di lire 500 mila;

d) che la mareggiata dell'autunno 1966 travolse tutte le opere eseguite, consistenti in undici cassoni affondati e nell'intero molo lungo metri 150.

Per sapere inoltre quali provvedimenti intenda adottare per accertare se la distruzione di dette opere sia avvenuta a causa esclusiva della mareggiata del 4 novembre 1966, ovvero a causa della avventatezza e superficialità con le quali furono affrontati detti lavori, risultando che: « la sabbia occorrente venne prelevata nelle adiacenze immediate del costruendo molo; i massi adoperati per la formazione dei cassoni non furono livellati; i cassoni non furono concatenati l'uno all'altro in modo da costituire massa compatta contro il moto ondoso; il molo venne costruito senza aver prima costituita la scogliera frangiflutto ».

Per conoscere infine quali provvedimenti intenda adottare per colpire le relative responsabilità in modo da evitare il ripetersi degli inconvenienti denunciati nell'ulteriore fase di realizzazione dell'opera indispensabile allo

sviluppo ed alla vita dell'isola di Ventotene, ancor oggi servita dal bimillenario porticciuolo romano resistente a tutte le intemperie nonostante la maggiore esposizione ai marosi della evanescente opera di recente costruita e scomparsa. (4-04142)

RISPOSTA. — I lavori di costruzione del porto di quarta classe Cala di Rossano nel comune di Ventotene, per i quali fu concesso il contributo dello Stato, previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, furono appaltati all'impresa Pietro Cidonio società per azioni con sede in Roma, a seguito di licitazione privata esperita dal comune l'8 ottobre 1964.

Non risulta di chi fossero i natanti con i quali furono trasportati i materiali, trattandosi di circostanza ininfluenza ai fini della condotta dei lavori, per cui ogni sindacato in merito avrebbe costituito una indebita ingerenza della direzione dei lavori.

Con nota del 13 aprile 1966, n. 894, il comune comunicò di aver incaricato della sorveglianza dei lavori il signor Santomauro Antonio, di cui non si conoscono eventuali rapporti di parentela con il sindaco. Per quanto concerne la competenza specifica del predetto, pare opportuno precisare che le incombenze a lui affidate, e cioè il controllo della quantità dei materiali messi in opera limitatamente al dosaggio meccanico del cemento ed alla stazzatura del pontone, non richiedevano particolare competenza; a ciò si aggiunga che il signor Santomauro operava solo in collaborazione ed in assenza dell'assistente dell'ufficio.

Per quanto concerne il compenso al medesimo, risulta che il comune, con delibera del 13 ottobre 1966, n. 150, liquidò la somma di lire 500.500 per il periodo 1° aprile 1966-31 settembre 1966.

La mareggiata dell'autunno 1966 dissestò solo il primo braccio del molo (5 cassoni su 11). Accurati accertamenti sono stati disposti da questo Ministero per stabilire le precise cause del dissesto.

Sono state disposte tre ispezioni: la prima affidata ad un ispettore generale del genio civile e le successive ad apposite commissioni di inchiesta.

Dal complesso delle minuziose indagini esperite è emerso che i danni subiti dalle opere in costruzione sono da attribuire solamente alla eccezionalità dell'evento meteorologico.

Per quanto riguarda le specifiche circostanze denunciate dall'interrogante, si precisa:

1) una parte della sabbia scavata per costruire i nuovi fondali fu utilizzata, ma il

materiale può ritenersi assolutamente idoneo agli scopi per cui fu utilizzata;

2) lo scanno di imbasamento dei cassoni fu perfettamente livellato con sagome e palombaro e le quote controllate dalla direzione dei lavori;

3) concatenare i cassoni avrebbe costituito un errore tecnico; non esistono, infatti, moli costruiti in unico getto o rigidamente collegati;

4) non è possibile costruire la mantellata esterna di protezione senza aver prima messo in opera i cassoni di infrastruttura, che al momento del dissesto erano protetti per il 90 per cento.

Si precisa, infine, che il porticciolo romano non ha « una maggiore esposizione ai marosi », ma è invece molto più ridossato del nuovo porto per la presenza della punta del Faro e per essere ricavato entro terra.

Si assicura che tra breve avranno inizio i lavori di ripristino dei danni e di completamento del porto per i quali era necessario attendere la conclusione delle indagini disposte.

Il Ministro: MANCINI.

IANNIELLO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per conoscere se siano informati che il conservatore dei registri immobiliari di Napoli nel rilasciare i certificati della conservatoria dei registri immobiliari ai lavoratori concorrenti all'assegnazione di alloggi INA-Casa, quando trattasi di concorrenti con cognomi piuttosto diffusi come Esposito, D'Ambrosio, Russo, ecc., in calce ai certificati stessi dichiara: « Di non essere in grado di rilasciare il richiesto certificato attesa l'esistenza di numerosi omonimi che rendono impossibile discriminare le eventuali formalità che possono riguardare il nominativo del richiedente ».

Interpellata la conservatoria dall'ufficio del lavoro di Napoli, ha fatto conoscere che qualora la commissione insistesse perché i certificati venissero rilasciati, oltre ad un periodo di tempo di circa sei mesi per provvedervi, i concorrenti, tutti lavoratori a basso reddito, verrebbero gravati di un onere eccessivo, aggirantesi a volte a decine e decine di migliaia di lire per le relative spese.

Considerato che i certificati di che trattasi sono indicati come solo documenti idonei per accertare il possesso del requisito richiesto dall'articolo 56, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963,

n. 1471, il presidente della commissione provinciale assegnazione case per lavoratori, autorevole magistrato di cassazione, dottore Duilio Grassini, in data 25 ottobre 1968 con protocollo 1926, interprete del disagio economico che ne sarebbe derivato ai lavoratori chiedeva alla gestione di far conoscere il proprio pensiero al fine di sopperirvi con altre indagini.

In data 14 novembre 1968 con protocollo II/4-3, n. 22996, la GESCAL ricomunicava alla commissione provinciale case per lavoratori, che pur tenendo nel dovuto conto i motivi segnalati non poteva che richiamarsi alla circolare del 27 agosto 1968, n. 17, del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, punto secondo, cosa che comporta una spesa non indifferente per il lavoratore a volte non sostenibile e che lo porta automaticamente allo esclusione dell'assegnazione dell'alloggio.

Per i motivi di cui innanzi si chiede se si ritenga di modificare il punto 2 di detta circolare, impartendo disposizioni, secondo le rispettive competenze, alle commissioni provinciali ed alle conservatorie dei registri immobiliari, perché a richiesta di certificati afferenti a cognomi diffusi come quelli citati, si provveda con altre indagini evitando al lavoratore spese non sopportabili. (4-02896)

RISPOSTA. — Il certificato della conservatoria dei registri immobiliari è richiesto ai lavoratori che partecipano ai bandi di concorso per l'assegnazione di alloggi e di prestiti GESCAL per poter dimostrare — così come stabilito dagli articoli 12 della legge 14 febbraio 1963, n. 60, e 56, lettera c), del decreto del Presidente della Repubblica 11 ottobre 1963, n. 1471 — che né essi, né i componenti del loro nucleo familiare siano già proprietari di idoneo alloggio.

Si premette, altresì, che questo Ministero nell'intento di attenuare il disagio derivante ai predetti lavoratori dal notevole periodo di tempo necessario alla conservatoria ai fini del rilascio del documento e dall'onere della relativa spesa, ha prospettato alle commissioni provinciali, nell'agosto 1968, l'opportunità di limitare la richiesta del documento stesso solo ai probabili assegnatari, consentendo loro la possibilità di esibirlo non già in sede di graduatoria provvisoria, come previsto dalle norme generali, ma prima della formazione della graduatoria definitiva.

Pur rendendosi conto del disagio al quale, in particolare, vanno incontro quei concorrenti il cui cognome è diffuso nell'ambito della zona ove si realizzano gli alloggi o si concedono i prestiti GESCAL, il Ministero non

ha allo stato, la possibilità di adottare soluzioni diverse da quella indicata dalle sopraccitate disposizioni legislative e regolamentari, ai fini dell'accertamento del requisito previsto dal suddetto articolo 56 del decreto del Presidente della Repubblica n. 1471.

D'altra parte il ministro delle finanze ha comunicato che l'inconveniente lamentato riguarda soltanto pochi casi relativi a certificazioni anteriori al 1957, perché, successivamente all'entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 2 maggio 1957, n. 432, la ricerca delle formalità necessarie per il rilascio dei certificati è stata resa più agevole e sicura dalla indicazione della data di nascita degli interessati.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

IANNIELLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se ritenga di intervenire nei confronti della direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali, la quale, trascurando i termini della legge 18 marzo 1968, n. 356, ha dato parere negativo ad una petizione inviata al Presidente della Repubblica dalla signora Catalano Assunta, in servizio all'epoca presso l'UTE di Napoli e proveniente dal soppresso UNSEA, facendola così decadere dal diritto espressamente riconosciuto dalla precitata legge, per carenza di termini e sopravvenuto collocamento a riposo.

Analogo caso è stato positivamente risolto dall'ufficio di La Spezia a favore della signora Boggio Adele, la quale tempestivamente avvertita dall'ufficio di La Spezia, ha ottenuto la pensione con decreto del 15 gennaio 1969, n. 403, foglio 323.

L'ufficio di Napoli, invece, in data 8 giugno 1968, nel dare la risposta negativa, non ha tenuto conto della legge precitata e non curando inoltre di svolgere alcuna opera informativa, ha fatto sì che l'interessata sia stata collocata a riposo in data 1° settembre 1968, senza alcun diritto a pensione, benché avesse inoltrata la petizione in questione sin dal 1° maggio 1968. (4-04731)

RISPOSTA. — Dagli atti esistenti risulta che il primo assistente a riposo Catalano Assunta, in data 30 aprile 1968 produsse una petizione al Capo dello Stato tendente ad ottenere un provvedimento per essere trattenuta in servizio oltre i limiti di età, al fine di raggiungere la minima anzianità necessaria per maturare il diritto alla pensione. A tale richie-

sta la competente direzione generale, con lettera dell'8 giugno 1968, non poté che rispondere in senso negativo, in quanto le disposizioni legislative in vigore non consentono — com'è noto — deroghe al limite di età per il collocamento a riposo, fissato in anni 65 dalla legge 15 febbraio 1958, n. 46.

Precedentemente, e cioè in data 18 settembre 1967, la medesima direzione generale aveva avuto occasione di comunicare alla Catalano che non avrebbe potuto essere accolta una sua domanda di riscatto, avendo superato il limite di età per la presentazione di essa, stabilito di anni 62 dalla citata legge del 1958, n. 46.

Infatti la Catalano, solo entro tale limite di età avrebbe avuto titolo per chiedere, in applicazione della legge 15 dicembre 1961, n. 1304, il riconoscimento, ai fini della pensione e l'ammissione al riscatto, del servizio prestato alle dipendenze dell'UNSEA e degli altri enti di provenienza.

Per altro, con legge 18 marzo 1968, n. 356, veniva successivamente esteso al personale della soppressa UNSEA, comunque assunto alle dipendenze dello Stato, la facoltà di riscattare i servizi prestati alle dipendenze degli enti di provenienza, secondo le disposizioni contenute nella legge 26 maggio 1966, n. 372, la quale, a sua volta, prevede che il diritto al riscatto possa essere esercitato entro un anno dalla data di entrata in vigore della legge anche da parte dei dipendenti dello Stato già collocati a riposo.

Sulla base quindi delle nuove disposizioni l'interessata è stata invitata dalla direzione generale del catasto e dei servizi tecnici erariali a regolarizzare la domanda di riscatto prodotta in data 22 ottobre 1968 ed a corredarla dei documenti necessari allo scopo.

Il Ministro: REALE.

IOZZELLI. — *Al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere se sia informato del fatto che:

a) alcuni sottufficiali delle forze armate dei corpi di polizia sono transitati all'impiego civile a norma dell'articolo 352 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, dopo aver acquisito diritto a pensione vitalizia per anzianità di servizio, in contrasto con l'articolo 58 della legge del 31 luglio 1954, n. 599, che escludeva tale possibilità;

b) la Corte dei conti ha negato il trattamento pensionistico in quanto nei casi in parola si tratterebbe di « passaggio da una ad

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1969

altra amministrazione dello Stato » ovvero una continuazione del precedente servizio (sentenza del 12 ottobre 1968, n. 23536, caso Di Miglio;

c) il Consiglio di Stato ha, invece, ritenuto che « il precedente rapporto militare si conclude con il collocamento in congedo del sottufficiale e si origina un rapporto nuovo e distinto — nel suo contenuto e nella sua durata — da quello in precedenza svoltosi con l'amministrazione militare (giudicati del 2 novembre 1962, n. 882, caso De Pietro, e del 6 dicembre 1963, n. 895, caso Bafaro);

d) per questa situazione di fatto ai predetti sottufficiali non è stato concesso né il trattamento pensionistico, né la ricostruzione di carriera, creandosi in tal modo una evidente sperequazione ai loro danni, in quanto esistono sottufficiali che, transitati all'impiego civile a norma della stessa legge, fruiscono invece del cumulo stipendio-pensione.

Per sapere se ritenga, in sede di riassetto delle carriere dei dipendenti della pubblica amministrazione, porre fine alla grave sperequazione esistente tra dipendenti civili dello Stato concedendo la ricostruzione di carriera, come è avvenuto per altre categorie di cittadini, ai provenienti dalle forze armate e dai corpi di polizia, che né per loro colpa, né per loro demerito si sono visti annullati tutti gli anni di servizio militare sempre prestati alle dipendenze dello Stato in una carriera economicamente equiparata con la legge dell'11 giugno 1959, n. 353.

L'interrogante desidera sapere, infine, come intenderà garantire la piena valutazione del servizio a questi fedeli servitori dello Stato con l'inquadramento delle nuove qualifiche e l'assegnazione delle relative classi di stipendio previsti dal quinto comma dell'articolo 11 della legge delega in data 18 marzo 1968, n. 249, quando, cioè, si dovrà decidere se retribuire i predetti dipendenti in base ai soli anni di impiego civile o, come sarebbe giusto ed umano, in base a tutto il servizio prestato, militare e civile, secondo il principio costituzionale, sancito dall'articolo 36.

(4-02206)

RISPOSTA. — Il Governo ha presentato al Parlamento un disegno di legge (atto della Camera n. 808) inteso a conferire la proroga della delega legislativa per il riordinamento generale della pubblica amministrazione, ivi compresi i problemi inerenti al riassetto delle carriere ed alla sistemazione di particolari situazioni, quali quelle prospettate dall'interrogante.

Si desidera assicurare che, in sede di predisposizione dei provvedimenti conseguenti all'accennata delega, le situazioni di cui sopra formeranno oggetto di attento esame da parte di questo ufficio e delle altre amministrazioni ed organizzazioni interessate, al fine di adottare le soluzioni che saranno ritenute possibili ed opportune.

Il Ministro: GATTO.

IOZZELLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici.* — Per sapere se intendano corrispondere alle reiterate richieste di finanziamento, avanzate dal comune di Palestrina (Roma), per la costruzione delle sedi del ginnasio-liceo e della scuola professionale di Stato per il commercio.

(4-03270)

RISPOSTA. — La necessità segnalata dall'interrogante sarà tenuta in attenta considerazione da parte degli organi (commissione provinciale, comitato regionale, comitato centrale) preposti alla formazione del programma di finanziamento per il prossimo triennio 1969-1971, ai sensi dell'articolo 9 della legge 28 luglio 1967, n. 641.

Attualmente le richieste dei fabbisogni di edilizia scolastica, presentate dagli enti obbligati, sono all'esame dei comitati regionali, competenti a formulare la proposta di programma nazionale.

*Il Ministro della pubblica istruzione:
FERRARI-AGGRADI.*

IOZZELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia informato della grave situazione esistente a Roccalvece, frazione del comune di Viterbo, dove il crollo di abitazioni fatiscenti sta determinando una penuria di alloggi ed obbliga gli abitanti a vivere in condizioni igieniche e sanitarie impossibili ed in tal caso le determinazioni che intende adottare per avviare a soluzione il grave problema.

(4-03954)

RISPOSTA. — L'abitato di Roccalvece, frazione del comune di Viterbo, fu ammesso con regio decreto 3 novembre 1921, n. 1547, tra quelli da consolidare a cura e spese dello Stato ai sensi della legge 9 luglio 1908, n. 445, a causa della natura del terreno sul quale è ubicato, costituito da materiali tufacei poggiante su un banco di argille sabbiose. Fino-

ra si è provveduto ad eseguire vari interventi conseguendo, nel complesso, sodisfacenti risultati. Nel settembre 1967 però si verificano numerosi cedimenti del terreno nella zona centrale dell'abitato, presso piazza Umberto I, dovuti a dissesti prodottisi nelle volte di copertura di ampie numerose antiche gallerie, per cui si è intervenuti con opere di consolidamento per complessive lire 9 milioni. Per evitare il ripetersi di tali cedimenti, che potrebbero mettere in pericolo altre zone del centro abitato, si spera di poter finanziare ulteriori lavori di consolidamento per garantire una sufficiente stabilità del terreno.

Il Ministro: MANCINI.

JACAZZI E BRONZUTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda estendere a tutti gli insegnanti di disegno tecnico delle soppresse scuole di avviamento il diritto alla inclusione nella graduatoria compilata ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 22 della legge 831, in considerazione del fatto che tale diritto è stato riconosciuto a circa 300 insegnanti per i quali vi è stata sentenza favorevole da parte del Consiglio di Stato (sentenza del 1967, n. 1015, pubblicata nella udienza del 22 dicembre 1967) e ciò soprattutto per evitare una palese ingiusta discriminazione. (4-02188)

RISPOSTA. — Gli insegnanti di disegno tecnico che hanno ottenuto la decisione favorevole del Consiglio di Stato, o che comunque avevano impugnato con ricorso giurisdizionale o con ricorso straordinario i provvedimenti di esclusione dai benefici di cui all'articolo 22 - ultimo comma - della legge 28 luglio 1961, n. 831, sono stati inclusi con provvedimenti già registrati alla Corte dei conti, nelle graduatorie per posti di insegnante tecnico-pratico compilate in applicazione della norma suddetta.

Non si è, viceversa, ritenuto di dover procedere alla estensione del giudicato sia perché è prassi costante dell'amministrazione non estendere il giudicato stesso *ultra partes*, sia perché anche gli organi di controllo, in linea di massima, seguono tale indirizzo. Di conseguenza le numerose richieste pervenute, per ottenere l'estensione di che trattasi, sono state respinte.

D'altra parte va anche considerato che se il Ministero della pubblica istruzione avesse accolto le richieste in parola, si sarebbero ve-

rificati, rispetto ai pressoché inesistenti vantaggi per gli interessati, inconvenienti di particolare rilievo. Infatti:

a) la graduatoria che maggiormente interessa la categoria, relativa a posti delle cessate scuole di avviamento dichiarati corrispondenti alla cattedra di applicazioni tecniche maschili della scuola media, comprende 2621 insegnanti, mentre comporta il conferimento di soli 561 posti. Allungare ulteriormente l'elenco degli aspiranti, in considerazione delle possibilità di assorbimento praticamente nulle nel ruolo di applicazioni tecniche, avrebbe significato soltanto generare vane illusioni;

b) la graduatoria suddetta è stata ufficialmente pubblicata nel Bollettino del Ministero fin dal 20 luglio 1967; con la pubblicazione è sorta per i primi 561 graduati una legittima aspettativa alla nomina che verrebbe frustrata da una eventuale inclusione di altri aspiranti;

c) a molti degli esclusi non ricorrenti sono stati restituiti, su loro richiesta, i documenti di partecipazione al beneficio a suo tempo presentati con la domanda respinta; in difetto di tali documenti, che difficilmente potrebbero recuperarsi nella forma originaria, non sarebbe possibile operare la valutazione dei titoli e l'inclusione in graduatoria.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

JACAZZI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se sia intenzionato a far svolgere una inchiesta presso il comune di Maddaloni (Caserta) in relazione alla situazione esistente nel locale cimitero, dove si verificano costruzioni abusive di cappelle, occupazioni illegali di aree, trasferimenti non autorizzati di licenze, costruzioni in difformità dei progetti ed il tutto soltanto per fini speculativi; e ciò anche alla luce di un recente dibattito avutosi in quel consiglio comunale, durante il quale sono stati denunciati episodi (come quello della pratica Carbone-Vigliotta) che rappresentano veri e propri illeciti penali. (4-04896)

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Maddaloni, al fine di accertare eventuali irregolarità commesse in occasione della costruzione di cappelle funerarie, dava incarico all'ufficio tecnico comunale di effettuare accertamenti, dai quali risultava che le ditte Vigliotta-Carbone e Tedini Giulia, nel costruire due cappelle gentilizie, avevano arbitra-

riamente occupato porzioni di suolo cimiteriale non comprese nelle rispettive concessioni, e che avevano realizzato, rispettivamente, n. 3 e n. 8 loculi non previsti nei progetti approvati dai competenti organi tecnici comunali.

Conseguentemente, con ordinanze del 3 e del 7 dicembre 1968, il sindaco diffidava gli interessati a rimuovere le irregolarità riscontrate nel termine di 60 giorni, con avvertenza che in caso d'inadempimento si sarebbe proceduto alla revoca delle concessioni.

Prima dello scadere di tale termine, le ditte interessate chiedevano al comune la concessione, in via di sanatoria, della maggiore superficie di suolo occupato; inoltre, la ditta Vigliotta-Carbone chiedeva l'autorizzazione alla costruzione di tre loculi non previsti nell'originario progetto, impegnandosi a risarcire i danni causati, mentre la ditta Tedini dava assicurazione che avrebbe eliminato i nove loculi costruiti arbitrariamente.

Frattanto, poiché da ulteriori accertamenti era risultato che altri 43 concessionari avevano occupato abusivamente suoli cimiteriali, veniva investito della questione il consiglio comunale che, nella seduta del 1° marzo 1969, decideva di addivenire alla concessione in via di sanatoria, alle tariffe attualmente in vigore, dei suoli in questione, demandando alla giunta municipale il compito di definire le singole pratiche.

Il sindaco di Maddaloni ha recentemente assicurato che dopo gli accertamenti anzidetti non si sono più verificate nel cimitero comunale costruzioni o occupazioni abusive di suolo, né trasferimenti non autorizzati di licenze di costruzione o edificazioni in difformità dei progetti approvati dai competenti organi tecnici comunali.

Sarà comunque cura della prefettura continuare a seguire attentamente lo svolgimento della situazione di che trattasi e di adottare tutti i provvedimenti che si dovessero rendere necessari nel più rigoroso rispetto dei principi di autonomia e legalità.

Il Ministro: RESTIVO.

LATTANZI E AMODEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere in base a quali criteri si sarebbe disposta la costruzione di un nuovo raccordo dalla autostrada Roma-L'Aquila per Tagliacozzo, a soli tre chilometri dallo svincolo per Carsoli-Tagliacozzo inaugurato un anno e mezzo fa, e se si ritenga che la costruzione del nuovo raccordo — oltre ad essere antieconomica — possa an-

nullare tutti quegli eventuali benefici che si prevedeva sarebbero derivati all'intera zona del carsolano dalla apertura del casello di Carsoli e dal passaggio dell'autostrada.

(4-01768)

RISPOSTA. — Il progetto del tronco Mandela-Carsoli-Torano dell'autostrada Roma-L'Aquila, approvato con decreto ministeriale in data 8 marzo 1967, n. 384, prevede nel tratto Mandela-Torano un solo svincolo nella piana del Cavaliere in comune di Carsoli a circa 2 chilometri prima dell'abitato; svincolo che è tuttora in corso di esecuzione.

In fase di tracciamento dell'intera autostrada vennero invero fatte pressioni alla società SARA perché fosse costruito un nuovo svincolo al di là della sella di Pietrasecca per facilitare l'accesso ai comuni di Tagliacozzo, Scurcola, Sante Marie, Cappadocia ecc. che sono ubicati nel versante della montagna verso la valle del Salto, richiesta che non fu possibile accogliere in quanto avrebbe comportato costi eccessivi in relazione ad altre possibilità di collegamento ugualmente efficaci allo scopo e meno onerose.

Venne così deciso di ampliare di due metri un sottovia esistente nella valle Riasola in modo da non precludere ogni possibilità e rendere attuabile la realizzazione dello svincolo predetto se nel futuro esso possa essere attuato a spese di altro ente; svincolo di tipo unidirezionale (da e per Roma) che disterebbe oltre 10 chilometri da quello di Carsoli e consentirebbe agli interessati di evitare oltre 12 chilometri su strada ordinaria in forte pendenza.

Non risulta che ad oggi sia stata presa dai vari comuni alcuna decisione sulla costruzione o meno dello svincolo e del necessario raccordo fra l'autostrada e la provinciale Carsoli-Pietrasecca-Tagliacozzo.

Il Ministro: MANCINI.

LATTANZI E ALINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quali immediati provvedimenti intenda disporre al fine di normalizzare la situazione venutasi a creare presso l'ispettorato del lavoro di Lecce dove la carenza di personale in organico reca serio danno ai lavoratori della provincia.

Si fa a tal fine presente che:

a) l'ispettorato del lavoro di Lecce dispone solo di 5 ispettori;

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1969

b) a quanto risulta l'ispettorato regionale pugliese del lavoro dispone soltanto di un medico;

c) il servizio del nucleo dei carabinieri è del tutto insufficiente ed inadeguato.

Tale situazione comporta uno stato di cose a tutto danno del lavoratore in quanto, proprio per la mancanza di adeguato controllo, molte ditte, eludendo il controllo dell'ispettorato del lavoro non versano i previsti contributi assicurativi, attuando così, oltre ad una palese violazione della legge, anche una politica di coercizione nei confronti del lavoratore.

Inoltre la mancanza di un opportuno controllo medico impedisce sopralluoghi atti a verificare presso le aziende l'esistenza delle prescritte attrezzature medico-sanitarie e dei servizi igienici.

Ciò stante gli interroganti chiedono di sapere se si ritenga opportuno indire un concorso o procedere all'assunzione di personale straordinario al fine di sopperire a tale grave situazione. (4-04278)

RISPOSTA. — L'ispettorato provinciale del lavoro di Lecce dispone di undici (e non cinque) elementi ispettivi. Si informa, altresì, che l'ispettorato regionale di Bari, in attuazione dei poteri attribuiti a tutti gli ispettorati regionali, provvede periodicamente a rafforzare tale organico mediante il distacco temporaneo di ispettori di altri uffici della regione.

L'ispettorato regionale del lavoro di Bari dispone effettivamente di un solo ispettore medico; tale carenza, che riguarda tutto il territorio nazionale, è difficilmente ovviabile, poiché i concorsi che vengono periodicamente indetti per funzionari medici vanno praticamente deserti perché i laureati in medicina preferiscono intraprendere attività più remunerative, quali l'esercizio della libera professione e l'inserimento nella carriera ospedaliera o presso gli enti previdenziali.

L'ispettorato provinciale del lavoro di Lecce dispone effettivamente di due soli militari dell'arma dei carabinieri. Al riguardo, si precisa che il contingente complessivo dei militari dell'arma dei carabinieri posti per legge a disposizione degli ispettorati del lavoro ammonta a 230 unità distribuite nelle 93 province. È però allo studio da parte del Ministero un disegno di legge per portare tale contingente a 500 unità, numero più rispondente alle attuali esigenze degli ispettorati del lavoro.

Per quanto riguarda, in particolare, la situazione complessiva del servizio ispettivo

nella provincia di Lecce, essa è compendiate nel seguente prospetto, nel quale sono evidenziati i dati più significativi, relativi all'attività di vigilanza svolta dall'ispettorato di che trattasi nel corso degli anni 1967 e 1968:

	ANNO 1967	ANNO 1968
aziende schedate	8.648	9.121
denunce - carico	1.551	1.369
denunce evase	1.320	1.147
ispezioni	2.571	3.208
accertamenti	14.129	18.772
prescrizioni	5.837	7.605
contravvenzioni	2.327	2.521

Circa infine la possibilità di procedere ad assunzioni di personale straordinario si osserva che tale possibilità non è prevista dalla legge istitutiva dell'ispettorato, né dalle norme generali del personale statale; le quali consentono il reclutamento soltanto attraverso pubblici concorsi, che il Ministero, per altro, bandisce periodicamente man mano che si creano le relative vacanze negli organici stabiliti dalla legge.

Il Ministro: BRODOLINI.

LEVI ARIAN GIORGINA, DAMICO E SPAGNOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza che il 19 ottobre 1968, nell'istituto professionale statale Giulio di Torino, la preside non ha preso alcun provvedimento nei confronti della professoressa Giammarini, insegnante di stenografia, che ha schiaffeggiato l'alunna Mirella Marengo, della classe 1^a A, poiché questa aveva contestato i rimproveri rivoltile dalla suddetta insegnante a causa della lunghezza della sua gonna e delle sue chiome, mentre è stata sospesa dalle lezioni l'alunna stessa; per sapere, inoltre, se corrisponda a verità che la professoressa Giammarini suole esercitare, nell'ambito dell'istituto Giulio, una certa pressione su alcuni alunni affinché si iscrivano a corsi accelerati di stenografia organizzati dall'istituto privato A'hena di Torino (via Pietro Micca, 10), di cui risulterebbe proprietaria la cognata della professoressa Giammarini; e per conoscere infine quali provvedimenti intenda prendere per tutelare la dignità e la personalità degli alunni da inammissibili comportamenti di certi insegnanti e per impedire gli eventuali illeciti abusi sopra denunciati. (4-02251)

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1969

RISPOSTA. — L'episodio, rimasto circoscritto nell'ambito dell'istituto professionale di Stato per il commercio Giulio di Torino, ha avuto origine dal rifiuto dell'alunna Mirella Marengo di indossare sulla minigonna il grembiule nero in dotazione alle alunne e di sistemare i capelli che le scendevano sugli occhi.

Convocata in presidenza, l'alunna tenne un contegno scorretto verso l'insegnante di stenografia Giammarini, la quale reagì con un gesto che non si concretò esattamente in uno schiaffo e che comunque è stato interpretato dagli stessi genitori come un gesto di materna riprensione.

All'alunna fu inflitta, infatti, la sanzione della sospensione di un giorno dalle lezioni; quando ritornò a scuola accompagnata dai familiari, questi non mossero obiezioni per la punizione inflitta ed anzi chiesero alla preside di seguire con particolare attenzione la ragazza, dal temperamento un po' troppo vivace.

Inoltre, l'accusa mossa alla insegnante Giammarini di esercitare pressioni sugli alunni affinché si iscrivano ai corsi organizzati dall'istituto Athena non è risultata fondata.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

LIBERTINI E ALINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere per quali motivi la direzione INPS di Milano non attua nella concessione delle pensioni dovute per la legge 22 luglio 1966, n. 613, le disposizioni emanate dal Ministero del lavoro, in base a un parere del Consiglio di Stato, per le quali a usufruire dei benefici della legge stessa sono ammessi anche coloro cessati dall'attività fra il primo gennaio 1966 e l'agosto 1966. (4-04617)

RISPOSTA. — La sede dell'INPS in Milano ha assicurato di aver dato piena e tempestiva applicazione alle istruzioni diramate dalla direzione generale dell'istituto con apposita circolare del 28 gennaio 1969 per l'attuazione delle determinazioni ministeriali relative alla ammissione ai benefici della legge 22 luglio 1966, n. 613, anche dei piccoli commercianti cessati dalla loro attività nel periodo 1° gennaio 1966-26 agosto 1966.

La sede predetta ha, in particolare, precisato di aver provveduto al ripristino del pagamento delle pensioni che erano state a suo tempo sospese.

Il Ministro: BRODOLINI.

LUBERTI E D'ALESSIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di disagio in cui versano circa 120 dipendenti della ditta Mira Lanza sita in territorio di Pontinia (Latina), e quali provvedimenti si intendano adottare. I dipendenti della predetta ditta percepiscono salari vergognosi.

Si pensi che il più alto salario non supera le 60 mila lire mensili, mentre la media dei salari percepiti si attesta intorno alle 40 mila lire mensili: vi è chi (in particolare il personale femminile) raggiunge il livello di 30-35 mila lire al mese. Questo è il trattamento economico che la Mira Lanza, beneficiaria dei finanziamenti della Cassa per il mezzogiorno, riserva ai suoi dipendenti.

Questi ultimi, dal marzo 1968 hanno operato una vertenza, tramite la CGIL, la CISL e la UIL, sino a raggiungere 30 giorni di astensione dal lavoro. Le richieste dei dipendenti riguardano il superamento di questo salario coloniale ed il passaggio ad un settore più proprio che è quello dei chimici.

I dirigenti della Mira Lanza sono sfuggiti ad ogni inizio di trattativa.

Al prefetto di Latina, dottor Nilo Pignataro, che si era reso parte diligente invitando le parti ad una trattativa nel suo ufficio, la Mira Lanza ha opposto un netto rifiuto invitando il prefetto a disinteressarsi della cosa.

È da qualche giorno che le maestranze della Mira Lanza hanno occupato la fabbrica in difesa dei loro diritti.

Si chiede ai ministri interessati un qualche intervento per comporre la incresciosa situazione. (4-03657)

RISPOSTA. — Si informano gli interroganti che la controversia sindacale insorta presso lo stabilimento di Mesa della società Mira Lanza è stata definita il 5 marzo 1968 col raggiungimento di un accordo tra le parti interessate, accordo del quale si trasmette copia.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

VERBALE DI ACCORDO.

Addì 5 marzo 1969 in Roma,

L'Associazione nazionale dell'industria della saponeria, della detergenza e dei prodotti d'igiene, rappresentata dal suo direttore dottor Gaetano Coppola, assistito dall'avvocato Ernesto Nasti e con l'intervento dei

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1969

signori dottor Ivaldi Ettore e ragioniere Pri-marolo Fernando in rappresentanza della Mira Lanza società per azioni

e

la Federchimici rappresentata dal signor Menconi Adriano e dai signori Menditto Mario, segretario provinciale della Federchimici di Latina e Minucci Angelo,

la Filcea CGIL rappresentata dalla signorina Alessandrini Adriana e dai signori Cifri Antonio e Straforini Fulberto,

la UILCID rappresentata dal signor Tardioli Domenico e dal signor D'Antonio Ettore, segretario provinciale della UILCID di Latina e dai signori Pipoli Benedetto e Sugamosto Roberto,

ritenuta la loro competenza ai sensi dell'articolo 23, parte II della regolamentazione comune del CCNL 27 maggio 1967;

presa in esame la controversia insorta in merito alla classificazione di alcuni gruppi di lavoratori dipendenti dallo stabilimento di Mesa (Latina) della società Mira Lanza;

a conclusione dell'ampio ed esauriente esame svolto nelle riunioni dei giorni 4 e 5 marzo 1969,

concordano

sulla adozione dei seguenti provvedimenti, convenendo che i provvedimenti medesimi hanno effetto dall'inizio del periodo di paga in corso al 1° marzo 1969 e che con l'adozione degli stessi deve considerarsi conclusa e risolta la controversia sopraccitata, intendendosi esclusa ogni possibilità di ulteriore esame, in qualunque sede sindacale, dei casi proposti al loro esame e non compresi nei provvedimenti in parola.

P.S. Allestimenti - Conditrici macchine:

Rocci A. M., Beccari, Rocci L., Beinat, Caracci, passaggio dalla quarta categoria alla terza categoria.

Alimentatrici:

Jacovacci, Fontana, Pomenti, Ghidoni, passaggio dalla quinta alla quarta categoria.

Addette incartonatrici:

Marasca, Modena, Di Gerolamo, passaggio dalla quinta alla quarta categoria.

Sostitutrici personale di linea:

Della Fornace, Lepore, Garulli, Pasqualini, passaggio dalla quinta alla quarta categoria.

Addette sconfezionamento e jolly:

Pachiede, Fiore, Calandrini, passaggio dalla quinta alla quarta categoria.

Addette fondo linea allestimento liscivia:

Orelli, Capuani, viene concesso un assegno personale pari al 60 per cento della differenza

tra i minimi tabellari della quarta e quinta categoria, riassorbibile in caso di passaggio alla categoria superiore.

Addetto testa torre:

Migliori, passaggio dalla quinta alla terza categoria.

Addetti carica sali e controllo setacci:

Cifri, Pagliaroli, viene concesso un assegno personale pari al 60 per cento della differenza tra i minimi tabellari della terza e quarta categoria, riassorbibile in caso di passaggio alla categoria superiore.

Addetto allo scarico e deposito materia liquida:

Mangolini, passaggio dalla terza alla seconda categoria.

Addetti alla preparazione dello *slurry* liscivia:

Bottiglia, De Prosperis, passaggio dalla terza alla seconda categoria.

Meccanico di reparto:

De Marchi, passaggio dalla terza alla seconda categoria.

Distributore di magazzino materie prime, carrellista e addetto alla conduzione « rompisacchi »:

D'Onofrio, passaggio dalla terza alla seconda categoria (gruppo B discontinui).

Distributori di magazzino prodotti finiti e imballaggi:

Gibbini, Attempato, passaggio dal gruppo C al gruppo B.

Officina meccanica - Tornitore:

Grossi: dalla data di decorrenza del presente accordo e fino alla data del 31 agosto 1969 viene concesso un assegno personale pari al 60 per cento della differenza tra i minimi tabellari della prima e seconda categoria, riassorbibile al momento del passaggio alla categoria superiore. Con decorrenza dal 1° settembre 1969 viene concesso il passaggio alla prima categoria.

Laboratorio di controllo:

Betoni, Neri: passaggio dalla seconda alla prima categoria.

Musacchio: viene corrisposto un assegno personale pari al 60 per cento della differenza tra i minimi tabellari della prima e seconda categoria, riassorbibile in caso di passaggio alla categoria superiore.

Rotondo, Francesconi, Sciotti, passaggio dalla terza alla seconda categoria.

Controllo qualità:

Magliozzi, passaggio dalla quarta alla terza categoria.

Centrale termica - Aiuto fuochista:

Giuliani, passaggio dalla quinta alla terza categoria.

Letto, approvato e sottoscritto.

LUBERTI E D'ALESSIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio in cui versano le operaie stagionali del magazzino tabacchi di Giulianello frazione di Cori (Latina) a causa del licenziamento loro intimato in data 24 febbraio 1969 dalla direzione compartimentale per le coltivazioni dei tabacchi di Roma. Le prestatrici di opera sono alle dipendenze del Monopolio da molti anni e pur tuttavia l'amministrazione non è stata mai in grado di trovare una sistemazione ed un inquadramento giuridico stabili e definitivi per le operaie medesime.

Dopo tanti e tanti anni di vita lavorativa alle dipendenze del monopolio è inconcepibile come la predetta amministrazione possa gettare sul lastrico delle persone che, anche a causa dell'età, ben difficilmente potrebbero trovare altra occupazione.

Ove il magazzino tabacchi di Giulianello non possa essere mantenuto in vita si chiede se sia necessario un intervento del ministro per sanare questa patente ingiustizia con l'assorbimento dell'intera maestranza del magazzino di Giulianello presso la manifattura di Roma.

Le lavoratrici presso il magazzino tabacchi di Giulianello, hanno occupato i locali di lavoro in difesa dei loro diritti.

Si chiede l'intervento del Ministero per sanare nei modi più opportuni questa incresciosa situazione. (4-04413)

RISPOSTA. — La decisione di chiudere il magazzino tabacchi di Giulianello è stata adottata dall'Amministrazione dei monopoli fin dallo scorso anno ed è stata determinata da mancanza di materia prima da lavorare.

Infatti, nella zona di Cori, che forniva la maggior parte dei tabacchi di varietà Perustitza da manipolare in detto magazzino, non si coltiva praticamente più tabacco, né è stato possibile reperire coltivazioni nelle zone viciniori, per cui in questi ultimi anni è stata introdotta una quantità talmente scarsa, che non ha consentito di poter utilizzare se non in minima parte, la capacità produttiva dello stabilimento, ed ha richiesto l'occupazione delle 17 operaie stagionali solo per pochi giorni all'anno.

Per dette maestranze, d'altra parte, l'amministrazione dei monopoli non ha alcuna possibilità di provvedere ad un inquadramento giuridico e quindi ad una sistemazione stabile e definitiva, in quanto trattasi di manodopera stagionale, assunta per lavorazioni di

carattere spiccatamente stagionale come la lavorazione del tabacco in foglia, e che, a norma della legge 31 marzo 1955, n. 265, può essere tenuta in servizio solo per il periodo strettamente necessario a soddisfare le esigenze di detta lavorazione.

La predetta amministrazione, del resto, consapevole di tale situazione ha differito di un anno l'attuazione del provvedimento di chiusura dello stabilimento, al fine di lasciare alle autorità locali competenti un congruo periodo di tempo per svolgere ogni possibile azione, tendente a ricercare un'occupazione alternativa per le lavoratrici in questione.

Il Ministro: REALE.

MALFATTI FRANCESCO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza che i proprietari delle officine Lenzi di Lucca (officine di carpenteria in ferro), hanno chiesto ed ottenuto, in questi giorni, l'amministrazione controllata;

2) se siano a conoscenza che i proprietari delle officine Lenzi sono arrivati alla misura di cui sopra, dopo avere ridimensionato l'azienda, con grave danno ai livelli di occupazione, ed avere ottenuto mutui ipotecari per alcune centinaia di milioni, fra i quali uno di 260 milioni concesso dall'IMI;

3) se siano a conoscenza che la misura cui si è ricorsi sembrerebbe determinata dalla improvvisa mancanza di liquido per l'inopinato intervento di una banca del gruppo IRI;

4) se siano a conoscenza che l'amministrazione controllata alle officine Lenzi ha destato notevoli preoccupazioni non solo fra i lavoratori direttamente interessati, ma fra tutta la popolazione del comune di Lucca, comune che soffre, da tempo, di una lenta ma costante degradazione economica;

5) che cosa intendano fare per dare piena garanzia ai lavoratori per i loro diritti presenti e futuri;

6) se ritengano di considerare, fin d'ora, la possibilità di un intervento pubblico, per sanare le officine Lenzi, il cui bilancio corrente di esercizio sembra essere attivo e la cui produzione è di alta qualità e riveste notevole importanza economica. (4-03673)

RISPOSTA. — Sono già noti all'interrogante i motivi di carattere finanziario, per i quali le officine meccaniche Lenzi sono state poste

in amministrazione controllata in data 24 gennaio 1969.

Il problema ha formato oggetto di esame anche da parte del Ministero delle partecipazioni statali, il quale ha precisato, però, che un intervento dell'IRI diretto all'assorbimento dell'azienda non è attuabile sia perché l'istituto è orientato verso complessi di dimensioni maggiori, sia perché le risorse a disposizione sono già tutte impegnate nella realizzazione dei programmi in corso.

Lo stesso Ministero ha altresì precisato che anche le aziende del gruppo IRI che operano nel settore della carpenteria metallica hanno incontrato difficoltà e che pertanto non è possibile passare commesse di lavoro alle officine Lenzi.

La situazione dell'azienda comunque oltre ad essere seguita localmente, forma oggetto della più attenta considerazione da parte di questo Ministero che, entro i limiti delle proprie possibilità e competenze, è pronto ad agevolare qualsiasi concreta iniziativa dovesse profilarsi per la soluzione della crisi.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

MATTARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla sistemazione e potenziamento della strada statale n. 16 nel tratto Cesenatico-Torre Pedrera (Forlì).

L'interrogante fa presente che la strada statale n. 16 (Adriatica) sulla quale si svolge tutto il movimento turistico del nord-est europeo e che costituisce una delle arterie più frequentate del traffico pesante che collega l'importante centro industriale e commerciale di Ravenna col sud e coi comuni del retroterra adriatico, permane in condizioni di non percorribilità nel tratto che va da Cesenatico a Torre Pedrera di Rimini con attraversamenti dei comuni di Gatteo, Savignano sul Rubicone, San Mauro Pascoli e Bellaria-Igea Marina; mentre i restanti tratti della strada in questione sono stati ripristinati o sono in corso di ripristino per fronteggiare le esigenze obiettive di un paese che si rispetti, nulla viene fatto da anni all'infuori di promesse di studi e progettazioni in corso di esecuzione, in favore di una viabilità veramente densa e pesante in ogni periodo stagionale con punte vertiginose nel periodo estivo. Tutto ciò crea intasamenti ed interminabili code che male servono sia al turismo locale sia al collegamento in genere, nonché al prestigio nazionale.

L'interrogante confida che il ministro vorrà intervenire per rimuovere ogni ostacolo, veramente inspiegabile dal momento che da anni già esistono i fondi a disposizione per il ripristino ragionevole e funzionale della strada statale n. 16 nel tratto di che trattasi allo scopo di risolvere adeguatamente una indecorosa situazione che danneggia, in maniera indicibile oltre al prestigio nazionale, il collegamento commerciale e industriale di Ravenna col sud ed il retroterra adriatico.

(4-05208)

MATTARELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a tutela del litorale del comune di Ravenna, ove, secondo rilievi topografici eseguiti da enti locali, da privati e dal comune di Ravenna, è in atto un anormale abbassamento del suolo.

L'interrogante fa rilevare che, a causa di tale anormale abbassamento, si verificano con frequenza sempre maggiore ingressi di acqua salata dal mare, rotture di arginatura di difesa, tracimazioni ed, in definitiva, allagamenti tali da causare gravi danni all'agricoltura ed a centri abitati del forese e in particolare che tale fenomeno contribuisce ad aggravare la situazione di Lido del Savio e di Casalboretto, località in cui si manifestano pericolose erosioni del litorale che hanno arrecato gravi danni alle installazioni turistiche e che minacciano gli stessi centri abitati.

L'interrogante confida che il ministro dei lavori pubblici vorrà promuovere con la massima urgenza gli studi necessari per determinare l'entità esatta del fenomeno e le cause di esso, per evitare ulteriori gravi danni all'economia ravennate, consentendo l'eliminazione di tali cause, ove possibile, ed inoltre la verifica e l'eventuale adeguamento delle opere idrauliche e marittime esistenti.

(4-05210)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-05252, del deputato Biamente, pubblicata a pag. 1870).

MENICACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se si ritenga di dare sollecita attuazione ad un agevole e diretto collegamento stradale tra Antrodoco (cui confluiscono le strade per Rieti, Ascoli Piceno ed Aquila) e il Terminillo attraverso il comune di Micigliano, già unito ad Antrodoco da una strada provinciale ed unito al Terminillo da

un breve tratto (8 chilometri circa) di strada in terra battuta di cui solo in parte (2 chilometri circa) estremamente malagevole, per favorire in modo notevole il collegamento economico e turistico delle popolazioni dell'ascolano, con la montagna del Terminillo, attualmente servita dalla strada per Rieti congestionata oltre misura dal traffico automobilistico.

Per sapere se ritenga di dare assicurazioni circa la possibilità di realizzare il collegamento di Antrodoco, e quindi all'asse Rieti-Ascoli Piceno, con la nuova autostrada Aquila-Roma così da favorire non solo i rapporti viari tra l'alta Sabina e la regione abruzzese, ma anche il traffico tra la capitale (lungo l'anzidetta autostrada per Antrodoco e Micigliano) e la montagna del Terminillo, specialmente durante il periodo di pratica degli sport invernali, per sgravare di parte del traffico la strada statale Salaria, tuttora non completamente ampliata e sistemata.

Per sapere se ritenga di attualità l'adeguamento della strada che unisce Antrodoco a Rocca di Fondi, che per buona parte fu già disposto e portato a compimento nel tratto iniziale. (4-01028)

RISPOSTA. — Per quanto concerne la sistemazione - sollecitata dall'interrogante - della strada di collegamento Antrodoco-Terminillo, attraverso il comune di Micigliano, si informa che il primo tratto della strada statale 4 Salaria, Antrodoco-Micigliano, è costituito dalla strada provinciale denominata Micigliano, recentemente sistemata con il contributo statale di cui alla legge 12 febbraio 1958, n. 126.

Il secondo tratto Micigliano-Campoforogna di Terminillo è costituito in parte da una rudimentale carrareccia costruita in varie fasi e tempi ad uso di sfruttamento boschivo.

Poiché le caratteristiche plano-altimetriche di tale carrareccia sono inadeguate a quelle che una moderna arteria di collegamento deve avere, tale secondo tratto deve considerarsi inesistente e quindi da eseguirsi *ex novo*.

Al finanziamento della relativa spesa, prevista in lire 800 milioni, ricadendo il territorio del comune di Micigliano e del Terminillo nella zona in cui opera la Cassa per il mezzogiorno, potrebbe provvedere la Cassa stessa.

Diversamente, qualora l'amministrazione provinciale di Rieti promuovesse la classificazione a provinciale del tronco in questione,

l'ente stesso potrebbe fare includere la predetta spesa nei programmi di cui alle leggi 12 febbraio 1958, n. 126, e 21 aprile 1962, n. 181.

I benefici della legge 21 aprile 1962, n. 181, potrebbero essere invocati direttamente anche dal comune di Micigliano, in quanto, allo stato attuale delle cose, la strada Micigliano-Terminillo può considerarsi comunale, essendo la località Campoforogna del Terminillo una frazione di Micigliano.

Per quanto concerne il collegamento di Antrodoco con la nuova autostrada Roma-L'Aquila si fa presente che esso è assicurato mediante il tronco iniziale della strada statale n. 17 dell'Appennino abruzzese, ed appunto sannitico, compreso fra Antrodoco e L'Aquila, lungo il quale sono in corso, da parte dell'ANAS, lavori migliorativi del tracciato medesimo.

Infine per quanto riguarda i lavori di sistemazione della strada Antrodoco-Rocca Fondi, ammessi ai benefici della legge 30 giugno 1918, n. 1019, si precisa che il relativo progetto generale, approvato dal competente provveditorato alle opere pubbliche con decreto 14 luglio 1966, prevede una spesa di lire 498.938.000. Di detta strada sono stati realizzati due lotti dell'importo complessivo di lire 62 milioni per una lunghezza di chilometri 0,800.

Il progetto relativo al terzo lotto dell'importo di lire 10 milioni, che prevede la costruzione di un ulteriore tronco di chilometri 0,200, è stato approvato con decreto presidenziale 1° dicembre 1968, mentre è in corso di redazione presso l'ufficio del genio civile di Rieti il progetto per l'impegno della somma di lire 25 milioni prevista per un quarto lotto, incluso nel programma di bilancio del decorso esercizio finanziario.

I lavori necessari per il completamento della strada in parola sono tenuti presenti, compatibilmente con la disponibilità dei fondi, per il finanziamento, nell'esercizio in corso.

Il Ministro: MANCINI.

MENICACCI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere se abbia valutato positivamente le richieste e le conclusioni formulate dal recente convegno dei sindaci dei comuni di Foligno, Valtopina, Nocera Umbra, Gualdo Tadino e Fossato di Vico (Perugia) svoltosi in Gualdo Tadino, con la partecipazione dei rappresentanti di enti pubblici

locali e provinciali, volto ad ottenere il razionale riammodernamento della strada statale n. 3 Flaminia limitatamente al tratto tra Pontecentesimo di Foligno e il bivio di Osteria del Gatto, così da consentire il completamento di quell'importante asse stradale che congiunge l'autostrada del sole sul raccordo per Orte attraverso l'Umbria con le Marche e, quindi, con la nuova autostrada adriatica.

Per conoscere, in ogni caso, quali siano i programmi finanziari e le soluzioni tecniche per tale completamento assicurato formalmente e in tempi successivi dall'ANAS e dallo stesso Ministero competente ed oggi arrestato e cosa ci sia di vero nelle notizie apparse sulla stampa della regione umbra e di quella marchigiana secondo le quali le progettate superstrade, che collegherebbero i capoluoghi marchigiani da Fano e da Ancona confluirebbero in Osteria del Gatto su una nuova strada diretta verso la Valle del Tevere a nord, trascurando il vecchio tracciato della Flaminia destinata ad essere rabberciata alla meglio, con interventi e rattoppi limitati e saltuari, e quindi, posta al solo servizio dei vari comuni che la stessa attraversa senza aver più assicurate quelle caratteristiche di grande via di comunicazione interregionale, che la stessa ha avuto in oltre 2 mila anni dalla sua costruzione. (4-03160)

RISPOSTA. — Il razionale ammodernamento della strada statale n. 3 Flaminia, nel tratto indicato dall'interrogante, costituisce un problema ben noto all'ANAS che ha eseguito al riguardo numerosi studi.

In base a detti studi è risultato che i lavori per un definitivo riassetto del tratto stesso, con carreggiata stradale a due corsie, comporterebbe una spesa non inferiore a lire 10 miliardi.

In considerazione di ciò, i lavori di che trattasi potranno essere eseguiti gradualmente e sempre tenendo conto delle disponibilità di bilancio ordinario dell'ANAS.

Infine, circa la ventilata progettazione di una strada che dall'Osteria del Gatto condurrebbe verso la valle del Tevere a nord trascurando il tracciato già esistente della Flaminia, si fa presente che nulla risulta al riguardo, presso questa amministrazione.

Il Ministro: MANCINI.

MENICACCI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere se siano a conoscenza della

grave tensione esistente a Mugnano di Perugia tra la popolazione tutta e in particolare tra le lavoratrici addette al tabacchificio Ficola, in conseguenza della volontà espressa dal predetto concessionario di non procedere, nello stabilimento esistente in quella località, all'annuale lavorazione del tabacco, contrariamente a quanto formalmente assicurato nel 1968 sia alle stesse lavoratrici, sia alle organizzazioni sindacali e all'ufficio provinciale del lavoro.

Per sapere, in ogni caso, tenute presenti le gravi conseguenze economiche e sociali che una tale decisione arrecherebbe alla economia di quel centro considerata depressa per la crisi agricola e la totale mancanza di altre attività produttive, e caratterizzata da fenomeni di esodo massiccio della popolazione, da un alto numero di disoccupati e sottoccupati, quali interventi intendano adottare per evitare la chiusura dello stabilimento, assicurare che la stagionale lavorazione del tabacco venga effettuata nello stesso ed, inoltre, per favorire, in accoglimento del voto espresso recentemente dal consiglio comunale di Perugia, la costituzione di un consorzio tra i coltivatori tabacchicoli, ovvero l'assorbimento delle coltivazioni dello stabilimento da parte dell'azienda di Stato in collaborazione con l'ente di sviluppo della regione umbra. (4-04017)

RISPOSTA. — Dagli accertamenti eseguiti è risultato che effettivamente lo stabilimento tabacchi Ficola di Mugnano non è nelle migliori condizioni di attrezzatura tecnica, specie per quanto riguarda l'impianto termico, che dovrebbe essere in buona parte rinnovato.

Nell'anno 1968 il magazzino non ha potuto essere attivato nel consueto periodo stagionale di lavorazione del tabacco, in quanto il trasferimento dell'azienda dal defunto proprietario agli eredi aveva creato gravi difficoltà soprattutto finanziarie, mentre gli impianti del tabacchificio si presentavano abbisognevoli di trasformazioni notevoli e di sostituzioni.

Nella impossibilità di fronteggiare diversamente la difficile situazione, la concessione Ficola, in seguito anche ad intervento dell'ufficio regionale del lavoro di Perugia, si era quindi orientata a far lavorare il tabacco presso il magazzino di altra concessione ubicato fuori di detto comune, impiegando a tal fine le maestranze dello stabilimento di Mugnano, che avrebbe provveduto a traspor-

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1969

tare a proprie spese sul posto di lavoro ed alle quali avrebbe corrisposto un'ora di salario in più al giorno, a compenso del tempo occorrente nei viaggi di andata e ritorno.

Il personale, però, non ha aderito a tale proposta ed ha chiesto che almeno il lavoro di cernita fosse effettuato in Mugnano.

Allo stato la questione può considerarsi avviata a soddisfacente definizione in quanto la direzione dell'azienda, corrispondendo all'invito del predetto ufficio regionale e delle autorità locali, si è recentemente impegnata ad assumere per la cernita del prodotto circa 60 tabacchine, numero che rappresenta la quasi totalità della manodopera locale normalmente occupata presso lo stabilimento.

Da parte loro le operaie hanno lasciato libera l'azienda di far effettuare l'imbottimento del tabacco presso altro magazzino; hanno accettato di rinviare l'inizio della lavorazione al momento in cui il suddetto imbottimento sarà possibile e si sono impegnate ad attendere che la corresponsione delle competenze contrattuali avvenga secondo le possibilità finanziarie della ditta.

Per ciò che concerne, inoltre, la prospettata eventualità di assorbimento delle coltivazioni dello stabilimento da parte dell'azienda di Stato, il Ministero delle partecipazioni statali ha fatto conoscere, nella propria competenza, che tale prospettiva non appare attuabile in quanto i rifornimenti alla società ATI sono già assicurati tramite le proprie zone di concessione, nel cui unico ambito il vigente regolamento per le concessioni speciali consente alla suddetta azienda di operare.

Il Ministro delle finanze: REALE.

MENICACCI. — *Al Ministro della sanità.*
-- Per sapere i motivi per i quali il medico provinciale di Rieti non autorizza l'apertura di dispensari farmaceutici, che dovevano istituirsi come da legge entro la fine del decorso anno, dando così evasione alle numerose domande formulate dai farmacisti titolari di farmacie rurali operanti nella stessa provincia, nonostante che le civiche amministrazioni dei rispettivi comuni abbiano già approntato i locali e le attrezzature necessarie venendo così incontro alle esigenze e alle pressioni delle popolazioni interessate, le quali attualmente sono costrette con loro grave disagio a servirsi di farmacie dislocate in comuni lontanissimi dai rispettivi centri. (4-04654)

RISPOSTA. — Con decreto del 23 agosto 1968, vennero istituite, ai sensi della legge 8

marzo 1968, n. 221, dispensari farmaceutici in 24 delle 62 sedi farmaceutiche della provincia di Rieti e con decreto del 31 agosto 1968 ne venne autorizzato il funzionamento nei comuni di Selci Sabina e Stimigliano.

Successivamente, con appositi decreti, è stato autorizzato il funzionamento dei dispensari farmaceutici nei comuni di: Borgovelino, Castelnuovo di Farfa, Cottanello, Fara Sabina, Greccio, Monteleone, Pescorocchiano, Poggio Catino, Roccasinibalda e Tarano Sabino.

Pertanto, non appena ne sarà terminato l'esame, si provvederà ad accogliere le poche domande di farmacisti ancora inevase.

Il Ministro: RIPAMONTI.

MENICACCI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per conoscere i motivi che ostano a tutt'oggi al pagamento della indennità di residenza, che fu stabilita per legge, a favore dei farmacisti che accettarono di istituire farmacie rurali in centri periferici con basso numero di abitanti; e, in ogni caso, se ritenga di accelerare l'iter delle loro domande presentate entro il mese di marzo 1968, perdutesi fra l'ufficio del medico provinciale, la Corte dei conti, la Banca d'Italia e relativi archivi. (4-04657)

RISPOSTA. — Per la liquidazione ai farmacisti rurali della indennità straordinaria *una tantum* per l'anno 1967, nonché di quella ordinaria per l'anno 1968, questo Ministero, in applicazione della legge 8 marzo 1968, n. 221, ha messo a disposizione dei medici provinciali nell'anno 1968 i fondi occorrenti, mediante decreti di ripartizione delle somme stanziante sugli appositi capitoli di spesa, con le modalità previste dalla legge 17 agosto 1960, n. 908.

Successivamente i medici provinciali, in relazione alle determinazioni adottate dalle rispettive commissioni provinciali per le farmacie, hanno emesso i relativi provvedimenti di pagamento, entro i limiti delle succitate somme assegnate, a favore dei farmacisti rurali.

Detti provvedimenti, sottoposti all'iter amministrativo previsto dalla legge di contabilità generale dello Stato e dalla legge 17 agosto 1960, n. 908, sono stati inviati alle rispettive ragionerie provinciali dello Stato ed alle delegazioni della Corte dei conti per il seguito di competenza.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1969

In alcune province tali organi di controllo hanno mosso sui provvedimenti adottati dai medici provinciali rilievi formali ed in qualche caso sostanziali, non condividendo l'interpretazione data dalle commissioni provinciali farmacie ad alcuni articoli della nuova legge 8 marzo 1968, n. 221.

Allo stato attuale si attendono, pertanto, le determinazioni che saranno adottate in sede di controllo, per l'opportuna definizione delle pratiche pendenti.

Il Ministro: RIPAMONTI.

MICHELI FILIPPO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quale programma sia in atto relativamente all'ammmodernamento della strada nazionale Flaminia n. 3 per il tratto che va da Foligno al Passo della Scheggia (Perugia), nel tratto, cioè, che interessa l'Umbria.

In considerazione del fatto che recentemente si è data notizia di uno stanziamento di 27 miliardi di lire per la sistemazione della predetta strada per i tronchi ricadenti tutti nel territorio marchigiano, l'interrogante chiede di conoscere le ragioni per cui non si riserva una parte del finanziamento per il tratto umbro a nord di Foligno che è tra i più accidentati dell'intero percorso.

Si fa presente altresì al ministro la grave situazione economica dell'Umbria, che si è venuta notevolmente aggravando in questo ultimo tempo, a causa del licenziamento dei dipendenti di alcune aziende e come, pertanto, sia necessario dare inizio alla costruzione di opere pubbliche che permetterebbero l'assorbimento di una piccola parte della mano d'opera disoccupata. (4-03779)

RISPOSTA. — Il razionale ammodernamento del tratto della statale n. 3 Flaminia, compreso tra Foligno e il Passo della Scheggia, è un problema tenuto ben presente dall'ANAS. Al riguardo sono stati eseguiti studi di massima in base ai quali è risultato che i relativi lavori, prevedendo la carreggiata stradale a due corsie, comporteranno una spesa non inferiore a 10 miliardi.

Pertanto, i richiesti interventi lungo il tronco della statale n. 3 avanti citato potranno essere eseguiti soltanto gradualmente e in stretta dipendenza con le disponibilità del bilancio ordinario di quell'azienda.

Il Ministro: MANCINI.

MILANI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere - premesso:

a) che l'attuale strutturazione del servizio di distribuzione della posta nel comune di Erve (Bergamo), provoca ritardo e disordine nella distribuzione stessa, mentre in alcune frazioni avviene addirittura a giorni alterni;

b) che tale disagio ha avuto inizio quando si è abbinato il servizio per il comune di Erve con quello per Rossino (frazione del comune di Calolziocorte), avvenendo la distribuzione in tale frazione nelle prime 4 ore del mattino e nelle successive ore nel comune di Erve dove a volte, per mancanza di tempo, lo smistamento avviene su una panchina nella strada;

c) che in data 13 novembre 1968 il direttore provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Bergamo ha comunicato all'interrogante che tale situazione era all'esame della direzione centrale ULA essendo risultata, dall'ispezione effettuata da un funzionario della detta direzione provinciale, l'impossibilità tecnica di modificare l'attuale organizzazione da parte della ripetuta direzione provinciale;

d) che in data 9 dicembre 1968 il direttore centrale ULA ha comunicato all'interrogante che le difficoltà attualmente esistenti rendono impossibile modificare il percorso dell'agente incaricato del recapito di Rossino-Erve - se ritenga opportuno intervenire disponendo il riesame e la sistemazione della situazione, tenendo conto che Erve, oltre ad essere comune, ospita nella stagione estiva circa 1.200 villeggianti (mentre Rossino ha un movimento turistico pressoché nullo) e di conseguenza ha una non indifferente rete di attività commerciali, artigianali ed altro, quasi inesistenti a Rossino dove ogni attività è limitata alle modeste esigenze della popolazione locale. (4-05029)

RISPOSTA. — Allo scopo di esaminare la possibilità di dare una migliore organizzazione al servizio di recapito delle corrispondenze al comune di Erve e relative frazioni, sono stati già disposti i necessari accertamenti ispettivi, al termine dei quali l'amministrazione non mancherà di adottare quei provvedimenti che saranno riconosciuti opportuni.

Il Ministro: MAZZA.

MILIA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere per quali motivi, con

circolare del 7 febbraio 1968, n. 106325/1-67, si è vietata la diffusione, presso gli agenti di custodia, di una lettera agli stessi diretta da un loro collega, con la quale si invitavano gli interessati ad unirsi per promuovere un'azione legale contro il competente Ministero per ottenere il riconoscimento e la tutela dei diritti permanentemente calpestati.

Detti diritti che si riflettono in precisi interessi economici riguardano l'orario straordinario mai pagato, le ferie non godute e neppure pagate, il riposo infrasettimanale non goduto e non pagato.

E poiché, sino ad oggi, a giudizio del competente Ministero, siffatti diritti non sussistono, non si comprende la presa di posizione di cui alla detta circolare, nella sua sostanza antidemocratica, contraria al diritto di opinione e a quello di consentire la tutela — nei modi e nelle forme previsti dalla legge — di diritti e di interessi che gli agenti di custodia ritengono sistematicamente violati.

E siccome sino ad oggi il Ministero ha negato la veridicità di quanto più volte denunciato dallo scrivente e da altri circa la violazione di precisi diritti degli appartenenti al corpo degli agenti di custodia da parte del Governo, sarebbe stato logicamente più coerente e democratico non impedire la divulgazione della lettera nel tentativo di impedire una affermazione giudiziaria in ordine alle note rivendicazioni e proteste. (4-02679)

RISPOSTA. — Il fatto in oggetto risale ai primi mesi del 1968, allorché alcune direzioni di istituti penitenziari segnalavano a questo Ministero l'arrivo, in plichi indirizzati agli agenti addetti alle portinerie degli istituti medesimi di numerosi volantini redatti dall'agente di custodia in pensione Piazzai Giovanni, che avrebbero dovuto, secondo le intenzioni del compilatore, essere distribuiti tra gli agenti di servizio.

In tali volantini il Piazzai chiedeva ai militari un contributo in danaro per raccogliere la somma occorrente alla presentazione di un ricorso al Consiglio di Stato contro l'amministrazione per la mancata retribuzione delle giornate di riposo settimanale non godute.

Considerato che la richiesta, così come formulata dall'ex agente di custodia, avrebbe integrato, se accolta dai militari in servizio, una infrazione disciplinare espressamente prevista e punita dall'articolo 80, n. 17, del regolamento per il corpo degli agenti di custodia approvato con regio decreto 30 dicem-

bre 1937, n. 2584 e modificato dal decreto-legge 21 agosto 1945, n. 508 (divieto di sottoscrizioni anche a scopo di beneficenza senza la prescritta autorizzazione) e che, comunque, la richiesta stessa appariva sostanzialmente diretta a conseguire danaro ad esclusivo vantaggio del richiedente per un suo personale ricorso avanti il Consiglio di Stato, questo Ministero, con la circolare richiamata nella interrogazione, ha dovuto disporre il ritiro di tutti i volantini redatti dal Piazzai ed il divieto di diffusione di essi tra il personale.

Il Ministro: GAVA.

MIROGLIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se l'ANAS, in sede di formulazione dei programmi per la riparazione dei danni conseguenti alle recenti calamità naturali, intende prendere in esame il ripristino dei tratti di strada statale n. 456 Asti-Genova Voltri, compresi fra l'abitato di Isola d'Asti e la località valle Cioccaro di Costiglione d'Asti, e fra l'abitato di Nizza Monferrato ed Alice Belcolle gravemente dissestati da movimenti franosi accentuatisi in occasione delle alluvioni del novembre 1968, rendendo il transito malagevole e soprattutto estremamente pericoloso anche tenuto conto del tipo di tracciato e delle relative pendenze. Mentre si sottolinea l'insufficienza dell'attuale sede stradale lungo tutto il percorso tra Asti ed Acqui per l'intenso volume di traffico, con grave disagio delle popolazioni interessate e gravi danni all'economia locale, si fa presente l'assoluta necessità che vengano almeno sollecitamente ripristinati i due tratti in frana di cui sopra a tutela della pubblica incolumità. (4-03772)

RISPOSTA. — Il tratto della statale n. 456, del Turchino, compreso tra Isola d'Asti e Valle Cioccaro di Costigliole d'Asti, è interessato da lavori di sistemazione, che hanno dovuto subire un arresto a causa delle avverse condizioni metereologiche di questo inverno.

Per quanto concerne il tratto Nizza Monferrato e Alice Belcolle, della predetta statale, deve tenersi presente che nel tratto medesimo non si sono verificati nuovi movimenti franosi né il corpo stradale ha subito dissesti a seguito dei fenomeni alluvionali del novembre 1968.

Il Ministro: MANCINI.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1969

MIROGLIO E GIRAUDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali interventi intenda disporre per rimediare al gravissimo deteriorarsi della rete viaria in provincia di Asti, determinato dalle alluvioni del novembre 1968 e apparso in questi giorni di levitazione atmosferica in tutta la sua crescente ed immane entità. (4-05226)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-05252, del deputato Biamente, pubblicata a pag. 1870).

MONASTERIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere i dati seguenti relativi alla provincia di Brindisi ed agli anni scolastici 1967-68 e 1968-69:

a) numero degli alunni iscritti alla scuola media dell'obbligo;

b) numero degli alunni di disagiate condizioni economiche, frequentanti la scuola predetta, ai quali sono stati concessi buoni-libro ai sensi dell'articolo 15 della legge 31 ottobre 1966, n. 942;

c) somme assegnate in applicazione del citato articolo 15 della legge n. 942.

Per conoscere i criteri in base ai quali sono stati distribuiti i buoni-libro nella scuola media di Cellino San Marco (Brindisi) nel 1968-1969 nonché l'elenco degli alunni ai quali sono stati concessi i buoni stessi, elenco di cui ispiegabilmente il preside della scuola, professore Nicola Petromilla, ha rifiutato di far prendere visione ad una rappresentanza di genitori e di alunni. (4-02420)

RISPOSTA. — a) gli alunni iscritti alla scuola media dell'obbligo nella provincia di Brindisi sono stati, per l'anno scolastico 1967-68, 13.422 e sono, per l'anno scolastico 1968-69, 14.244;

b) sono stati distribuiti nella provincia di Brindisi, per l'anno scolastico 1967-68, 3.532 buoni-libro e, per l'anno scolastico 1968-69, 4.074 buoni-libro;

c) la somma assegnata, in applicazione dell'articolo 15 della legge 31 ottobre 1961, n. 942, in relazione ai predetti buoni-libro ammonta, per l'anno scolastico 1967-68, a lire 35.320.000 e, per l'anno scolastico 1968-69, a lire 40.740.000.

Si fa presente, inoltre, circa i criteri, in base ai quali sono stati distribuiti i buoni-libro nella scuola media A. Manzoni di Cellino San Marco che sono state raccolte tutte le

richieste dei buoni-libro presentate dai genitori degli alunni includendovi anche i nominativi degli alunni bisognosi, i cui genitori non avevano presentato domanda. Per gli alunni delle prime classi è stato tenuto presente l'elenco degli alunni che nell'anno scolastico precedente avevano frequentato la 5ª classe elementare e che erano stati assistiti dal patronato scolastico locale.

L'assegnazione dei buoni-libro è stata fatta dal collegio dei professori, essendosi dichiarati non idonei i membri del consiglio di amministrazione della cassa scolastica del precedente anno scolastico 1967-68, in quanto per il corrente anno 1968-69 lo stesso consiglio non era stato costituito.

Il collegio dei professori, riunitosi nella prima decade di ottobre, ha compilato una graduatoria degli alunni richiedenti ed aventi diritto. Sulla base di tale graduatoria il collegio dei professori ha assegnato buoni-libro ai primi 87 alunni esaurendo così il numero dei buoni destinati dal provveditore agli studi di Brindisi alla scuola media di Cellino San Marco.

Si precisa, inoltre, che nessuna rappresentanza di genitori ha domandato al preside di prendere visione dell'elenco degli alunni assegnatari; soltanto un genitore ha manifestato insistentemente il desiderio che fosse esposto all'albo della scuola l'elenco degli alunni assegnatari. Al suddetto genitore il preside ha fatto presente che non era prescritta l'esposizione al pubblico dell'elenco, ma soltanto la trasmissione dell'elenco suddetto al locale patronato scolastico.

Il patronato scolastico di Cellino San Marco ha già preso visione dei nominativi degli alunni assegnatari dei buoni-libro e ha cercato di venire incontro agli altri alunni non assegnatari, fornendo gratuitamente molti libri di testo.

Inoltre la cassa scolastica della scuola suddetta, per ovviare allo stato di bisogno di altri alunni, ha distribuito gratuitamente diversi libri scolastici per una spesa totale di lire 150 mila.

Occorre precisare che gli alunni bisognosi sono stati in numero molto superiore al numero dei buoni disponibili per cui non è stato possibile, nella scuola in questione, soddisfare integralmente le esigenze della relativa popolazione scolastica.

Si allega, ad ogni buon fine, l'elenco degli alunni beneficiari dei buoni-libro distribuiti nella scuola media A. Manzoni di Cellino San Marco.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

Elenco degli alunni assegnatari dei buoni-libro.

Classe 1^a:

- 1) Iazzi Anna Maria;
- 2) Manca Genesis;
- 3) Schirosi Maria;
- 4) Lillo Cosima;
- 5) Martina Maria;
- 6) Greco Anna;
- 7) Golia Marcella;
- 8) Ruggero Chiara;
- 9) Pezzuto Annunziata;
- 10) D'Amato Genoveffa;
- 11) Caputo Anna Rita;
- 12) Saracino Denia;
- 13) Del Vecchio Vincenza;
- 14) Pacifico Maria;
- 15) Fronda Osvalda;
- 16) Fabrizio Antonio;
- 17) Verardi Anna;
- 18) Marangione Rosa;
- 19) D'Attis Maria;
- 20) Altavilla Maria;
- 21) Paladini Giovanni;
- 22) Rizzelli Francesco;
- 23) Calcagnile Armando;
- 24) Maggiore Giuseppe;
- 25) Marra Francesco;
- 26) Bagordo Luciano;
- 27) D'Amato Roberto;
- 28) Paiano Vincenzo;
- 29) Orlando Sergio;
- 30) Pezzuto Antonio;
- 31) Pagano Donato;
- 32) Cociolo Antonio;
- 33) Bello Luigi;
- 34) Caprioli Alessandro;
- 35) Pezzuto Salvatore;
- 36) Alemanno Romeo;
- 37) Barbieri Vittorio;
- 38) Tafuro Luigi;
- 39) Coletta Adriano;
- 40) Iazzi Giuseppe;
- 41) Fortunato Maria;
- 42) Cociolo Salvatore;
- 43) Pecoraro Carla;
- 44) Martina Franca;
- 45) Caputo Giuseppa;
- 46) Quarta Gianfranco;
- 47) Molendini Omero.

Classe 2^a:

- 1) D'Aga Vito;
- 2) Occhibianco Carmela;
- 3) Occhibianco Valerio;

- 4) Martella Giuseppe;
- 5) D'Agostino Franco;
- 6) Marangio Cesare;
- 7) Carrieri Ettore;
- 8) Bartolomeo Giovanni;
- 9) Pecoraro Salvatore;
- 10) Maurantonio Mario;
- 11) Tafuro Antonio;
- 12) Micelli Carlo;
- 13) Martina Romeo;
- 14) Scozia Vincenza;
- 15) Micelli Mirella;
- 16) Lupo Pierina;
- 17) Elia Carmela;
- 18) De Luca Rosa;
- 19) Martina Rodolfo;
- 20) Quarta Giovanni;
- 21) Rizzo Donata;
- 22) Coletta Maria;

Classe 3^a:

- 1) Moncullo Marisa;
- 2) Cinosà Isabella;
- 3) Valentino Giuseppa;
- 4) Fanciullo Maria;
- 5) Carrieri Enrichetta;
- 6) Elia Maria;
- 7) Ferulli Fabrizio;
- 8) Fortunato Salvatore;
- 9) De Lemmi Lucia;
- 10) Colletta Antonio;
- 11) Rizzelli Graziano;
- 12) Baldassarre Giuseppe;
- 13) Bello Pietro;
- 14) Martina Giuseppe;
- 15) Mauro Cesare;
- 16) Spagnolo Vincenzo;
- 17) Guerrieri Valentina;
- 18) Paiano Carmelo.

MONASTERIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se sia informato dei casi di meningite verificatisi ultimamente, tra bambini e ragazzi, nella provincia di Brindisi e, particolarmente, nel comune di San Vito dei Normanni, nel quale ne risultano ufficialmente denunciati 4 (3 nelle scuole elementari e 1 nelle scuole medie), di cui uno mortale (la bimba Concetta Ligorio) e nel capoluogo (una denuncia). Secondo notizia pervenuta all'interrogante i casi sarebbero, tuttavia, più numerosi (oltre una diecina) non essendosi per alcuni di essi proceduto a formale denuncia.

Per conoscere, altresì, quali provvedimenti intenda adottare al fine di accertare la reale

entità della diffusione del male e di rendersi conto che siano state assunte tempestive ed adeguate misure di profilassi. (4-04314)

RISPOSTA. — I casi di meningite cerebrospinale denunciati nella provincia di Brindisi, dall'inizio di quest'anno, ammontano a 27, dei quali 21 accertati. Si sono verificati due decessi.

Tutti i casi sono stati regolarmente denunciati all'ufficio del medico provinciale che aveva a suo tempo impartito precise disposizioni ai dipendenti ufficiali sanitari.

Nei vari comuni nei quali si sono verificati casi di meningite sono state prontamente adottate tutte le misure profilattiche tendenti ad impedire il diffondersi della infezione.

In particolare in tutti i casi verificatisi nella zona, compreso il comune di San Vito dei Normanni è stato provveduto alla pronta ospedalizzazione degli infermi nei reparti di isolamento, alla chemioprophilassi sulfamidica e ad una estesa ricerca dei portatori fra i conviventi ed i contatti nonché ad una adeguata disinfezione degli ambienti familiari e scolastici frequentati dagli infermi.

Allo scopo di seguire con la dovuta tempestività l'evolversi del fenomeno sono state impartite le opportune istruzioni ai direttori sanitari degli ospedali civili della provincia perché ogni caso di meningite accertato sia comunicato agli ufficiali sanitari dei comuni di provenienza ed all'ufficio del medico provinciale per i provvedimenti di competenza.

Il Ministro: RIPAMONTI.

MORVIDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se ritenga opportuno disporre che l'insegnamento della religione, come specifica materia dei programmi delle scuole medie, si svolga nella prima o nell'ultima ora dell'orario scolastico, affinché gli alunni che eventualmente intendano essere dispensati, ai sensi di legge, dall'insegnamento stesso, non vengano sottoposti, insieme con le loro famiglie, a non trascurabili disagi come accade quando, per non frequentare l'ora di religione, sono costretti ad intervallare la frequenza scolastica.

È superfluo notare che, stabilendo l'ora di religione inframezzata alle altre materie, si viene a porre praticamente ostacoli a quella che dovrebbe essere esplicazione di un vero e proprio diritto di libertà costituzionale, della quale hanno diritto di usufruire anche i seguaci di religione diversa dalla cattolica e gli atei. (4-03337)

RISPOSTA. — In via preliminare si fa presente che non può essere condivisa l'affermazione secondo cui gli alunni i quali intendano eventualmente essere dispensati dall'insegnamento della religione sarebbero sottoposti, unitamente alle loro famiglie, « a non trascurabili disagi, come accade quando, per non frequentare l'ora di religione, sono costretti ad intervallare la frequenza scolastica ».

Si consideri, infatti, che ove tale insegnamento (1 ora settimanale) cada alla seconda o terza ora di lezione, limitatamente a quella ora gli alunni che ne siano regolarmente dispensati sono avviati in appositi locali (biblioteca o altra aula all'uopo designata) senza alcun disagio né di natura fisica né, tanto meno, di natura applicativa in quanto, durante detta ora possono, ove lo desiderino, dedicarsi, nelle migliori condizioni ambientali, ad altra materia di studio.

Né ad essi alunni è richiesta una permanenza nella scuola di durata superiore a quella cui tutti gli altri condiscipoli sono tenuti per obbligo d'orario.

Ciò posto, ne risulta che nessun ostacolo è frapposto all'esercizio del diritto di richiedere la dispensa dal predetto insegnamento da parte di coloro che, per appartenenza ad altre confessioni religiose o perché atei, non desiderino, a norma di legge, partecipare alle relative lezioni (legge 5 giugno 1930, n. 824).

E d'altra parte nella medesima situazione si trovano sia gli altri studenti i quali non partecipano ad insegnamenti facoltativi o alle lezioni di educazione fisica, perché da questa totalmente e permanentemente esonerati, sia quelli che studiano una lingua straniera diversa da quella il cui insegnamento è impartito nell'istituto.

Circa poi la proposta di far svolgere l'insegnamento della religione soltanto nella prima e nell'ultima ora di lezione, si fa presente che, ove si addivenisse ad un siffatto criterio distributivo delle lezioni — a parte il disagio dell'insegnante il quale, giornalmente, avrebbe un intervallo costante di tre ore inutilizzate — ne deriverebbero, in ogni singola scuola difficoltà organizzative per assegnare incarichi, limitati a 12 ore settimanali (e non più 18) con tutte le conseguenze anche di ordine economico.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se siano a conoscenza che

la strada statale n. 62 della Cisa (la quale, pur con le sue asperità, è la più breve per il congiungimento dell'Italia del Nord al versante tirrenico dell'Italia centro-meridionale e conseguentemente sopporta un intenso traffico sia leggero sia pesante) è vincolata da un passaggio a livello posto a Porta Parma, all'inizio dell'abitato urbano; che, attualmente, sul predetto passaggio a livello, dalle ore 16 alle 22 dei giorni feriali, transitano nei due sensi circa 120 treni, i quali comportano, ogni volta, una chiusura media di sei minuti; che, pertanto, su 16 ore diurne il passaggio a livello resta chiuso per ben 12 ore, senza contare le numerose corse straordinarie che il « treno-navetta », per il trasporto di automobili da Pontremoli a Borgotaro, effettua, in aggiunta alle 24 attuali, nei fine settimana e nei giorni *pre e post* festivi; che l'imponente traffico automobilistico della strada statale n. 62 sarà ulteriormente incrementato con l'immissione su detta strada dei raccordi nord e sud di Pontremoli dell'autocamionale Fornovo-Pontremoli-Mare in particolare nel periodo, prevedibilmente lungo, nel quale l'autocamionale non sarà completata nel tratto Montelungo-Pieve di Saliceto; che la nazionale è l'unica strada che collega l'ospedale civile di Pontremoli dal lato sud per cui riesce difficile raggiungere il nosocomio senza dover sostare al passaggio a livello essendo quasi del tutto impraticabile l'attuale sopra passaggio; per sapere se, in ordine a quanto sopra, intendano provvedere, con la massima sollecitudine, alla eliminazione del passaggio a livello in parola. (4-02296)

RISPOSTA. — Per la soppressione del passaggio a livello della linea ferroviaria La Spezia-Parma, ubicato al chilometro 38+480 della statale n. 62, della Cisa, ed a cui ci si riferisce, si rende necessaria la realizzazione di una variante alla predetta statale, comprendente un viadotto sul fiume Magra, con una spesa notevole che, allo scopo, non può essere sostenuta dal bilancio dell'ANAS la quale, per gli impegni assunti, non ha disponibilità di fondi.

Relativamente alle preoccupazioni per l'aumento del traffico proveniente dall'autocamionale della Cisa attraverso il casello di Berceto, va tenuto presente che, con l'apertura totale della predetta autocamionale, il traffico non avrà motivo di spostarsi dalla strada di percorrenza, ad eccezione di quello che è indirizzato esclusivamente su Pontremoli.

Per altro, si informa che l'ANAS, in attesa di poter includere nei suoi programmi la predetta variante, ha suggerito al comune di Pontremoli di procedere direttamente alla sistemazione del sovrappasso ferroviario, che assicura, attualmente, a senso unico, il collegamento del centro cittadino con l'ospedale civile.

Da parte sua il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile fa presente che l'azienda ferroviaria ha provveduto a dotare il passaggio a livello in questione di barriere manovrate automaticamente dai treni in transito, in modo da ridurre al minimo i tempi di chiusura e consentire conseguentemente un più agevole svolgimento del traffico stradale.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza che l'attività boschiva (legna e carbone), un tempo fonte di vita di interi paesi, è in crisi a causa della concorrenza dei moderni ritrovati come il metano, il kerosene, ecc., a causa dell'importazione dai paesi dell'est europeo, e soprattutto dal costo di produzione, elevatissimo in quanto chi si dedica a questa attività è soggetto a pagare i contributi previsti per il settore industriale.

Per sapere se intendano, per andare incontro ad una benemerita categoria di lavoratori, far sì che l'attività boschiva (legna e carbone) venga esonerata dal pagamento previsto per il settore industriale e gravata invece dai contributi previsti per il settore agricolo. (4-02866)

RISPOSTA. — L'inquadramento previdenziale dei lavoratori non è rimesso alla discrezionalità della pubblica amministrazione, ma consegue all'applicazione di norme di legge in base alle quali solo le imprese agricole sono soggette alla disciplina speciale concernente l'accertamento dei contributi agricoli unificati.

Si fa, inoltre, presente che il problema dell'inquadramento ai fini previdenziali, oltre all'aspetto contributivo, comporta anche conseguenze in ordine al trattamento assicurativo dei lavoratori che nel settore agricolo è, nel complesso, meno favorevole rispetto a quello riservato ai lavoratori dell'industria.

La richiesta potrà essere esaminata solo in sede di riforma organica della previdenza

sociale in agricoltura, in una valutazione globale che risolva, oltre alle implicazioni contributive del problema, anche quelle dei trattamenti previdenziali dei lavoratori.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per sapere se sia esatto che per l'assetto definitivo dell'isola d'Elba esistono tre piani, il piano territoriale di coordinamento (PTC), redatto da un gruppo di tecnici a cura dell'Ente valorizzazione Elba, il piano di sviluppo turistico dell'isola d'Elba (PST), redatto a cura della Cassa per il mezzogiorno, e i piani regolatori generali dei singoli comuni; per sapere i motivi per cui questi tre piani sono in completo disaccordo fra loro e come sia potuto accadere che la Cassa per il mezzogiorno, l'ente valorizzazione Elba, e i comuni abbiano fatto redigere, ciascuno a proprie spese e per proprio conto, uno studio che dovrebbe riguardare il futuro assetto dell'isola d'Elba, senza un preventivo coordinamento, sia pure di larga massima. (4-02869)

RISPOSTA. — Si premette che per l'isola d'Elba sono, attualmente, allo studio il piano territoriale di coordinamento, a cura dell'EVE (Ente valorizzazione Elba), il piano di sviluppo turistico, a cura della Cassa per il mezzogiorno, ed i piani regolatori comunali.

Infatti, con la legge 23 febbraio 1952, n. 101, l'EVE fu autorizzato a procedere alla formazione del « piano territoriale dell'isola ».

Scopo di tale piano, che di fatto non può considerarsi « territoriale » nel senso delle attuali definizioni, ma piuttosto « intercomunale », è — tra l'altro — quello di fornire direttive per coordinare i piani regolatori che i singoli comuni devono disporre ai sensi della legge 17 agosto 1942, n. 1150 e dei decreti ministeriali 11 maggio 1954 e 24 marzo 1960.

Gli studi del piano territoriale risultano giunti ad una fase conclusiva, mentre i singoli piani regolatori comunali, ad eccezione del piano regolatore generale del comune di Capoliveri, non sono ancora ultimati ed adottati.

Inoltre, la Cassa per il mezzogiorno, in data 15 marzo 1967, ha affidato ad un proprio gruppo di professionisti lo studio di un

« Piano del comprensorio di sviluppo turistico dell'arcipelago toscano », nel quale è inclusa anche l'isola d'Elba.

Anche tale piano non è ancora formalmente concluso.

È da precisare che l'elaborato in corso di completamento da parte della Cassa per il mezzogiorno, non può considerarsi piano urbanistico, ma solo un programma per il coordinamento degli interventi economici di detto ente nell'isola, la cui efficacia è subordinata alle previsioni dei piani urbanistici, allorché entreranno in vigore.

Tuttavia, al fine di realizzare, già nella fase attuale, un coordinamento tra i vari piani, sono stati promossi degli incontri, ai quali hanno partecipato i rappresentanti delle amministrazioni interessate ed i tecnici incaricati della redazione dei piani medesimi, riscontrando una concordanza sull'impostazione generale da dare allo sviluppo dell'isola d'Elba e, in particolare, al settore del turismo.

Pertanto, si assicura che, da parte di tutte le amministrazioni interessate, sarà svolta una costante azione, volta al raggiungimento di una completa intesa, al fine di garantire all'isola d'Elba validi strumenti per il rapido sviluppo economico e, in particolare, del turismo, nel rispetto dei valori dell'ambiente naturale e storico-monumentale.

Il Ministro dei lavori pubblici: MANCINI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza che, ancora una volta, le violente mareggiate dei giorni 8 e 9 febbraio 1969 hanno causato a tutto l'arenile prospiciente Marina di Massa e alle attrezzature balneari danni gravi, al punto che la battigia si è abbassata di metri 3 e il mare minaccia direttamente il piazzale di ingresso al pontile, recentemente costruito dall'amministrazione comunale.

Per sapere i motivi per cui è in fase di costruzione, di fronte alla colonia Edison, una nuova scogliera perpendicolare alla costa, dopo che il Ministero dei lavori pubblici, nel 1959, aveva disposto la rimozione di una eguale scogliera e la non esecuzione di altre simili opere, in quanto tali costruzioni accentuavano il fenomeno della erosione.

Se intenda, in ordine agli orientamenti sempre affermati dal Ministero, ordinare la demolizione di detta opera davanti alla colonia Edison e, al tempo stesso, accelerare i

lavori di installazione dell'impianto di refluentamento di materiale sabbioso all'esterno del porto di Marina di Carrara, al fine di assicurare il suo funzionamento entro maggio, così come promesso.

Se intenda finanziare la perizia di 100 mila metri cubi di sabbia da trasportare via terra entro il mese di marzo per realizzare il ripascimento dell'arenile prospiciente la zona centrale di Marina di Massa. (4-04111)

RISPOSTA. — In merito alla costruzione a Marina di Massa di una scogliera ad opera della società Edison di fronte alla colonia omonima, si assicura che i lavori sono stati sospesi per ordine dell'ufficio del genio civile competente, al quale sono state date disposizioni perché intervenga presso la capitaneria di porto per la rimozione del materiale messo in opera.

Per quanto attiene ai lavori per la installazione dell'impianto di refluentamento di materiale sabbioso all'esterno del porto, si informa che essi procedono regolarmente e che l'entrata in funzione di detto impianto è prevista per il prossimo maggio, a meno che non prevedibili avverse condizioni del mare dovessero ritardare la ultimazione del pontile sul quale dovrà essere installata la pompa.

Per il ripascimento dell'arenile prospiciente la zona centrale di Marina di Massa, mentre si fa presente che il versamento di materiale è già in atto, in base a perizia approvata nello scorso esercizio, si assicura che, qualora il quantitativo di materiale che potrà essere così versato risulti non sufficiente, sarà provveduto con ulteriori interventi al fine di evitare una interruzione nel ripascimento del litorale in questione.

Il Ministro: MANCINI.

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere cosa ci sia di vero nelle voci che corrono in Viareggio (Lucca), per cui il Consiglio superiore dei lavori pubblici avrebbe limitato l'esecuzione dei lavori nel porto di Viareggio, intimando di lasciare inalterata la situazione dell'imboccatura, in quanto tali lavori avrebbero ripercussioni negative sul regime della spiaggia.

(4-04889)

RISPOSTA. — Circa la sistemazione dell'imboccatura dell'avamposto del porto canale di Viareggio e la costruzione delle opere foranee

a difesa della nuova darsena, si informa che effettivamente il Consiglio superiore dei lavori pubblici nell'esame del progetto relativo a detti lavori ha limitato, per ora, la costruzione del molo sopraflutto ad una prima parte nel timore di una influenza negativa sulla spiaggia di Viareggio.

Ciò in quanto, sulla base di molteplici riunioni promosse a suo tempo dalla capitaneria di porto e dal comune di Viareggio e verifiche mediante prove su modello, l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Genova ha prospettato la opportunità che l'ultimo tratto di circa 120 metri del nuovo molo sopraflutto previsto dal piano regolatore del porto canale di Viareggio, venga deviato alquanto verso terra almeno di soli cinque gradi con miglioramento dell'accesso e limitazione dell'oggetto della testata del molo.

Comunque, in prosieguo di tempo, sulla base di piani isobatici aggiornati ed alle osservazioni sulla situazione degli arenili in dipendenza del tratto di molo costruito, potrà esaminarsi la opportunità o meno del prolungamento dell'opera nuova, secondo quanto previsto nel piano regolatore oppure di variarne la ubicazione.

Il Ministro: MANCINI.

OLMINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'ENASARCO non ha ancora provveduto ad attuare l'aumento delle pensioni ai propri assistiti previsto del decreto del Presidente della Repubblica del 30 aprile 1968 pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 6 luglio 1968.

Si chiede altresì di conoscere cosa il ministro intenda fare per eliminare immediatamente tale ritardo che è tanto più assurdo se si considera che il numero di pensionati dell'ENASARCO non è molto superiore a quello dei dirigenti e impiegati dell'ente e che nel 1967, mentre le spese generali di amministrazione dell'ente sono ammontate a circa un miliardo, l'importo complessivo delle pensioni pagate dall'ente è stato di appena 186 milioni di lire. (4-03838)

RISPOSTA. — Dalle notizie in possesso di questo ministero risulta che l'Ente nazionale di assistenza agenti e rappresentanti di commercio provvede fin dall'ottobre 1968 alla erogazione delle nuove pensioni dovute ai propri iscritti in base all'enorme di cui al decreto

del Presidente della Repubblica 30 aprile 1968, n. 758.

Risulta altresì che, a tutt'oggi, sono pervenute all'ente oltre 4.000 domande di revisione di vecchie e nuove pensioni e che è stato predisposto ogni più opportuno accorgimento per una loro sollecita definizione.

Per quanto concerne le considerazioni di che trattasi sul numero dei pensionati e quello degli impiegati dell'ente nonché sulle spese generali di amministrazione e l'importo complessivo delle pensioni erogate, si fa presente che la suindicata cifra di 4 mila domande è di per se stessa di molto superiore alle 300 unità circa del personale impiegatizio dell'ente stesso il quale, d'altronde, non assolve solo a funzioni previdenziali, ma anche a compiti di istruzione professionale e di assistenza sociale. Circa l'incidenza delle spese generali di amministrazione, va poi sottolineato che tali spese, oltre a riferirsi ai suaccennati compiti dell'ente, investono anche i problemi di amministrazione sia del patrimonio costituito a garanzia delle pensioni sia dei fondi indennità risoluzione rapporto, per un complessivo ammontare, al 31 dicembre 1968 di oltre 100 miliardi di lire.

Il Ministro: BRODOLINI.

ORLANDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga urgente ed indispensabile accogliere l'istanza avanzata dal comune di Urbino, in data 24 giugno 1965, al fine di ottenere il contributo dello Stato — ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, con i maggiori benefici, tra cui la garanzia statale, previsti dal decreto-legge 15 marzo 1965, n. 124 — sulla spesa di lire 60 milioni prevista per la costruzione di un edificio destinato ad accogliere la Casa della madre e del bambino dell'ONMI; in considerazione del fatto che:

1) il comune di Urbino, già nel 1959, ha messo a disposizione gratuitamente l'area occorrente per la costruzione;

2) che l'urgenza del problema è stata rappresentata alla Presidenza dell'ONMI fin dal 1953;

3) che, allo stato delle cose, le condizioni dei locali (quattro anguste stanze al piano terra di un vecchio fabbricato di via Pozzo Nuovo) non soddisfano le più elementari norme igienico-sanitarie, non solo per la quasi totale mancanza di servizi, ma per l'umidità che vi regna e per la fatiscenza dei muri, sic-

ché si può dire che il nido è ridotto ad un tugurio in cui vivono ammassati 30 bambini e le loro assistenti. (4-05283)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-05252, del deputato Biamonte, pubblicata a pag. 1870).

PELLEGRINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga di provvedere al finanziamento del piano di ricostruzione del comune di Marsala (Trapani). (4-04437)

RISPOSTA. — Con decreto ministeriale 26 gennaio 1956, n. 6627/588, questo ministero deliberò, di intesa con il dicastero del tesoro, di sostituirsi al comune di Marsala nell'attuazione del piano di ricostruzione fino alla complessiva spesa di lire 225 milioni.

A seguito di ciò, sono stati finanziati ed eseguiti due lotti di opere per circa 210 milioni di lire.

Successivamente il comune di Marsala segnalò un ulteriore fabbisogno di lire 500 milioni per il completamento del piano.

Il Ministero del tesoro, sentito al riguardo, espresse parere che l'ulteriore intervento sostitutivo di questo Ministero doveva essere limitato a lire 200 milioni.

In conseguenza, con decreto ministeriale 11 novembre 1968, n. 2297, il limite d'intervento statale nell'attuazione del piano di ricostruzione di Marsala è stato elevato da lire 225 milioni a lire 425 milioni.

Non è stato finora possibile disporre il finanziamento di altri lavori per la deficitaria situazione dei fondi.

Si assicura, tuttavia, che le esigenze prospettate dal comune di Marsala, saranno tenute presenti per futuri interventi.

Il Ministro: MANCINI.

PEZZINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se sia informato del fatto:

a) che a conclusione delle prove per il concorso per il posto di direttore del consorzio provinciale antitubercolare di Catania, la commissione esaminatrice ha fatto una graduatoria, ma non ha nominato nessuno dei concorrenti;

b) che a Catania tutti sanno che i ben noti manipolatori di quel concorso intendono

ora fare trascorrere invano sei mesi allo scopo di farlo fallire.

In considerazione del fatto che questo nuovo atto della commedia del concorso per la nomina di un nuovo direttore del consorzio dimostra la volontà dei responsabili di proseguire imperturbabilmente nella manovra che ha per scopo di non nominare altri se non la persona già da tempo scelta sulla base dei soliti vergognosi mercanteggiamenti, e che a nulla sono valse due precedenti denunce in Parlamento, a seguito delle quali il ministro della sanità aveva fornito assicurazioni regolarmente smentite dal successo delle macchinazioni di cui sopra, gli interroganti chiedono ora di conoscere se il ministro sia finalmente convinto della gravità e del carattere insopportabilmente scandaloso di tutta la vicenda, e se intenda salvare insieme il prestigio del ministro e il concorso, intervenendo in modo efficace per farlo portare a termine. (4-03132)

RISPOSTA. — Il 25 marzo 1969, il comitato amministrativo del consorzio provinciale antitubercolare ha deliberato l'approvazione dei verbali della commissione giudicatrice del concorso al posto di direttore sanitario del consorzio stesso, nonché l'approvazione della graduatoria di merito formulata dalla commissione medesima.

L'ufficio del medico provinciale di Catania, in data 1° aprile 1969, ha preso atto della predetta deliberazione ed ha invitato il consorzio in questione a dare sollecita esecuzione alla graduatoria, procedendo alla nomina del direttore sanitario in base alle risultanze del concorso.

Il Ministro: RIPAMONTI.

PICCINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che i lavori eseguiti dal genio civile opere marittime, in difesa del centro abitato di Giglio Campese, in comune di Isola del Giglio (Grosseto), non sono stati sufficienti a garantire la sicurezza dei natanti e, in parte, delle abitazioni di quella località.

Per conoscere, quindi, se ritenga di disporre il finanziamento di un'ulteriore perizia per rinforzare la scogliera frangiflutti in modo tale da assicurare alle imbarcazioni ed alle case del centro in parola, una valida protezione dalle mareggiate. (4-04499)

RISPOSTA. — L'opportunità e necessità di completare e rinforzare la scogliera frangi-

flutti esistente a nord di Isola del Giglio, a difesa dell'abitato di Giglio Campese, è stata già accertata da questo ministero.

Pertanto l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Roma è stato autorizzato a presentare la relativa perizia.

Si assicura che l'opera verrà finanziata quanto prima compatibilmente con le disponibilità di bilancio.

Il Ministro: MANCINI.

PICCINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno impartire disposizioni all'ANAS affinché venga, con ogni urgenza, predisposto un programma d'interventi per l'integrale sistemazione della strada statale 322 delle Collacchie il cui tracciato è, in molti tratti, assolutamente inadeguato alle moderne necessità del traffico.

Ciò anche in considerazione del rilevante interesse turistico del collegamento in parola e del danno economico che una sua difficile transitabilità può arrecare alle importanti località balneari della costa tirrenica ad esso interessate. (4-05213)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-05252 del deputato Biamonte, pubblicata a pag. 1870).

PICCINELLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi per i quali l'ANAS non procede ad una regolare manutenzione della strada statale 323 del monte Amiata la quale ha il fondo dissestato in diversi punti.

Chiede altresì di essere informato se siano stati inseriti nel programma poliennale dell'azienda i finanziamenti necessari alla sua completa sistemazione e quando si prevede possano essere approntati i progetti ed iniziati i lavori relativi, che si rendono ogni giorno più urgenti, anche a seguito delle recenti piogge che hanno provocato frane e cedimenti in diversi tratti aggravando una situazione già di per sé precaria. (4-05214)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-05252, del deputato Biamonte, pubblicata a pag. 1870).

PISCITELLO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile e al Ministro per gli interventi straordinari ne Mez-*

zogiorno e nelle zone depresse del centro-nord. — Per conoscere quali siano gli orientamenti del Governo e dei rispettivi Ministeri circa la esecuzione delle opere previste nel piano regolatore del porto di Augusta (Siracusa), già inserite dalla Commissione interministeriale del « Piano azzurro » nel piano decennale 1965-1974 per la somma complessiva di 7 miliardi e 50 milioni, comprese in essa lire 2 miliardi per sistemazione e potenziamento di opere esistenti.

L'interrogante, più specificamente, chiede di conoscere se sia intendimento del Governo procedere alla realizzazione delle opere necessarie per la creazione in Augusta di un porto commerciale (banchinamenti, arrediamenti ferroviari, impianto idraulico, dragaggi, viabilità, edifici demaniali), già inserite nel summenzionato « Piano azzurro » per la somma di 5 miliardi e 50 milioni di lire.

Non può sfuggire oramai più a nessuno la situazione davvero paradossale del porto di Augusta — primo porto petrolifero d'Italia e secondo, dopo Genova, nel movimento complessivo delle merci — che, mentre subisce la proliferazione di pontili privati dotati di « autonomia funzionale » e sottratti ad un serio controllo pubblico, rimane ancora oggi totalmente sprovvisto di un semplice banchinamento e della più elementare attrezzatura pubblica.

E ciò — che è causa e conseguenza di un certo tipo deformato e deformante di sviluppo economico — avviene mentre certi studi, promossi ad iniziativa dell'Unione delle camere di commercio della Regione siciliana, indica proprio nel porto di Augusta le condizioni più favorevoli per la creazione di un grande centro portuale per la raccolta e lo smistamento di *containers*.

L'interrogante chiede infine di sapere se — in considerazione dell'esistenza nel porto di alcune secche che rendono insicure le manovre di accesso e di accosto ai pontili industriali delle navi di grosso tonnellaggio, e segnatamente delle superpetroliere — non sia ritenuta intanto opera di prima urgenza il dragaggio di detti fondali. (4-01574)

RISPOSTA. — Nel porto di Augusta sono attualmente in corso di esecuzione, su finanziamento disposto dalla Cassa per il Mezzogiorno, lavori per l'importo complessivo di lire 3.799.000.000, concernenti il rifiorimento del secondo, del terzo e parte del quarto braccio della diga foranea, la costruzione di una scogliera di metri 200 a difesa del varco

di scirocco, nonché l'estirpazione fino a metri —12 delle secche rocciose all'interno ed all'esterno del varco medesimo.

Inoltre, l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo ha redatto, nell'aprile del 1968, un progetto di variante al piano regolatore del porto di Augusta che prevede, oltre alla costruzione di una nuova darsena per il naviglio adibito ai servizi portuali, l'approfondimento, in due fasi successive, degli specchi acquei prospicienti i due pontili destinati alle superpetroliere. Nella prima fase è prevista l'escavazione fino a quota —17,20 sufficiente a consentire l'ingresso, l'evoluzione e l'ormeggio di superpetroliere fino a 160 mila tonnellate. Nella seconda fase è previsto l'ulteriore approfondimento dei fondali fino a quota —22 sufficiente per l'accosto di superpetroliere fino a 250 mila tonnellate di portata. La spesa per l'attuazione del progetto nelle due fasi è stata preventivata, in linea di massima, in lire 11 miliardi e mezzo circa. Il progetto è stato ritenuto meritevole di approvazione dal Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto emesso nell'adunanza del 20 settembre 1968.

A tal proposito si comunica che sulla base della variante al piano regolatore del porto di Augusta, approvata con decreto ministeriale del 21 novembre 1968, l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Palermo ha redatto un progetto dell'importo complessivo di lire 3.600 milioni, per l'esecuzione di una prima fase di lavori di escavazione a quota metri —17,20 in corrispondenza del canale di accesso del bacino di evoluzione delle zone antistanti i pontili adibiti all'attività industriale.

Detto elaborato è stato trasmesso, per il relativo finanziamento, alla Cassa per il Mezzogiorno, che ne aveva fatto esplicita richiesta.

Intanto, nelle more dell'esame e dell'approvazione del progetto di variante, un decreto interministeriale (lavori pubblici, marina mercantile, bilancio e tesoro) del 3 maggio 1968 ha disposto, compatibilmente con le risorse al momento disponibili, uno stanziamento di lire 300 milioni per l'esecuzione di un primo stralcio dei lavori di escavazione del bacino portuale di Augusta. L'ufficio del genio civile è stato già interessato per la redazione del progetto di utilizzazione di questa prima disponibilità di lire 300 milioni per i lavori di dragaggio del porto di Augusta, per cui si ritiene di poter assicurare che, espletati con sollecitudine gli adempimenti di legge necessari, si potrà dare inizio ai lavori entro breve tempo.

V LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 12 MAGGIO 1969

In merito, infine, agli ulteriori stanziamenti si assicura che il problema sarà attentamente esaminato quando, nel quadro della programmazione economica, saranno autorizzate ulteriori spese per i porti.

Il Ministro dei lavori pubblici:
MANCINI.

PITZALIS. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere il suo pensiero, tenuto conto della intensa commozione e della generale indignazione determinate dal gravissimo delitto che ha soppresso Ermanno Lavorini, sulla possibilità di prevedere la pena dell'ergastolo per il reato specifico di rapimento e soppressione di bambini e adolescenti.

Una disposizione penale del genere varrebbe certamente, per la sua specifica finalità, ad arginare, nel nostro paese, un fenomeno delittuoso gravissimo che determina profonde preoccupazioni e ansiosi timori nelle famiglie. (4-04593)

RISPOSTA. — Il problema concernente, in linea generale, la particolare manifestazione di criminalità costituita dai sequestri di persona a scopo di rapina e di estorsione, ha formato oggetto di attenzione da parte di questo Ministero in sede di elaborazione del disegno di legge n. 451 concernente « Riforma del codice penale », che è già all'esame della Commissione giustizia del Senato della Repubblica.

In detto progetto, invero, le pene per tale delitto previsto dall'articolo 630 sono state sensibilmente aumentate, considerato che alla pena edittale attuale che va da 8 a 15 anni di reclusione viene sostituita la pena della reclusione da 12 a 18 anni, mentre, nell'ipotesi in cui il colpevole del sequestro consegua l'intento, può essere irrogata la pena della reclusione da 16 a 21 anni (quella attuale è da 12 a 18 anni).

Circa la particolare richiesta di prevedere, come figura autonoma di reato, punito con la pena dell'ergastolo, il sequestro e la soppressione di bambini e adolescenti, si fa presente che l'argomento potrà essere più opportunamente esaminato in sede di discussione del predetto disegno di legge di riforma del codice penale.

È da rilevare per altro che in base alla normativa vigente in materia, nel caso di sequestro di un bambino e di omicidio commesso con premeditazione in danno dello stesso il colpevole risponderebbe di tale de-

litto, che è punito con l'ergastolo, e del sequestro di persona aggravato dalla minorata difesa e dal nesso teleologico, mentre nel caso in cui l'omicidio fosse volontario sarebbe ancora possibile infliggere la pena dell'ergastolo qualora per ciascuno dei reati concorrenti (omicidio e sequestro) dovesse, per il concorso di aggravanti, infliggersi la pena della reclusione non inferiore a 24 anni (articolo 73, secondo comma, del codice penale).

Il Ministro: GAVA.

QUARANTA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, dell'agricoltura e foreste e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative intendano prendere per scongiurare la chiusura definitiva dello stabilimento di Battipaglia (Salerno) della società italiana industria dello zucchero.

Come è noto la resa delle bietole coltivate nella piana del Sele e del Vallo di Diano è superiore a quella di altre zone per cui mancano i motivi economico-tecnici per un trasferimento dello stabilimento in altra parte d'Italia.

Se i ministri interessati siano a conoscenza che in Battipaglia da poco tempo è stato chiuso un altro grosso stabilimento industriale P. Baratta & Figli con gravissimo danno per l'economia dell'intera zona e che il trasferimento dello stabilimento della SIIZ sarebbe un altro colpo letale all'intera cittadina ed ai mille produttori di bietole.

Se ritengano - in un periodo in cui tanto si parla di industrializzazione del Mezzogiorno - intervenire con ogni urgenza per evitare che altre centinaia di famiglie vadano sul lastrico. (4-04936)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-05021, del deputato Amendola Pietro, pubblicata a pag. 1862).

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se, in considerazione del fatto che il consiglio di amministrazione del Ministero, cui spetta istituzionalmente la decisione sulle promozioni del personale, non si è riunito per sette mesi, cioè dal 19 giugno 1968, intenda emanare disposizioni perché da tale circostanza non derivi danno al personale, ma le promozioni abbiano a tutti gli effetti decorrenza dal giorno in cui sono maturate di diritto (4-03452)

RISPOSTA. — Il consiglio di amministrazione è stato nell'impossibilità di riunirsi, dopo la sua ultima adunanza del 19 giugno 1968 e sino a quella del 28 dicembre dello stesso anno, per le complesse trattative che sono state necessarie con i sindacati, per le nomine dei rappresentanti del personale in seno al consiglio stesso, a norma della legge 18 marzo 1968, n. 249. Al riguardo si deve osservare che i sindacati sono particolarmente numerosi nell'ambito della pubblica istruzione a causa delle diverse categorie di dipendenti, alcune delle quali hanno differenti stati giuridici.

Per quanto riguarda la retrodatazione delle promozioni, è da far presente che essa urta contro un principio ormai consolidato dalla giurisprudenza amministrativa, la quale, partendo dal carattere costitutivo degli scrutini di promozione e dalla considerazione che il requisito di anzianità è soltanto un presupposto di ammissione agli scrutini predetti, ha costantemente affermato che le promozioni non possono avere effetto anteriore alla data in cui l'impiegato è stato giudicato idoneo alla qualifica superiore.

A tale principio è possibile derogare soltanto mediante espressa disposizione di legge. Pertanto, ogni iniziativa in materia esula dai poteri degli organi amministrativi.

Tuttavia, per quanto concerne le sole promozioni a ruolo aperto, si fa presente che il Ministero della pubblica istruzione in relazione anche ad alcune pronunce del Consiglio di Stato, — le quali per altro attengono alla diversa fattispecie di un impiegato pretermesso ingiustificatamente in uno scrutinio già effettuato — ha ritenuto di poter proporre delle promozioni in deroga al principio della irretroattività.

Su tale punto, quindi, la questione potrà trovare soluzione sulla base del punto di vista che gli organi di controllo manifesteranno circa il criterio opposto.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

ROMEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga opportuno intervenire nei confronti dell'Istituto autonomo per le case popolari per la provincia di Milano per il sistema che esso continua ad adottare nel rimborso delle spese per i servizi degli stabili locali con contratto di affitto con patto di futura vendita dell'alloggio. L'Istituto ritiene che ad esso non competa nessun obbligo di amministrazione condominiale de-

gli stabili locati e che possa fissare, con suo criterio insindacabile, le quote a carico degli inquilini. A parere dell'interrogante, appunto perché si tratta di conduttori degli alloggi essi hanno diritto di conoscere le spese effettivamente sostenute per i singoli stabili e non che esse siano determinate forfetariamente tanto più che nei contratti, a suo tempo intervenuti, si parla di conguaglio. L'Istituto da tempo ha dichiarato di avere allo studio tale riforma, ma non ci si rende conto quale studio debba essere fatto per applicare un sistema di suddivisione per millesimi delle spese effettivamente sostenute. (4-03060)

RISPOSTA. — L'assegnatario di un alloggio con contratto di affitto con patto di futura vendita, a norma delle vigenti disposizioni legislative, ha la figura giuridica del semplice affittuario e non del condominio.

Infatti a' sensi del testo unico 28 aprile 1938, n. 1165, nonché del contratto stesso, redatto secondo uno schema a suo tempo approvato da questo ministero, il trasferimento della proprietà degli alloggi locati con patto di futura vendita si effettua solo con il contratto di compra-vendita da stipularsi allo scadere della locazione.

Conseguentemente il rimborso delle spese per i servizi generali è previsto forfetariamente come per gli stabili in locazione semplice.

Per altro il contratto sottoscritto dagli assegnatari non prevede — come afferma l'interrogante — il « conguaglio » delle spese per servizi, ma bensì che la relativa quota di rimborso « ...determinata in base alla spesa prevista con le tariffe in vigore all'inizio del presente contratto, sarà suscettibile di variazioni in più o in meno a seconda di mutamenti che dette tariffe dovessero subire nel corso della locazione... ».

Tutto ciò premesso si informa, che, a seguito di accordi intervenuti nello scorso mese di luglio con le associazioni rappresentanti l'inquilinato, l'IACP di Milano è venuto nella determinazione di effettuare annualmente, a decorrere dal 1° gennaio 1968, il conguaglio tra le spese per servizi effettivamente sostenute per ciascun stabile e le corrispettive quote forfetarie di rimborso addebitate in via preventiva.

Nel corso del corrente anno 1969 si procederà, pertanto, al citato conguaglio relativamente all'anno 1968.

Il Ministro: MANCINI.

ROMEO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere con quali criteri vengono affidati i collaudi fra gli iscritti negli albi dei collaudatori dello Stato presso il Ministero dei lavori pubblici e nei quali sono compresi sia liberi professionisti e sia dipendenti del Ministero dei lavori pubblici e dei provveditori delle opere pubbliche. Detti incarichi sono compensati a diaria oppure a tariffa: il sistema a diaria viene adottato se trattasi di lavori a carico dello Stato, quello a tariffa se trattasi di lavori eseguiti per conto di enti pubblici con il contributo dello Stato ed è evidente che i compensi più remunerativi sono quelli a tariffa.

Sta di fatto che, in genere, gli incarichi sono compensati con il sistema a diaria quando vengono svolti da liberi professionisti e con sistema a tariffa quando sono svolti da funzionari in servizio.

L'adozione di massima di questo criterio discretivo nella distribuzione degli incarichi appare evidentemente determinata dalla finalità di favorire i funzionari dell'amministrazione che assegna gli incarichi.

A parere dell'interrogante il compenso a diaria dovrebbe essere riservato ai collaudatori dipendenti dello Stato in quanto essi, in definitiva, non fanno che svolgere un servizio che rientra nel loro rapporto di impiego e che li sottrae al loro normale lavoro. Essi, nello svolgere l'incarico di collaudatori, debbono essere considerati in missione e, perciò, non dovrebbero che percepire una diaria compensativa delle spese di vitto e di alloggio. Diversa è la posizione dei collaudatori liberi professionisti, i quali, non essendo legati da alcun rapporto con lo Stato, hanno il diritto di essere compensati secondo tariffa. (4-05130)

RISPOSTA. — In merito a quanto rilevato dall'interrogante si ritiene necessario premettere e richiamare la normativa vigente in tema di affidamento di collaudi di opere pubbliche e di opere sovvenzionate dallo Stato.

Il regio decreto 6 marzo 1948, n. 341 - ratificato in legge 24 dicembre 1951, n. 1585, prevede che il collaudo di opere pubbliche sia affidato dall'autorità competente ad un funzionario di ruolo in attività di servizio od a riposo del Ministero dei lavori pubblici o ad un funzionario a riposo di altra amministrazione dello Stato, provvisto di laurea in ingegneria.

Il regio decreto 8 febbraio 1923, n. 345, all'articolo 4, prescrive che i collaudi di opere di edilizia popolare ed economica, sovvenzio-

nata dallo Stato possono essere conferiti ad ingegneri governativi, o, in difetto, ad ingegneri liberi professionisti.

Entrando, pertanto, nel merito dell'interrogazione, gli incarichi di collaudo di opere pubbliche a totale carico dello Stato possono essere affidati ai tecnici dell'amministrazione in servizio attivo o a riposo.

Ai funzionari in servizio attivo non viene corrisposto alcun compenso, eccettuato il trattamento di missione di cui alla legge 15 aprile 1961, n. 291, qualora l'opera da collaudare si trovi fuori della sede di servizio.

Ai funzionari in quiescenza, invece, iscritto nell'elenco dei collaudatori ex dipendenti dello Stato, tenuto da questo ministero, per l'espletamento degli incarichi di collaudo di cui sopra, viene corrisposto un compenso integrativo stabilito dal decreto-legge 17 aprile 1948, n. 926, ratificato con modificazioni dalla legge 9 maggio 1950, n. 279, aggiornato con decreto interministeriale 6 aprile 1965, n. 10077, pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* del 22 luglio 1965, n. 182.

Agli incarichi di collaudo di opere di edilizia popolare ed economica, sovvenzionate dallo Stato, possono, in base alle vigenti disposizioni, aspirare i liberi professionisti unitamente ai funzionari in servizio attivo e agli ex dipendenti dello Stato; in tal caso le loro prestazioni sono compensate a percentuale in base alla tariffa professionale degli ingegneri, approvata con legge 2 marzo 1949, n. 143, con la riduzione prevista dall'articolo 62 del regio decreto 23 ottobre 1925, n. 2537, per i collaudatori funzionari in attività di servizio e per gli altri con la decurtazione del 25 per cento stabilita dall'articolo 1 del decreto ministeriale 18 giugno 1949.

Per quanto concerne, infine, la richiesta intesa a conoscere i criteri con i quali vengono affidati i collaudi, ravvisando nel comportamento dell'amministrazione una tendenza a favorire i funzionari in attività di servizio, stabilito che la liquidazione delle competenze spettanti ai collaudatori sono quelle fissate dalle norme di legge sopracitate, si precisa che la nomina dei collaudatori di opere sovvenzionate dallo Stato è devoluta, nell'ambito della rispettiva competenza territoriale, ai provveditori regionali alle opere pubbliche in attuazione delle norme di cui al decreto-legge 15 maggio 1965, n. 124 - ratificato, con modificazione dalla legge 13 maggio 1965, n. 431.

Trattasi, quindi, dell'esercizio di una facoltà discrezionale dei predetti capi servizio

che trova giustificazione nella particolare conoscenza delle situazioni locali, nonché delle specifiche capacità dei singoli collaudatori.

Il Ministro: MANCINI.

SANGALLI E VAGHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se, tenuto conto dei profondi mutamenti intervenuti di recente in materia di trattamento di quiescenza e nello spirito di rinnovamento tendente a rendere sempre più efficiente il sistema previdenziale, ritenga necessario ed urgente adeguare alla nuova realtà economico-sociale le norme contenute nella legge 28 luglio 1961, n. 830, sulle pensioni agli addetti ai pubblici servizi di trasporto. (4-01511)

RISPOSTA. — Il problema concernente la rivalutazione delle pensioni autoferrotranviarie forma oggetto della massima considerazione da parte di questo ministero che ha tenuto già, con le organizzazioni di categoria interessate, una riunione preliminare cui ne seguiranno altre allo scopo di risolvere sollecitamente il complesso problema.

Il Ministro: BRODOLINI.

SANGALLI E VAGHI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se ritengano necessario ed urgente disporre approfonditi accertamenti per risolvere il problema dell'assistenza infortunistica nei confronti di circa 30 dipendenti delle ferrovie Nord-Milano, coinvolti nel disastro ferroviario avvenuto a Novate Milanese nell'ottobre 1967.

Risulta, infatti, che l'INAIL ha provveduto al loro ricovero per le opportune cure specialistiche soltanto in via provvisoria, mentre, ad avviso degli interroganti, in aderenza al principio dell'assicurazione automatica, non dovrebbero sussistere dubbi sulla competenza primaria di quell'istituto a qualsiasi effetto. (4-01984)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-01720, del deputato Battistella, pubblicata a pag. 1865).

SANGALLI E VAGHI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se, tenuto

conto della constatata inadeguatezza delle disposizioni impartite con circolare del 4 luglio 1967, n. 6490, sulla circolazione urbana degli autoveicoli del servizio postale e delle manchevolezze riscontrate in sede di applicazione di tali direttive, ritenga necessario riesaminare a fondo il problema.

Premesso che, specialmente per quanto riguarda la sosta, manca il criterio di determinazione sul volume di traffico continuo nella giornata e sull'importanza di taluni uffici, elementi non sufficientemente indicativi per stabilire il diritto alla disponibilità di uno spazio riservato alla sosta degli autoveicoli in questione a mezzo di appositi contrassegni, sembra non doversi escludere che un ufficio postale classificato genericamente secondario dalla circolare citata, sia costretto, invece, ad effettuare la raccolta di molti effetti, tra corrispondenza, pacchi, valori, ecc., in misura valutata, a volte, in migliaia di pezzi, mettendo in difficoltà il personale addetto alla guida degli automezzi ed alla sorveglianza dei plichi.

Gli interroganti chiedono quindi di sapere se, oltre a richiamare l'attenzione delle amministrazioni comunali, dei corpi di vigilanza urbana e di quanti siano comunque addetti al traffico, sulla opportunità di agevolare il regolare e rapido svolgimento dei servizi, si reputi indispensabile stabilire in modo definitivo che venga riservato un parcheggio, in area antistante o adiacente gli edifici postali, delimitato da strisce gialle con il contrassegno PT, indipendentemente dal requisito dell'importanza degli uffici medesimi. (4-04545)

RISPOSTA. — Con la circolare del 4 luglio 1967, n. 6490, questo ministero ha inteso, anzitutto, porre il principio che: « gli autoveicoli di proprietà del Ministero delle poste e telecomunicazioni, in circolazione per motivi connessi con la distribuzione postale, compiono un servizio di pubblico interesse, di primaria importanza ».

Conseguentemente, si è chiarito che i comuni possono, avvalendosi della facoltà ad essi attribuita dal primo comma, lettera b), dell'articolo 4 del codice della strada, riservare appositi spazi per la sosta dei veicoli di proprietà dell'amministrazione anzidetta, contrassegnati dall'apposito emblema, nell'estensione giudicata strettamente necessaria, ed, ovviamente, in corrispondenza degli uffici postali dove tale necessità effettivamente sussista.

Il Ministro: MANCINI.

SANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali motivi ritardino o impediscano l'autorizzazione al liceo scientifico di Carbonia (Cagliari) di adottare la intitolazione ad Antonio Gramsci, deliberata a grande maggioranza dal collegio dei professori nella seduta del 23 dicembre 1967. (4-03416)

RISPOSTA. — Per la intitolazione degli istituti scolastici, le relative proposte devono essere deliberate dal collegio dei professori in seduta plenaria e sottoposte al parere del sindaco del comune e del prefetto della provincia e quindi dal provveditore agli studi trasmesse al Ministero della pubblica istruzione.

Il collegio dei professori del liceo ginnasio statale di Carbonia deliberò nella seduta del 23 dicembre 1967 di intitolare l'istituto ad Antonio Gramsci e il relativo verbale pervenne al competente provveditore agli studi il 3 febbraio 1968.

Il provveditore stesso non poté dar seguito alla richiesta secondo la consueta procedura in quanto fin dal 9 settembre 1967, il prefetto di Cagliari aveva sospeso il consiglio comunale di Carbonia che il successivo decreto del Presidente della Repubblica sciolse in data 14 settembre 1967.

Da tale data, fino al 31 gennaio 1969, il comune di Carbonia è stato amministrato da un commissario straordinario.

Il sindaco della nuova amministrazione ha prestato giuramento il 1° febbraio 1969 e il suddetto provveditore agli studi, con lettera del 9 febbraio 1969, n. 3200, ha richiesto al sindaco stesso il prescritto parere per la intitolazione ad Antonio Gramsci del liceo classico di Carbonia.

Sotto la stessa data, analogo parere è stato richiesto al prefetto della provincia di Cagliari.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SANTAGATI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere le ragioni, per le quali, malgrado siano trascorsi abbondantemente i sei mesi dall'entrata in vigore della legge 2 aprile 1968, n. 475, a tutt'oggi i medici provinciali non hanno ancora stabilito con proprio decreto la pianta organica, prevista dall'articolo 19 della citata legge, cui avrebbe dovuto seguire, entro due mesi dalla pubblicazione del summenzionato decreto, il bando di concorso per il conferimento delle residue farmacie vacanti e di nuova istituzione e neppure sia stato emanato, sempre entro i sei mesi, il

regolamento di esecuzione, prescritto dall'articolo 26 della legge in oggetto il quale avrebbe dovuto contenere fra l'altro le modalità di istituzione e di tenuta dell'albo nazionale dei titolari di farmacie, albo che a sua volta, il ministro, ai sensi dell'articolo 23 della più volte richiamata legge, avrebbe dovuto regolarmente istituire entro i sei mesi dalla entrata in vigore del regolamento. (4-03981)

RISPOSTA. — Come è noto con circolari ministeriali del 17 ottobre 1968, n. 197, e del 22 marzo 1969, n. 65, sono stati richiamati i termini fissati dalla legge 2 aprile 1968, n. 475, per la revisione delle piante organiche delle farmacie e l'indizione dei concorsi.

Purtroppo non tutti i medici provinciali hanno potuto provvedere agli adempimenti prescritti, e ciò, sia per il ritardo nella emanazione del regolamento di esecuzione previsto dall'articolo 26 della citata legge — regolamento già predisposto e che trovasi all'esame del Consiglio di Stato — e sia per gli stretti limiti di tempo in cui gli adempimenti stessi dovevano effettuarsi.

Pertanto quanto prima saranno superate le difficoltà della prima applicazione della legge, che ha importato per altro la soluzione di numerosi quesiti da parte di questa amministrazione.

Il Ministro: RIPAMONTI.

SCALIA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per il ripristino della normalità amministrativa presso l'Arciconfraternita dei Rossi di Messina.

È a conoscenza dell'interrogante che presso tale istituzione, che amministra gli ospedali Sant'Angelo e sanatorio Campo Italia, i lavori che doveva svolgere la commissione per la individuazione e l'inventario dei beni di cui all'articolo 5 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, sono stati iniziati e rinviati *sine die*, impedendo di conseguenza la emanazione del decreto del presidente della Regione siciliana relativo alla costituzione dell'ente ospedaliero, previsto dallo stesso articolo della legge.

L'interrogante chiede di conoscere:

1) se risponda al vero la notizia secondo la quale l'amministrazione di tale istituzione, recentemente costituita, a fronte della esistenza di oltre 80 unità fuori ruolo, le quali prestano attività lavorativa da diversi anni, senza per altro alcuna garanzia alla stabilità d'impiego, ha continuato e continua ad assumere,

con ordinanze, altre unità impiegatizie e salariali la maggior parte delle quali parenti di consiglieri d'amministrazione, senza che tali assunzioni rispondano ad effettiva esigenza di servizio e tutto ciò a scapito del bilancio della istituzione e contro ogni disposizione regolamentare e di legge;

2) se risponda al vero la notizia secondo la quale l'organico degli uffici è stato raddoppiato per dare una sistemazione fittizia alle predette unità impiegatizie, recentemente assunte, creando tra l'altro un ufficio tecnico, con un geometra ed un aiuto-geometra, parenti di consiglieri d'amministrazione, mentre in passato tale ufficio era affidato solo ad un ingegnere pagato a compenso, senza alcun rapporto di lavoro con l'ente data la modesta dimensione della istituzione;

3) se risponda al vero la notizia secondo la quale l'amministrazione, della quale fanno parte componenti nei cui confronti ricorrono casi di incompatibilità previsti dagli articoli 10, 11, lettera b), e 15 della legge 17 luglio 1890, n. 6972, ha recentemente adottato un nuovo regolamento organico nel quale, all'articolo 175, sono previste facilitazioni nello sviluppo di carriera per alcuni funzionari di ruolo della carriera direttiva dell'ente, parenti di consiglieri d'amministrazione, a danno di altri funzionari della stessa carriera i quali hanno già proposto ricorso avverso tali norme che danneggiano la loro futura posizione giuridica;

4) se risponda al vero la notizia secondo la quale l'amministrazione di tale istituzione, il 6 settembre 1968, in violazione a quanto stabilito dal Ministero della sanità, ha adottato una delibera con la quale concede ai sanitari del sanatorio Campo Italia gli arretrati per gli anni 1966 e 1967 per l'ammontare di lire 40 milioni, quale nuovo trattamento economico la cui decorrenza è stata viceversa fissata dal predetto Ministero al 1° gennaio 1968, escludendo quindi ogni retroattività;

5) se i ministri dell'interno e della sanità ritengano di promuovere una inchiesta su tutta l'attività della predetta amministrazione ed in particolare sui motivi che hanno determinato il ritardo nella classificazione in ente ospedaliero degli ospedali gestiti da tale istituzione. (4-02697)

RISPOSTA. — La commissione prevista dall'articolo 5 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, costituita dal medico provinciale di Messina con decreto del 1° giugno 1968, n. 8095, ha iniziato il 4 luglio 1968 i lavori per l'individuazione e l'inventario dei beni dell'ospedale Sant'Angelo e del sanatorio Campo Italia dell'arciconfraternita dei Rossi, ultimando il proprio compito in data 15 novembre 1968.

Solo da questa data hanno subito un particolare ritardo i provvedimenti di competenza dell'amministrazione degli ospedali, e non anche della commissione summenzionata, per via dello sciopero del personale ospedaliero della Sicilia protratto fino al 29 novembre 1968.

Successivamente sono stati avviati gli atti per la classificazione degli anzidetti ospedali e con decreto del Presidente della Regione siciliana del 3 gennaio 1969, registrato alla Corte dei conti il 1° febbraio 1969 - foglio n. 230, è stato già costituito il relativo ente ospedaliero dell'ospedale Sant'Angelo, che, per altro, con successivo decreto presidenziale di pari data, registrato alla Corte dei conti il 1° febbraio 1969 - foglio n. 228, è stato fuso con gli ospedali Piemonte e Regina Margherita, con la creazione del nuovo ente ospedaliero denominato Ospedali riuniti di Messina.

Parimenti è stato costituito in ente ospedaliero il sanatorio Allegra con decreto del Presidente della Regione del 3 gennaio 1969, registrato alla Corte dei conti il 1° febbraio 1969, foglio n. 229.

Per quanto, inoltre, si riferisce alla situazione del personale degli ospedali, si fa presente che l'ufficio del medico provinciale aveva già sollecitato, sin dal 1963, l'amministrazione dell'arciconfraternita ad elaborare un nuovo regolamento organico da adottare in rapporto alle mutate esigenze dei predetti nosocomi.

Tale regolamento veniva predisposto nel 1967, ma il relativo provvedimento, stante il subentrare della nuova amministrazione, è stato restituito per un riesame alla attuale amministrazione, la quale, nello scorso settembre, ha deliberato un nuovo regolamento, con una nuova pianta organica.

Questa, però, raffrontata con quella in atto ancora vigente, ha contemplato un incremento di personale, che dal medico provinciale è stato eccepito come assolutamente eccessivo in relazione all'esigenze dell'ente.

Per altro lo stesso medico provinciale con nota del 10 dicembre 1968, n. 17792, ha dovuto anche contestare particolari addebiti a quell'amministrazione per assunzioni di personale fuori organico, rilevando pure responsabilità per i segnalati rapporti di parentela fra alcune unità del personale assunto ed i consiglieri di amministrazione dell'ente.

Attualmente sono in atto rapporti d'intesa tra l'amministrazione dell'arciconfraternita e l'ufficio del medico provinciale in ordine alla normalizzazione di quanto sopra.

Va segnalato, in tal senso, che si è intanto pervenuti alla approvazione della nuova pianta organica, che prevede globalmente un aumento di 96 posti di personale, con provvedimento del CPABP del 3 marzo 1969.

Circa, poi, la creazione di un ufficio tecnico, va detto che esso risulta, in effetti, previsto dal nuovo regolamento organico, tuttora soggetto a riesame da parte dell'amministrazione a seguito di rilievi del medico provinciale, al fine di provvedere alla esecuzione dei molti e continui lavori di manutenzione dei predetti ospedali.

Il suo funzionamento è affidato, secondo la nuova norma regolamentare, ad un ingegnere di fiducia, nominato per incarico, che si avvale della collaborazione di un geometra e di un geometra aggiunto, inquadrati organicamente nella carriera di concetto.

In conseguenza l'amministrazione, sulla base della nuova pianta organica approvata dal CPABP il 3 marzo 1969, ha nel frattempo proceduto all'assunzione di un geometra e di un aiuto geometra con ordinanza presidenziale; e non è comprovato finora che gli assunti siano in rapporti di parentela con alcuno dei consiglieri di amministrazione.

Circa le incompatibilità previste dagli articoli 10 e 11, lettera B, e 15 della legge 17 luglio 1890, l'ufficio del medico provinciale ha accertato che i confrati Letterio Puglisi Allegra e Antonino Rizzotti, in difformità alla norma contenuta nel vecchio statuto oggi vigente, hanno fatto parte e tuttora fanno parte dei consigli di amministrazione che si sono succeduti dal febbraio 1963 ad oggi. È da tenere presente, però, come riferisce la prefettura di Messina, che le amministrazioni dal 1963 al febbraio 1968 erano costituite in virtù di quel nuovo statuto che venne impugnato dai confrati e annullato dal consiglio di giustizia amministrativa della Regione siciliana.

Per quanto riguarda l'incompatibilità di cui all'articolo 11, lettera B, si ritiene possa riferirsi al consigliere Antonio Rizzotti, impiegato presso l'amministrazione comunale di Messina. Ma tale incompatibilità, secondo quanto disposto dall'articolo 10 del regolamento amministrativo 5 febbraio 1891, n. 99, sembra, sempre a giudizio della prefettura, che non possa configurarsi in tale caso, dato che il predetto Rizzotti riveste la qualifica di designatore presso l'ufficio tecnico del co-

mune e l'incompatibilità è limitata solo al personale amministrativo.

La incompatibilità di cui all'articolo 15 riguarda invece il consigliere Alfredo Rizzotti, il quale ha preso parte alla riunione del consiglio di amministrazione del 10 maggio 1968 relativa al conferimento di incarico di aiuto medico al dottor Francesco Rizzo, cognato dello stesso consigliere.

In merito a tali incompatibilità, la prefettura ha richiamato, sin dal 9 novembre scorso, l'attenzione dell'amministrazione per la adozione dei provvedimenti conseguenti e risulta data assicurazione al riguardo con deliberazione del 19 dicembre 1968, n. 167, da parte della stessa amministrazione.

Riguardo alle paventate facilitazioni nello sviluppo di carriera di alcuni funzionari della carriera direttiva, che sarebbero previste nel nuovo regolamento organico, si segnala che in esso effettivamente sono contemplate disposizioni transitorie per la copertura dei nuovi posti e per le attribuzioni delle nuove qualifiche. Ma la pronuncia di merito su ciò è, comunque, riservata ancora al comitato provinciale di assistenza e beneficenza pubblica.

Per quanto, infine, concerne il nuovo trattamento economico dei sanitari addetti al sanatorio Stefano Puglisi Allegra, risulta che l'amministrazione ha stabilito di estendere il trattamento economico previsto dalla circolare ministeriale del 31 ottobre 1966, n. 184, con effetto dal 1° gennaio 1966. La decorrenza retroattiva di tale trattamento economico è stata, dopo attento esame, confermata da parte della direzione generale degli ospedali, con nota del 16 dicembre 1968, atteso un deliberato dell'amministrazione del 27 dicembre 1966, contestuale a quella stessa circolare.

Ciò premesso, allo stato attuale è all'attento esame di questo dicastero tutta la predetta situazione amministrativa ospedaliera e viene assicurato ogni intervento al fine di ordinare legittimamente il funzionamento degli ospedali di che trattasi.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.

SCALIA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza che la stazione dei carabinieri di San Marco d'Alunzio (Messina) ha iniziato una indagine a carico di più di 200 coltivatori diretti, artigiani e commercianti del luogo che hanno beneficiato del contributo di lire 90 mila per ciascuno pre-

visto dall'articolo 14 della legge del 18 marzo 1968, n. 182.

Tale indagine tende ad accertare se i lavoratori autonomi di quel comune abbiano o meno subito danni all'attività lavorativa in conseguenza del terremoto del novembre 1967 o se abbiano, invece, con falsa dichiarazione rilasciata dal sindaco, commesso reato di truffa a danno dello Stato.

In proposito l'interrogante fa rilevare che, a parte il fatto che quel gruppo di lavoratori autonomi ha subito comunque un danno alla attività lavorativa, non è in ogni caso presumibile che sia stato commesso un reato di truffa anche perché per altri lavoratori i benefici sono stati estesi automaticamente a tutti senza che gli stessi ne avessero fatto domanda (per esempio: i braccianti agricoli avventizi hanno beneficiato automaticamente della maggiorazione della indennità di disoccupazione).

L'indagine iniziata dalla stazione dei carabinieri ha suscitato una larga eco di stampa ed ha determinato vivo allarme, non soltanto fra i lavoratori autonomi, ma in tutta la popolazione dei 13 comuni della provincia di Messina che teme di perdere i benefici previsti dalla legge suddetta e dalle successive disposizioni.

L'interrogante fa rilevare che i metodi inquisitori adottati dal comandante della stazione dei carabinieri di San Marco d'Alunzio a carico dei lavoratori autonomi di quel comune sono tali da aver suscitato sdegno e preoccupazione tra la laboriosa popolazione del luogo. (4-03088)

RISPOSTA. — Attualmente, il Ministero non ha alcuna possibilità di intervento in merito alla denuncia presentata dall'arma dei carabinieri alla magistratura nei confronti di alcuni lavoratori autonomi residenti nel comune di San Marco d'Alunzio per presunta indebita percezione del contributo di 90 mila lire previsto dal decreto legislativo 22 gennaio 1968, n. 12, convertito in legge 18 marzo 1968, n. 182.

L'ispettorato del lavoro di Messina ha comunicato, da parte sua, che lo svolgimento delle indagini in corso è coperto dal segreto istruttorio.

Esaminando il problema sollevato dall'interrogante su un piano di generalità, si informa che l'erogazione del contributo in esame è condizionata, per legge, alla prova che gli interessati siano stati « gravemente danneggiati nella loro attività lavorativa per ef-

fetto dei terremoti ». Pertanto, ove il sindaco competente a rilasciare apposito attestato comprovante i gravi danni subiti abbia rilasciato certificazione non rispondente al vero e agli interessati abbiano, in dipendenza di tale atto, percepito indebitamente il contributo, incorrerebbero nelle conseguenti responsabilità, penalmente perseguibili.

Si informa altresì che l'attento e rigoroso controllo delle domande per ottenere il contributo in questione, si rende necessario ove si consideri che la somma stanziata dallo Stato (3 miliardi) per l'onere derivante da queste e dagli altri benefici di natura previdenziale (maggiorazione indennità di disoccupazione ed esoneri contributivi), si è dimostrata largamente insufficiente (la sola erogazione del contributo di cui trattasi ha comportato al 30 novembre 1968 una spesa di 4.784.940.000 lire) per cui la rilevante eccedenza rispetto allo stanziamento graverà sulle gestioni della assicurazione invalidità e vecchiaia dei lavoratori autonomi ed in specie su quella dei coltivatori diretti la quale ha denunciato al 31 dicembre 1967 un disavanzo patrimoniale di circa 108 miliardi di lire.

Si ribadisce, quindi, che ogni iniziativa del Ministero resta subordinata alle decisioni che l'autorità giudiziaria riterrà di adottare al riguardo.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

SCUTARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se intenda intervenire per far ripristinare la viabilità sulla strada provinciale che collega la frazione di Pedali di Viggianello alla strada del Pollino n. 4 (Potenza) da circa un mese ostruita da ghiaia e da frane; se ritenga opportuno, inoltre, procedere alla sistemazione definitiva di tale strada, mantenuta sempre in condizioni di abbandono, data l'importanza che essa rappresenta nel collegamento tra le frazioni ed il comune capoluogo. (4-03430)

RISPOSTA. — La frazione Pedagli di Viggianello è allacciata alla strada provinciale n. 4 del Pollino a mezzo di due tronchi di strade provinciali. Il primo di chilometri 5+973 che da Pedagli raggiunge la strada provinciale n. 4 alla progressiva del chilometro 80+620 in corrispondenza del centro abitato di Viggianello ed il secondo di chilometri 4—190 che sempre da Pedagli raggiunge la strada provinciale n. 4 alla pro-

gressiva del chilometro 5+344 in corrispondenza del fiume Mercure.

Il primo tronco Pedagli-Vigginello di vecchia costruzione, che anche attualmente assicura il collegamento della predetta frazione Pedagli con il capoluogo, benché interessato da movimento franoso, è in discrete condizioni di transitabilità e presenta già circa 4 chilometri di piano viabile trattato a bitume.

Il secondo tronco di relativa recente costruzione da parte del comune di Viggianello e della amministrazione provinciale si presenta in pessime condizioni di transitabilità. Il piano viabile privo di opere di presidio presenta una carreggiata larga metri 3 in misto granulometrico non protetto ed assai sconvolto.

La strada in parola classificata provinciale con decreto ministeriale del 1° dicembre 1967, n. 5406, è stata consegnata dal comune di Viggianello all'amministrazione provinciale di Potenza in data 31 agosto 1968.

Tra il 15 ed il 16 del decorso dicembre, un tratto di circa 100 metri del secondo tronco della strada in parola è stato completamente asportato dal fiume Mercure, per il quale sono in corso da parte dell'amministrazione provinciale di Potenza i relativi lavori di ripristino.

Per la sistemazione generale del secondo tronco ed il completamento del primo tronco si ritiene occorra una somma di circa 300 milioni di lire che potrebbero essere finanziati con le provvidenze della legge 21 aprile 1962, n. 181, articolo 6.

Per altro l'amministrazione provinciale di Potenza non ha ancora avanzato richiesta in tal senso.

Il Ministro: MANCINI.

SCUTARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia suo intendimento far istituire una sezione staccata della scuola media di Noepoli nel comune di San Costantino Albanese (Potenza) per permettere a tutti i ragazzi di quest'ultimo comune di poter frequentare, com'è loro diritto e come stabilito per legge, la scuola media dopo il completamento delle elementari.

Tale diritto, infatti, non è, oggi, concesso a tutti i ragazzi del comune di San Costantino Albanese perché una parte di essi vive con le proprie famiglie contadine in zone impervie e distanti circa 10 chilometri dal centro abitato e quindi si rende loro impossibile raggiungere il comune di Noepoli, ove ha sede la scuola media.

La gravità della situazione è confermata dal fatto che nel corso dell'ultimo quinquennio scolastico ben 51 ragazzi di San Costantino Albanese non hanno frequentato la scuola media, in gran parte per le cause sopra denunciate. La istituzione di una sezione staccata della scuola media nel comune di San Costantino Albanese è ritenuta indilazionabile per porre fine all'attuale stato di cose.
(4-03870)

RISPOSTA. — La proposta del provveditore agli studi di Potenza, di istituire una sezione staccata a San Costantino Albanese, sarà tenuta nella più attenta considerazione in sede di elaborazione del piano di sviluppo della scuola media per l'anno 1969-70.

Il Ministro: FERRARI-AGGRADI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere come intenda aiutare la cassa mutua malattia per gli esercenti attività commerciali a far fronte ai crescenti compiti senza giungere, come sta accadendo, ad oneri insostenibili per gli associati, motivo di serie difficoltà aziendali e di sperequazioni con altre categorie di assistiti autonomi.
(4-02714)

RISPOSTA. — Le gestioni mutualistiche dei lavoratori autonomi e non soltanto quelle degli esercenti attività commerciali, hanno in comune problemi e difficoltà — aumento progressivo e costante delle richieste di prestazioni e continuo dilatarsi del loro costo — che hanno obbligato le casse mutue interessate ad aumentare il carico dei contributi assicurativi gravanti sugli assistiti, al fine di raggiungere il necessario equilibrio finanziario.

Un eventuale finanziamento delle predette gestioni deve essere esaminato, al fine di reperimento di idonee soluzioni, sotto un profilo globale delle esigenze delle stesse categorie, in rapporto alle disponibilità del bilancio dello Stato, impegnato, com'è noto, in misura notevole nei più diversi settori della previdenza obbligatoria.

Occorre sottolineare, però, che lo Stato, nel recente passato, è già intervenuto, in favore delle gestioni di che trattasi ed in particolare — per far fronte alle necessità delle casse mutue di malattia degli esercenti attività commerciali — ha disposto con il decreto ministeriale 30 ottobre 1967, n. 968, convertito in legge 23 dicembre 1967, n. 1243, l'ero-

gazione di un ulteriore contributo di lire 1.500 per ogni assistibile in aggiunta al contributo *pro capite* previsto dall'articolo 38-a della legge 27 novembre 1960, n. 1397, abolendo inoltre il limite di 4 miliardi stabilito quale cifra massima di intervento da parte dello Stato per il finanziamento delle gestioni in questione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere se intenda:

1) promuovere una revisione in aumento del contingente di zucchero assegnato al nostro paese dalla comunità economica europea;

2) incentivare il consumo interno del prodotto anche attraverso una riduzione del prezzo conseguente ad una riduzione delle molte imposte gravanti sullo stesso;

3) far modificare i criteri di assegnazione all'industria dei contingenti di produzione, con riferimento non alle imprese, ma ai singoli zuccherifici.

Quanto sopra, allo scopo di aiutare la nostra produzione bieticola, ed allo scopo di evitare che certe « ristrutturazioni » del settore saccarifero continuino ad essere affare privato delle industrie in esso operanti.

(4-03258)

RISPOSTA. — Il regolamento comunitario per lo zucchero del 18 dicembre 1967, n. 1009, come è noto, prevede un periodo transitorio di sette campagne, a partire dalla campagna corrente 1968-1969, durante il quale la produzione bieticolo-saccarifera nei singoli paesi è contingentata, con garanzia di prezzo e di smercio. Tale contingentamento è stato disposto soprattutto per consentire una politica di prezzi alti e, quindi, la possibilità per i paesi a costi più elevati, fra i quali l'Italia, di pervenire alla necessaria competitività, verso l'attuazione, nel settennio, di programmi di ristrutturazione.

L'assegnazione dell'attuale contingentamento di quintali 12.300.000 annui, giova osservare, è stato fissato prendendo a riferimento la produzione mediamente ottenuta nel quinquennio 1961-62-1965-66, produzione che è stata, per l'Italia, di quintali 9.765.000 circa.

Ne consegue che l'essere riusciti ad ottenere una quota di produzione che è stata, per

l'Italia, di quintali 12.300.000 rappresenta già un notevole successo della nostra delegazione anche in considerazione del fatto che la Commissione della CEE aveva formulata la proposta di fissare per il nostro paese una quantità di base di 11.750.000 quintali.

L'azione d'incentivazione auspicata, indubbiamente, potrebbe dare qualche risultato positivo, se si tiene conto che il consumo *pro capite* annuale italiano si aggira al basso livello di chilogrammi 25, contro i chilogrammi 35 che si registrano mediamente negli altri paesi della CEE. Dagli oneri fiscali gravanti sul prodotto finito zucchero, l'erario percepisce un introito di 40 miliardi circa per imposta di fabbricazione e di 10 miliardi circa per l'IGE.

Per altro, se l'amministrazione finanziaria possa oggi rinunciare o meno al suddetto cospite di entrata è problema che va inquadrato nell'intera situazione economico-finanziaria del paese.

L'assegnazione del contingente di produzione alle singole imprese anziché ai singoli zuccherifici è stata fatta anche nell'interesse dei bieticoltori e dell'economia nazionale.

Secondo le norme comunitarie, infatti, le eccedenze di produzione rispetto alla quota assegnata comportano oneri diversi a carico di chi a tali eccedenze ha dato luogo. Ripartendosi la quota per imprese, eventuali eccedenze di uno stabilimento possono trovare compensazione con eventuali deficienze di un altro stabilimento appartenente alla stessa società saccarifera. Ciò consente di evitare, appunto, il sostenimento di detti oneri, che sarebbero inevitabili, invece, con la fissazione della quota di produzione per singola fabbrica.

In definitiva detta soluzione si traduce in un vantaggio sia per i bieticoltori, che possono usufruire in tal modo del prezzo pieno anziché del prezzo ridotto previsto per le eccedenze, ovvero sia per lo zucchero prodotto oltre la quota assegnata all'Italia, sia per la economia nazionale, che dispone di una maggiore produzione altrimenti da riportare a campagne successive o addirittura da esportare verso paesi terzi.

Un'assegnazione per singolo zuccherificio, inoltre, finirebbe col cristallizzare la situazione attuale con grave pregiudizio dell'evolversi della nostra bieticoltura. Infatti, sempre secondo le norme comunitarie, non sarebbero consentiti trasferimenti di quota da zuccherificio a zuccherificio, in quanto le eventuali minori produzioni di qualche fabbrica dovrebbero essere messe a disposizione di tutto il

settore saccarifero comunitario e non solo di altre fabbriche italiane.

Si aggiunge, infine, che il regolamento CEE del 20 febbraio 1968, n. 206/68, segnatamente per le condizioni generali di acquisto, di ricevimento e di pagamento delle barbabietole, stabilisce disposizioni quadro, alle quali debbono conformarsi gli accordi interprofessionali comunitari, regionali o locali, nonché i contratti stipulati tra venditori ed acquirenti di barbabietole.

Detto regolamento, che intende appunto dare garanzie ai bieticoltori nei loro rapporti contrattuali, prevede l'inclusione obbligatoria, negli accordi interprofessionali, di una clausola di arbitrato.

Tale clausola, richiesta soprattutto dalla delegazione italiana, consentirà alle amministrazioni di intervenire, nei casi in cui eventuali questioni non potessero trovare soluzione nell'ambito delle categorie interessate.

A questo proposito, si rileva che il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, pur essendo la stipulazione dei contratti materia prettamente privatistica e, come tale, espressione dell'autonomia delle parti, non ha mai mancato di esaminare, con le associazioni interessate, i problemi relativi e può darsi assicurazione che, anche in avvenire, tali azioni saranno svolte, nelle forme più confacenti, per la migliore soluzione dei problemi stessi.

Il Ministro del bilancio e della programmazione economica: PRETI.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come e quando intenda affrontare e risolvere l'angoscioso problema della difesa dell'abitato di Lido del Savio (Ravenna) dalle erosioni marine e dalla foce del fiume Savio le cui opere di arginatura sono da tempo andate distrutte.

L'interrogante sottolinea l'insostenibilità della situazione. L'acqua, infatti, invade continuamente l'abitato con grave pregiudizio per la popolazione residente, e minaccia di danneggiare o distruggere le notevoli attrezzature turistiche della zona. (4-03871)

RISPOSTA. — Per provvedere alla difesa dal mare dell'abitato di Lido del Savio, occorre una notevole spesa, che, stante l'esiguità dei fondi di bilancio, non può essere affrontata per la realizzazione completa ed entro breve tempo di tutte le opere necessarie.

Si assicura, tuttavia, che nei limiti delle disponibilità saranno intanto attuate delle opere, inquadrare in un programma organico, per ottenere una efficiente difesa del suddetto abitato.

Il Ministro: MANCINI.

SERVADEI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere come intenda mettere gli uffici dei medici provinciali di Forlì e Ravenna in grado funzionalmente di far fronte ai loro notevoli compiti.

L'interrogante osserva che, malgrado l'impegno dei titolari, tali uffici mancano della elementare possibilità di tenere dietro anche agli affari correnti, con notevole pregiudizio per i cittadini e gli enti interessati.

Le lacune riguardano sia il personale sia le attrezzature e sono particolarmente gravi in considerazione anche del fatto che si tratta di zone intensamente turistiche, con compiti superiori a molte altre località. (4-04180)

RISPOSTA. — In merito alla situazione degli uffici dei medici provinciali di Forlì e Ravenna non può, allo stato attuale, che farsi presente quanto già comunicato in sede di risposta alla interrogazione n. 4-00401 e cioè che l'esigenza di potenziare i citati uffici, specie in rapporto alle sempre crescenti esigenze, sarà tenuta in particolare evidenza da parte di questo Ministero, non appena sarà assunto il nuovo personale, per il quale sono stati già espletati i relativi concorsi.

Il Ministro: RIPAMONTI.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la sistemazione generale ed il miglioramento del porto di Porto Garibaldi (Ferrara), di notevole importanza peschereccia e turistica, in condizioni di quasi inagibilità per imbarcazioni anche modeste.

(4-04360)

RISPOSTA. — Al fine di adeguare le esistenti strutture del porto-canale di Porto Garibaldi alle nuove esigenze derivanti dal traffico idroviario, connesso con quello marittimo, l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Ravenna ha predisposto la variante al piano regolatore di detto scalo nonché un progetto per l'esecuzione di un primo stralcio funzionale dei lavori per il completamento del ter-

minale marino, dell'importo di 800 milioni, da finanziare sulla autorizzazione di spesa recata dalla legge 27 ottobre 1965 n. 1200.

L'ispettorato generale per i contratti è stato già autorizzato ad indire la licitazione provata per l'appalto dei lavori di cui al citato progetto di stralcio.

Si assicura che appena esperita detta gara, saranno adottati gli ulteriori provvedimenti di competenza per un sollecito inizio dei lavori.

Il Ministro: MANCINI.

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i provvedimenti disposti per la difesa della zona di Porto Garibaldi (Ferrara) dalle erosioni marine in corso, ed i tempi di attuazione. (4-04373)

RISPOSTA. — L'esigenza di realizzare idonee opere a protezione dal mare dell'abitato di Porto Garibaldi, mediante la costruzione di tre dighe frangiflutto, è tenuta in evidenza, anche se attualmente non è possibile far fronte alla spesa occorrente, a causa delle esiguità dei fondi di bilancio, in relazione alle numerose più urgenti necessità da soddisfare.

Per la riparazione delle dighe esistenti, danneggiate dalle mareggiate dell'autunno 1968, l'ufficio del genio civile per le opere marittime di Ravenna provvederà quanto prima alla redazione delle perizie dei lavori necessari, da finanziare sull'autorizzazione di spesa recata dalla legge 12 febbraio 1969, n. 7.

Il Ministro: MANCINI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere come intenda aiutare i cittadini travolti dal crack della Mediterranea assicurazioni a togliersi da situazioni spesso drammatiche, in considerazione soprattutto delle seguenti circostanze: che la loro scelta di tale compagnia fu quasi sempre determinata dall'Ente auto-trasporto merci, dipendente dal Ministero dei trasporti; che le varie compagnie di assicurazione sono vigilate per legge dal Ministero dell'industria, del commercio e dell'artigianato, e ciò al preciso scopo di tutelare gli assicurati o gli infortunati. (4-04406)

RISPOSTA. — Sull'andamento della liquidazione della compagnia Mediterranea di assicurazioni, la gestione liquidatoria, facendo seguito a varie altre analoghe segnalazioni, è

in procinto di diramare un comunicato sullo stato delle operazioni ai comitati degli ex assicurati, costituiti in varie regioni d'Italia ed alle associazioni di categoria degli autotrasportatori.

In proposito, tuttavia, si precisa che per quanto concerne la liquidazione dell'attivo sono in fase di avanzata realizzazione gran parte dei cespiti immobiliari della Mediterranea, nonostante le notevoli difficoltà presentate dalla vendita dei complessi più importanti per l'entità dei valori ad essi attribuiti dagli uffici tecnici erariali e nonostante una situazione di mercato non favorevole avuto riguardo ai maggiori complessi.

Finora sono state vendute le porzioni immobiliari possedute dalla compagnia in Pesaro, Reggio Emilia, Lucca, Bologna, Ancona, Biella, Asti, Firenze, Napoli, Venezia Mestre, Parma, Milano, Genova, Savona, Alessandria, nonché il complesso di Roma, via Piemonte, 42. Le somme relative sono state accantonate in appositi conti bancari vincolati.

In fase di imminente realizzo è lo stabile di Verona e il complesso immobiliare di Roma, via Bagnera, via Aldini, via Grimaldi.

Maggiori difficoltà presenta, invece, la definizione dello stato passivo depositato presso il tribunale di Roma fin dal 30 maggio 1967 ed avverso il quale sono state presentate numero 1.352 opposizioni ed insinuazioni tardive. La relativa situazione può riassumersi come segue: opposizione allo stato passivo in corso di istruzione n. 680, opposizioni definite con sentenze n. 2 (di cui una appellata dall'opponente), opposizioni cancellate dal ruolo n. 21, opposizioni non iscritte al ruolo n. 46, opposizioni sospese (e non riassunte) n. 326, opposizioni interrotte n. 2, insinuazioni tardive pendenti n. 171, insinuazioni definite con ammissioni n. 19, insinuazioni cancellate dal ruolo n. 1, insinuazioni non iscritte al ruolo n. 10, insinuazioni sospese n. 74.

Pertanto non appena dette operazioni consentiranno più sicure conclusioni sull'ammontare delle passività e sull'effettiva consistenza delle poste attive e non appena i realizzi in corso si saranno conclusi, si cercherà di procedere, nel più breve tempo possibile, ad un piano di riparto delle attività medesime.

Tale possibilità naturalmente può allo stato attuale formare oggetto di esame solo sotto profili di larga massima per cui nessuna anticipazione è possibile fare sulle aliquote in base alle quali sarà possibile procedere al riparto stesso tenuto conto dei diversi privilegi. Ancor

meno, d'altra parte, con riguardo alle conclusioni delle operazioni è possibile prevedere entro quali limiti sarà possibile soddisfare le diverse ragioni creditorie ed in particolare modo quelle degli ex assicurati.

Circa le conseguenze di carattere finanziario che gli assicurati della Mediterranea debbono sopportare per il dissesto della compagnia, il problema è stato più volte esaminato dalle amministrazioni interessate e — per quanto non sia stato ritenuto possibile un intervento a carico del bilancio dello Stato trattandosi di rapporti di natura privatistica — questo Ministero ha incoraggiato ogni intervento di carattere assistenziale, promuovendo l'elargizione di oltre 400 milioni di lire da parte del mercato assicurativo a favore dei casi più urgenti e pietosi. Detta somma è stata distribuita da una apposita commissione alla quale hanno preso parte i rappresentanti dei comitati costituiti fra ex assicurati.

Inoltre una soluzione più generale del problema è stata suggerita da questa amministrazione con il disegno di legge per l'istituzione dell'assicurazione obbligatoria di responsabilità civile per i veicoli a motore, introducendo un'apposita norma transitoria per venire incontro, nei limiti dei massimali di lire 5 milioni ivi previsti e tenuto conto delle somme che eventualmente gli interessati avessero percepito a qualsiasi titolo, a coloro che sono stati danneggiati dal dissesto in parola. Come è noto, tale disegno di legge è attualmente allo esame del Parlamento (Camera).

Si deve, poi, sottolineare che l'azione ministeriale si è in ogni circostanza della complessa questione adeguata allo spirito ed alla lettera delle disposizioni legislative e regolamentari vigenti in materia.

A tal'uopo si ricorda che, nei casi in cui l'irregolare funzionamento viene accertato — allorché gli inviti di porvi rimedio rivolti alla impresa da parte dell'organo di vigilanza non sono soddisfatti e non sussista altra possibile soluzione anche di carattere pratico — il potere di vigilanza di questo Ministero si concreta nell'unico modo previsto dalle disposizioni vigenti e cioè con la messa in liquidazione coatta amministrativa della compagnia.

Circa, infine, il ruolo che avrebbe svolto l'Ente autotrasporti merci (EAM) nella scelta da parte degli assicurati della compagnia Mediterranea assicurazioni, il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile ha precisato che l'EAM pur avendo promosso nel 1954 la stipula di una convenzione con la predetta compagnia intesa a facilitare la copertura del rischio di responsabilità civile mediante la con-

cessione di tariffe speciali e l'ausilio della propria organizzazione centrale e periferica, si è sempre astenuto da ogni forma di ingerenza nell'attività svolta dal predetto istituto assicuratore.

Fin dal 1961 — secondo quanto ancora precisato dal predetto Ministero — e quindi molto tempo prima della dichiarazione dello stato di insolvenza della compagnia Mediterranea di assicurazioni, ogni rapporto di collaborazione con l'EAM era venuto praticamente a cessare, essendo la compagnia venuta nella determinazione di offrire polizze assicurative a condizioni diverse da quelle stabilite con la convenzione di cui sopra, anche in relazione alla crescente gravosità del rischio di responsabilità civile ricoperto, ed avendo l'EAM ritenuto opportuno rimanere estraneo alla formazione dei successivi contratti, i quali vennero così stipulati direttamente tra il nominato istituto assicurativo e gli autotrasportatori interessati.

Nessun carico può, pertanto, essere attribuito all'Ente autotrasporti merci in merito alle conseguenze derivanti dalla sopravvenuta insolvenza della predetta compagnia.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato: TANASSI.

SERVADEI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quale azione intenda svolgere per far fronte al crescente fabbisogno di sangue per meglio assicurare la salute e la vita dei cittadini di tutte le zone del paese.

L'interrogante fa presente che quando sarà interamente operante la nuova legge ospedaliera, si giungerà ad un presumibile fabbisogno annuo nazionale di tre milioni di flaconi, cifra enormemente superiore alle previste disponibilità anche attraverso un adeguato potenziamento dell'attuale benemerita azione volontaristica.

L'interrogante ritiene il problema tanto importante da meritare una viva considerazione anche sotto il profilo di rendere obbligatorio il prelievo una volta all'anno per i cittadini in perfetta salute ed in età opportuna. Si tratterebbe di obbligo non certamente meno giustificabile, sotto ogni profilo, del servizio militare e delle molteplici vaccinazioni fatte anch'esse per preservare in salute i singoli e la collettività. (4-04760)

RISPOSTA. — Com'è noto, i servizi trasfusionali nel nostro paese hanno avuto, in questi ultimissimi tempi, un enorme sviluppo ed un impensato potenziamento.

L'attuale rete dei centri trasfusionali, che solo dieci anni or sono era costituita da non più di cento unità, ha raggiunto oggi una buona consistenza ed il numero complessivo dei centri stessi si agita sui 250, dei quali 78 gestiti dall'AVIS, 20 dalla CRI ed i restanti da enti ospedalieri.

Così pure, grazie all'azione penetrante esercitata da diverse associazioni di donatori, tra le quali l'AVIS, la coscienza trasfusionale tra le nostre popolazioni si è andata via via sempre più affinando, dando alle stesse la consapevolezza dell'utilità e del significato altamente sociale, oltre che umano, del dono del sangue.

Queste associazioni possono attualmente contare su di un numero complessivo di oltre 400 mila donatori attivi.

Nonostante i suddetti progressi, tuttavia, il fabbisogno del sangue, ovunque in continuo pressante aumento per ovvie ragioni, è di certo ben lungi dall'essere soddisfatto e, di fronte agli appelli di tono talvolta drammatico che la cronaca quotidiana registra, molto cammino resta ancora da percorrere, quanto meno sotto il profilo organizzativo e perequativo dei servizi trasfusionali.

In effetti, la quantità di sangue di cui si può disporre annualmente è ben lontana dal toccare lo *standard* comunemente accettato di cinque flaconi per posto-letto.

Al fine di ovviare alle insufficienze sopracennate, è intervenuta la legge del 17 luglio 1967, n. 592, concernente la « Raccolta, conservazione e distribuzione del sangue umano », mentre il relativo schema di regolamento di attuazione si trova attualmente all'esame degli organi competenti per il conseguimento della definitiva approvazione.

Con la promulgazione di detto regolamento, atto che renderà pienamente operante la legge stessa, si può contare che verrà assicurato non solo il potenziamento dei servizi trasfusionali, ma anche l'uniformità tecnica dei servizi stessi e la standardizzazione dei materiali e dei metodi di indagine e di controllo.

Verrà, infine, opportunamente incentivata e coordinata l'attività di propaganda la quale dovrà venire effettuata mediante tutti i moderni mezzi di istruzione, di informazione e di divulgazione, e dovrà essere attuata da persone appositamente preparate e specializzate.

Tale propaganda sarà svolta su scala nazionale e su scala locale.

La prima verrà promossa dal Centro nazionale per la trasfusione del sangue e dagli enti interessati al servizio trasfusionale elencati all'articolo 4 della legge dianzi citata e

che estendono la loro attività a tutto il territorio nazionale, sotto il controllo del Ministero della sanità.

La propaganda su scala locale (regionale o provinciale) verrà, invece, promossa dai locali centri di raccolta, trasfusionali e di produzione degli emoderivati, dagli stessi enti sopra indicati e dalle associazioni provinciali o comunali di donatori.

In quest'ultimo caso le varie iniziative verranno coordinate dal medico provinciale, sentita la commissione provinciale per la disciplina e lo sviluppo dei servizi della trasfusione del sangue umano, prevista dall'articolo 3 della legge n. 592.

Incentivando, quindi, al massimo, con adeguati mezzi finanziari, una tale propaganda, che sarà svolta con l'intento di portare tutti i cittadini alla consapevolezza, non solo degli scopi umanitari e dell'utilità terapeutica dell'offerta del sangue, ma anche del valore sociale che detta offerta riveste, sarà certamente possibile conseguire il raggiungimento dello equilibrio fra la pressante quotidiana domanda di sangue e l'offerta del sangue stesso da parte di un numero sempre adeguato e sufficiente di donatori.

Per quanto attiene, infine, alla prospettata possibilità di rendere obbligatoria a tutti i cittadini idonei una annuale donazione di sangue, si osserva che l'argomento comporta una delicata questione, che allo stato attuale presenta aspetti giuridici e morali di non facile soluzione, atteso, per altro, un possibile contrasto con il dettato costituzionale.

Il Ministro: RIPAMONTI.

SERVELLO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se ritenga d'intervenire presso l'Istituto autonomo case popolari per i mutilati ed invalidi per servizio, gestore del fabbricato sito in via Ravenna n. 62, a Milano, e composto di 12 appartamenti assegnati nell'ottobre 1959 per concorso ad altrettanti grandi invalidi e mutilati.

Risulta all'interrogante che gli assegnatari, avvalendosi del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, e della legge 27 aprile 1962, n. 231 rivolsero istanza all'Istituto gestore per ottenere la voltura del contratto da affitto semplice ad affitto a riscatto.

Tale istanza più volte sollecitata anche presso la Direzione generale dell'edilizia statale e sovvenzionata dal Ministero dei lavori pubblici, non ha avuto esito, nonostante l'avvenuto perfezionamento delle procedure, at-

traverso sopralluoghi, verbali ed accertamento del valore venale conclusosi fin dal giugno 1967 da apposita commissione del provveditorato regionale alle opere pubbliche di Milano.

Si chiede di sapere se — attesi anche i meriti morali della categoria cui appartengono gli assegnatari — il ministro ritenga di promuovere la definizione dell'annosa e defatigante pratica. (4-03470)

RISPOSTA. — In merito alla cessione in proprietà degli alloggi del fabbricato sino in Milano, via Ravenna, 62 di proprietà dell'Istituto nazionale autonomo delle case popolari per i mutilati ed invalidi per servizio, si comunica che sono già stati stipulati con gli assegnatari interessati gli atti di alienazione in base alle norme del decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, e della legge 27 aprile 1962, n. 231.

Il Ministro: MANCINI.

SIMONACCI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano a conoscenza che dal 24 gennaio 1969 le maestranze della società Mira Lanza hanno occupato gli stabilimenti di Pontinia siti al chilometro 86 della via Appia per il mancato accoglimento delle rivendicazioni salariali; che le richieste delle maestranze tendono ad equiparare il trattamento salariale alle altre province industriali del paese; che lo stabilimento occupato è uno dei pochi che non abbia ancora accolto, in provincia di Latina, le giuste aspirazioni dei sindacati e si chiede quali provvedimenti urgenti intendano adottare prima che si aggravino ulteriormente la situazione viste anche le precarie condizioni igieniche nelle quali si trovano gli occupanti per l'avvenuta sospensione, all'interno dello stabilimento per motivi di sicurezza del flusso idrico e della energia elettrica. (4-03786)

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 4-03657 del deputato Luberti, pubblicata a pag. 1899).

SKERK. — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che il titolare di una farmacia di Villa Opicina (Trieste), frazione abitata da una larga percentuale di sloveni, ha licenziato la dottoressa Kacin, slove-

na, con motivazioni pretestuose, ma in realtà perché la stessa, nell'esercizio della sua attività, parlava nella lingua materna delle persone con cui si intratteneva; se si ritiene questo fatto compatibile con i principi di uguaglianza sanciti dalla Costituzione repubblicana e per sapere quali urgenti misure intendano prendere. (4-03207)

RISPOSTA. — Dagli elementi in possesso di questo Ministero risulta che la dottoressa Kacin, di nazionalità jugoslava, ha prestato la propria opera presso la farmacia di Villa Opicina, in provincia di Trieste, per due mezze giornate verso la fine del mese di novembre 1968 e dal primo al tredici di dicembre dello stesso anno.

Il rapporto di lavoro è stato risolto durante il periodo di prova.

In relazione alla situazione di fatto esistente nel comune di Opicina, ove la maggior parte del personale dipendente dalle imprese commerciali è di lingua slovena, sembra da escludere che la dottoressa Kacin sia stata licenziata perché nell'esercizio della sua attività parlava sloveno. In particolare si esprimono in tale lingua anche altri prestatori d'opera attualmente occupati nella farmacia di che trattasi.

Si rende noto, infine, che l'ufficio regionale del lavoro di Trieste ha comunicato che la dottoressa Kacin è stata assunta il 6 marzo 1969 con regolare pratica di migrazione interna, quale farmacista collaboratrice di Trieste.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

SPADOLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se ritenga opportuno accogliere l'istanza prodotta dal comune di Valguarnera (Enna) per la concessione del contributo statale, previsto dalle leggi 3 agosto 1949, n. 589, e 15 febbraio 1953, n. 184, sulla spesa di lire 125 milioni occorrente per i lavori di completamento del cimitero comunale, in considerazione del fatto che il primo stralcio dell'opera per l'importo di 60 milioni è stato realizzato ed in considerazione del fatto che nel vecchio cimitero non si dispone neanche di un minimo di superficie da concedere per la costruzione di tombe individuali o di famiglia con la conseguenza che non possono essere accolte centinaia di domande per mancanza di suolo cimiteriale. (4-04678)

RISPOSTA. — La domanda con la quale il comune di Valguarnera (Enna) ha richiesto

il contributo statale nella spesa di lire 125 milioni per i lavori di completamento del cimitero comunale è stata inclusa nella graduatoria compilata ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1958, n. 184.

Si assicura, pertanto, che verrà esaminata la possibilità di finanziamento in fase di formulazione dei futuri programmi per opere del genere da ammettere ai benefici della legge 3 agosto 1949, n. 589, sempre comunque in relazione alle disponibilità di bilancio e compatibilmente alle altre richieste.

Il Ministro: MANCINI.

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, anche ai fini di uno snellimento delle comunicazioni fra Cremona, Cortemaggiore, Fiorenzuola d'Arda e viceversa, nonché per contribuire al rilancio turistico della Val d'Arda (giustamente considerata la « montagna » di Cremona) si ritenga opportuno giungere quanto prima alla costruzione di un sovrappassaggio sulla strada statale n. 462, Fiorenzuola-Cremona all'altezza del passaggio a livello n. 127 della linea ferroviaria Milano-Roma.

A questo riguardo, l'interrogante fa presente il carattere di vera e propria strozzatura rappresentato dal citato passaggio a livello davanti al quale, e a brevi intervalli, rimangono bloccate in lunghe fila centinaia di automezzi, con tutte le prevedibili conseguenze negative sia per i normali collegamenti della zona di Fiorenzuola e Cortemaggiore la cui economia si integra e si condiziona vicendevolmente, sia per le correnti di traffico provenienti da e per Cremona, e infine per lo sviluppo turistico della Val d'Arda per la cui valorizzazione operano da anni l'ente provinciale del turismo, l'amministrazione provinciale e i comuni della zona. (4-03171)

RISPOSTA. — Il passaggio a livello n. 127 della linea Roma-Milano, è ubicato alla progressiva chilometrica 19+050 della statale n. 462 e dista, da un lato, metri 350 dall'innesto della predetta arteria con la statale n. 9 Emilia e dall'altro metri 1800 dall'accesso al casello di Fiorenzuola d'Arda all'autostrada del sole.

Per la soppressione di detto passaggio a livello, le cui frequenti chiusure costituiscono notevole intralcio alla circolazione sul tratto di strada interessato, intercorsero trattative fin dall'anno 1958, tra l'amministrazione pro-

vinciale di Piacenza e l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato.

Dette trattative furono interrotte non appena la strada interessata fu classificata strada statale.

Allo stato attuale, il problema sollevato è tenuto ben presente dall'ANAS che, nei propri programmi, ha compreso l'eliminazione del passaggio a livello in parola.

Il Ministro: MANCINI.

TEMPIA VALENTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se — considerato che il servizio postale a Biella, importante centro industriale, nonostante la buona volontà dei funzionari e degli addetti ai vari reparti, si svolge in condizioni precarie, con molta insoddisfazione della cittadinanza, a causa di mancanza di personale e perfino della impossibilità di far compiere ore straordinarie per la mancanza di fondi necessari — intenda provvedere con urgenza:

- 1) alla assunzione di un adeguato numero di agenti, già richiesti alla direzione dell'ufficio locale;
- 2) alla urbanizzazione del servizio recapito degli uffici locali di Pavignano e Cossila;
- 3) all'aumento dei portalettere urbani a Biella;
- 4) ad aumentare la dotazione di fondi per le necessarie ore straordinarie;
- 5) alla sopraelevazione dell'edificio poste e telegrafi per servizi postali ed assistenziali, di cui esiste regolare progetto. (4-04519)

RISPOSTA. — Si riconosce che il numero delle unità applicate a Biella non è del tutto adeguato alle esigenze di quei servizi postali in continuo sviluppo. Per ovviare a tale inadeguatezza, questa amministrazione sta provvedendo all'assunzione di unità straordinarie, ai sensi della legge 14 dicembre 1965, n. 1376.

In particolare, considerando il fabbisogno globale di personale negli uffici della provincia di Vercelli, il direttore provinciale postale di quella sede è stato autorizzato ad assumere — oltre a 9 agenti, scelti fra le categorie degli aventi diritto all'assunzione obbligatoria — anche 19 agenti, di cui 4 già assegnati a Biella, e di due impiegati straordinari pure assegnati nella stessa sede.

Per quanto riguarda invece l'aumento della dotazione dei fondi per l'effettuazione delle ore di lavoro straordinario, giova tener presente, in generale, che esigenze di bilancio

non consentono il superamento del limite stanziato,

Comunque, questa amministrazione non manca di tenere adeguatamente conto delle esigenze riguardanti quella direzione provinciale ed appunto, anche in considerazione dei maggiori bisogni verificatisi presso l'ufficio principale di Biella, ha già disposto, nei confronti della citata direzione provinciale, l'accreditamento suppletivo di lire 1.715.000 per il pagamento dei compensi in parola fino al 31 marzo 1969.

Per quanto attiene al richiesto aumento del numero dei portalettere urbani dell'ufficio principale di Biella, si partecipa che in data 26 novembre 1968 è stato autorizzato l'aumento dei quartieri urbani di recapito da 28 a 33 e che, in atto, è in corso un'ulteriore revisione generale del predetto servizio da parte di un ispettore ministeriale.

In base alle risultanze degli accertamenti ispettivi, questa amministrazione adotterà i conseguenziali opportuni provvedimenti anche in merito all'assegno dei portalettere.

In relazione poi alla richiesta di urbanizzare il servizio di recapito degli uffici locali di Pavignano e di Cossila, si comunica che la questione ha già formato oggetto di accertamenti ispettivi i quali hanno avuto un esito negativo, in quanto l'eventuale attuazione del provvedimento non avrebbe determinato una migliore organizzazione del servizio, né in particolare avrebbe apportato vantaggi alla utenza interessata, la quale, anzi, per avvalersi dei servizi di riscossione crediti per conto di terzi, di pagamento degli assegni gravanti raccomandate, assicurate o pacchi, nonché del servizio attinente alle caselle postali a pagamento, sarebbe stata costretta a recarsi a Biella-centro (distante circa 10 chilometri con un dislivello superiore a 300 metri) in conseguenza della trasformazione dei predetti uffici locali in uffici succursali.

Per questi motivi non si ravvisa per il momento la opportunità di attuare l'urbanizzazione delle zone rurali in questione.

Per quanto infine riguarda la sopraelevazione dell'edificio postale di Biella, si partecipa che essa è compresa fra i vari interventi previsti nel programma generale di costruzione, ampliamento e miglioramento delle sedi postali relativo al quinquennio 1969-1973.

In particolare il competente ufficio lavori di Torino ha recentemente redatto il relativo progetto, sul quale dovrà ora esprimere il proprio benestare il provveditorato alle opere pubbliche che è stato all'uopo interessato.

Il Ministro: MAZZA.

TEMPIA VALENTA, TODROS, DAMICO, BO, NAHOUM e GASTONE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) come intenda sanare la macroscopica contraddizione tra distribuzione degli stanziamenti in atto per i comuni alluvionati (distribuzione che viene effettuata a caso o, tutto al più, dietro segnalazioni spontanee e incontrollate) e la necessità di interventi visti nel quadro di un piano organico e globale di rinascita;

2) che cosa si intenda fare per provvedere al necessario coordinamento degli interventi del provveditorato alle opere pubbliche, del magistrato del Po, dell'ispettorato forestale e di ogni altro ente pubblico attualmente promossi a compartimenti-stagno con grave sperpero di pubblico denaro e di energie e con il risultato di creare situazioni contraddittorie e controproducenti;

3) perché a tutt'oggi non siano state date direttive concrete e probanti sulla funzione e sui contenuti dei piani di ricostruzione che devono attuare i comuni alluvionati del Biellese e altre località;

4) se sorga il dubbio che le opere attualmente finanziate risultano poi in contraddizione con le previsioni dei piani di ricostruzione;

5) se sia a conoscenza delle conclusioni a cui è pervenuto lo studio della ITALCONSULT, conclusioni che, se attuate, provocano l'abbandono ed il deserto nelle zone alluvionate che si proclama invece di voler ricostruire e valorizzare. (4-05282)

RISPOSTA. — In merito a quanto messo in rilievo circa i piani di ricostruzione dei comuni alluvionali del Biellese, si fa presente che, trattandosi di materia che involge competenze decentrate, sono necessari accertamenti da fonte locale e acquisizione di notizie di non facile ed immediata disponibilità, nonché argomenti riguardanti anche il Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

Sono già state impartite disposizioni in tal senso e questa amministrazione non mancherà di intervenire fattivamente per dare soluzione a quanto fatto presente.

Pertanto al più presto possibile sarà data definitiva risposta alla interrogazione, sciogliendo il carattere di interlocutorietà della presente.

Il Ministro: MANCINI.

TERRAROLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se, dopo l'ennesima

interruzione della Gardesana occidentale (Brescia), provocata da una frana caduta giovedì 20 febbraio 1969 al chilometro 88,450 su una galleria in via di allargamento, ritenga che l'annoso problema della rete stradale interessante il bacino del Garda vada riesaminato totalmente, dato che a parere dell'interrogante una volta di più è dimostrato che il delicato equilibrio geologico della zona non sopporta nemmeno i più limitati lavori di adattamento dell'attuale sede della statale e, perciò, esclude qualsiasi soluzione (raddoppio della statale, nuova arteria a « mezza costa » ecc.) che in qualche modo lo interessi, mentre l'aumento del traffico (turistico e normale, leggero e pesante) rende ogni anno sempre più inadeguata e insufficiente la statale.

Per sapere inoltre quali interventi risolutivi intenda mettere urgentemente allo studio per dotare la riviera occidentale del Garda di una rete viaria capace di sopportare e smistare adeguatamente tutto il traffico attuale e potenziale di interesse del comprensorio (soprattutto sotto il profilo del suo possibile ulteriore sviluppo turistico) e, in particolare, se ritenga di dover riconsiderare la possibilità di studiare, in accordo con l'ANAS, la realizzazione di una nuova statale, a nord della zona geologicamente « in crisi », nell'entroterra gardesano come soluzione dei problemi del traffico dell'intero bacino e insieme come valorizzazione di una vasta area depressa (nonostante le sue ampie potenzialità di sviluppo economico, soprattutto sotto il profilo dell'attività turistica). (4-04347)

RISPOSTA. — L'ANAS da tempo ha dedicato particolare attenzione alla situazione geologica del tratto della strada statale 45-bis gardesana occidentale tra Gargano e Riva, ed al fine di dare sicurezza a tale tratto statale, sono stati decisi, in questi ultimi anni, interventi per una spesa di oltre tre miliardi di lire.

Gli interventi hanno riguardato la costruzione di nuove gallerie con varianti di tracciato, laddove il piano di appoggio della strada non dava sufficienti garanzie di stabilità e sicurezza, o nei punti ove essa strada risultava minacciata da massi pericolanti o, addirittura, da estese masse rocciose in instabile equilibrio.

Si è proceduto, inoltre, alla costruzione di gallerie per quei tratti che potevano temere la caduta sul piano viabile di detriti e materiale papideo dalle sovrastanti pendici.

Le gallerie sinora realizzate raggiungono una estesa complessiva di metri lineari 3010,

di cui metri lineari 1960 di gallerie naturali e metri lineari 1050 di gallerie artificiali parasassi.

Il franamento del febbraio 1969 si è verificato in una vecchia galleria artificiale di raccordo fra le gallerie Circe e Cibele ed, a parere dei geologi, a proposito interpellati, è stata determinata da cause di forza maggiore.

Seguendo le indicazioni dei predetti geologi, i quali hanno ritenuto che la galleria Cibele possa essere interessata da crolli e scosscendimenti, si è immediatamente modificato il progetto originario ed è stata prevista la costruzione di una nuova galleria naturale.

Il nuovo progetto di variante, per un importo di lire 140 milioni, è in corso di esecuzione e si ritiene che i relativi lavori potranno essere completati nel prossimo mese di giugno.

Va tenuto presente, inoltre, che la strada è ora interessata da nuovi lavori intesi ad accrescere la sicurezza e concernenti la costruzione di una nuova galleria artificiale e l'adeguamento di altre esistenti per metri lineari 2395 nell'azona di campione del Garda, esposta alla minaccia di caduta di massi; dette opere sono state recentemente appaltate per complessive lire 1.450.000.000.

Nell'intento sempre di dare alla strada un tracciato più sicuro e consono con le moderne esigenze della viabilità, si sta predisponendo un progetto che prevede il completamento della nuova galleria naturale in corso di costruzione in sostituzione di quella di Cibele, nonché la costruzione di una nuova galleria naturale di chilometri 97 e 97+750 per evitare la caduta di massi dalla pendice sulla quale s'inerpica anche la provinciale per Tremosine.

Con i lavori in corso e con la realizzazione di quelli sopra riferiti, la statale, nei tratti cui si è accennato, e per i criteri costruttivi adottati, potrà raggiungere condizioni normali di sicurezza. Anche per l'adeguamento della sezione stradale, portata nelle nuove gallerie da metri lineari 6 e metri lineari 8, la statale stessa, a lavori completati, potrà corrispondere in modo migliore alle esigenze del traffico.

Per quanto concerne, poi, l'opportunità della costruzione di una nuova arteria a nord della zona geologicamente « in crisi », si fa presente che il progetto per l'autostrada gardesana è stato esaminato favorevolmente in linea di massima da parte del consiglio di amministrazione dell'ANAS, ma che, per altro, la sua costruzione resta subordinata all'inserimento dell'opera nei programmi auto-

stradali di futura realizzazione, sulla base del parere che in tal senso potrà essere espresso dal CIPE.

A proposito va, però, rammentato che la predetta arteria autostradale è prevista in progetto per il solo tratto Brescia-Salò, anche se detta soluzione non pregiudica un eventuale futuro prolungamento dell'autostrada stessa fino a Riva del Carda.

Il Ministro: MANGINI.

TOCCO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.*
— Per conoscere — premesso:

1) che a seguito dell'alluvione del 1948 in territorio di Sestu (Cagliari), furono nello stesso centro abitato costruite dal genio civile 14 case-ricovero e assegnate ad altrettante famiglie che oltre ad aver perduto nel nubifragio 9 familiari ebbero distrutte case ed averi;

2) che a distanza di ben 20 anni è recentemente intervenuto presso le famiglie in questione il genio civile per chiedere agli assegnatari il pagamento di un canone di fitto o di una quota di riscatto;

3) che ciò avviene dopo che gli interessati nel corso del possesso di fatto delle case per oltre 20 anni, hanno apportato alle medesime, con spese talora ingenti, sostanziali trasformazioni che hanno profondamente alterato in meglio la originaria struttura delle case-ricovero, fino a farne case decenti;

4) che si tratta di famiglie, senza eccezione alcuna, di condizioni economiche estremamente modeste, che fra l'altro sopportarono i mali materiali e le pene dell'alluvione del 1948 senza ricevere alcun aiuto, fuorché l'uso della casa-ricovero — quali misure abbia adottato o intenda adottare al fine di legittimare il possesso delle abitazioni in uso da parte delle 14 famiglie in questione. (4-05220)

(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 4-05252, del deputato Biamente, pubblicata a pag. 1870).

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per superare il malcontento in atto tra i lavoratori di Mammola (Reggio Calabria) causato dalle continue violazioni della legislazione sul collocamento da parte del corpo forestale dello Stato (ufficio legge speciale) il

quale nell'assumere la mano d'opera da adibire ai lavori di sistemazione idraulico-forestale nel cantiere del « Torbido », effettua palesi discriminazioni.

Tale violazione, che è stata denunciata mediante un ordine del giorno sottoscritto unitariamente dalle tre organizzazioni sindacali, riguarda l'imposizione all'ufficio di collocamento di Mammola di rilasciare i nulla osta alla richiesta nominativa di 13 lavoratori su 25 complessivamente assunti. Detto sistema di carattere clientelare e di favoritismo viene adottato nel momento in cui si registrano centinaia di disoccupati i quali nella trascorsa primavera hanno espresso la loro protesta attraverso pubbliche manifestazioni.

Gli interroganti chiedono se ritengano urgente ed opportuno intervenire per far rispettare le norme di legge sul collocamento relativamente alla richiesta soltanto numerica e di far adottare i turni di avvicendamento bimestrale per tutti i lavoratori nel caso in cui vi siano lavoratori disoccupati. (4-01934)

RISPOSTA. — Secondo i dati in possesso di questo Ministero risulta che, effettivamente, il corpo forestale dello Stato (ufficio legge speciale per la Calabria) alla fine dello scorso mese di settembre ha presentato alla sezione di collocamento del comune di Mammola due richieste per l'assunzione di complessivi 25 operai, di cui 10 da occupare presso il cantiere sito in località Limina e 15 da avviare al cantiere sito in località Malafrana.

Dei suddetti operai, 13 sono stati richiesti numericamente mentre per i restanti 12 lavoratori, in possesso di qualifiche professionali (capo-squadra, vice-capo-squadra, guardafuoco), è stata presentata richiesta nominativa, conformemente al disposto dell'articolo 14 della legge 29 aprile 1949, n. 264.

Risulta, altresì, che presso i citati cantieri vengono eseguiti turni di lavoro bimestrali per consentire un certo avvicendamento dei lavoratori disoccupati nel comune di che trattasi.

Al riguardo, il Ministero dell'agricoltura e delle foreste ha confermato che il predetto ufficio fa ricorso alla richiesta nominativa per il solo personale di sorveglianza e per quello di fiducia ed ha precisato che, se la quantità di manodopera richiesta numericamente può subire delle oscillazioni in rapporto all'alternarsi dei lavori stagionali, le richieste nominative rimangono di norma invariate allo scopo di poter assicurare sia l'organizzazione dei cantieri (personale di sorveglianza) sia la

guardiania degli stessi (personale di fiducia): tutto personale che, essendo da tempo oggetto di selezione da parte della direzione dei lavori, non può che essere chiesto in forma specifica.

Il predetto dicastero ha aggiunto che potrà anche accadere che, in determinati periodi, si venga a creare un apparente squilibrio tra i due sistemi di reclutamento della manodopera; ma ciò è dovuto soltanto alle regioni di carattere tecnico e organizzativo innanzi esposte.

Si assicura, comunque, che questo Ministero non mancherà — attraverso i propri uffici periferici — di vigilare perché gli avviamenti di manodopera presso il citato corpo forestale avvengano nel pieno rispetto delle disposizioni vigenti in materia.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: BRODOLINI.

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) quali siano i motivi per i quali la trattativa — iniziata alla fine del mese di luglio dopo vaste agitazioni — per la regolamentazione contrattuale nazionale dei rapporti di lavoro che intercorrono tra i lavoratori idraulico-forestali e gli enti interessati (Azienda di Stato per le foreste demaniali, Cassa per il mezzogiorno, consorzi di bonifica, enti di sviluppo e altri enti pubblici operanti nel settore) non è stata ancora ripresa sebbene il Ministero del lavoro si sia più volte dichiarato disposto ad operare per dare regolare corso alle trattative stesse;

2) se ritenga opportuno ed urgente convocare le parti (così come appare necessario in considerazione del vivissimo stato di agitazione dei lavoratori interessati che da anni si trovano privi di qualsiasi regolamentazione contrattuale nazionale) operando affinché la trattativa si svolga nel necessario clima di chiarezza — così come hanno chiesto tutti i sindacati dei lavoratori — nel senso che le parti datrici di lavoro partecipino alla trattativa e ne facciano propri i risultati in piena e chiara responsabilità.

L'interrogante fa presente l'urgenza di una conclusione positiva della vertenza per assicurare condizioni di lavoro più dignitose alla categoria dei lavoratori idraulico-forestali che, com'è noto, vivono ed operano in quelle parti del paese (montagna) più pesantemente colpite dall'abbandono, dall'indigenza, dalla degradazione economica. In mancanza di un inter-

vento tempestivo e positivo del Ministero del lavoro, è prevedibile che le lotte in corso si intensifichino e ciò mentre sono invece indispensabili la rapida realizzazione e l'estensione delle opere di sistemazione idrogeologica e di sviluppo della forestazione. (4-02176)

RISPOSTA. — L'azione di questo Ministero volta ad assicurare agli operai avventizi addetti ai lavori di sistemazione idraulica, forestale e agraria, un uniforme trattamento economico e normativo sul piano negoziale, si è conclusa in data 12 marzo 1969 con la sottoscrizione di un contratto collettivo nazionale di categoria.

Il Ministro: BRODOLINI.

TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave condizione in cui si trovano i lavoratori agricoli appartenenti alla famiglia Tripodi da Bovalino (Reggio Calabria) licenziati dalla azienda agricola fratelli Meduri di Reggio Calabria, perché reclamavano l'applicazione dei contratti di lavoro, dopo che detti lavoratori sono stati trasferiti da Saline a Bovalino con la promessa da parte dell'azienda di concedere le terre a colonia o di farli lavorare con rapporto fisso.

Dalla data del trasferimento hanno lavorato soltanto con rapporto fisso sempre alle dipendenze della stessa azienda, anche se non sono stati dichiarati salariati fissi ai fini assicurativi.

L'interrogante chiede se ritenga opportuno e con urgenza intervenire, per consentire la riassunzione dei licenziati e per il rispetto delle norme sul collocamento, soprattutto dell'articolo 15 della legge 29 aprile 1949, n. 264, che stabilisce categoricamente che in caso di assunzione debbono avere la priorità nell'avviamento i lavoratori licenziati. (4-04853)

RISPOSTA. — Dalle notizie fornite dai competenti uffici periferici di questo Ministero risulta che i lavoratori Tripodi Giuseppe e Antonino residenti nel comune di Benestare e gli altri fratelli domiciliati nel comune di Bovalino, già licenziati dall'azienda agricola del dottor Bruno Meduri per fine lavori, sono stati riassunti dalla stessa ditta a seguito di nuova richiesta di manodopera avanzata ai competenti uffici di collocamento.

Risulta, altresì, che detti lavoratori hanno prestato la loro opera alle dipendenze della

azienda Meduri sempre come lavoratori agricoli giornalieri e che sono stati assunti di volta in volta, insieme ad altri braccianti agricoli avventizi, per la esecuzione di lavori stagionali.

I lavoratori di che trattasi risultano iscritti nelle liste di collocamento dei rispettivi comuni di residenza e negli elenchi anagrafici dei lavoratori agricoli come braccianti avventizi. Gli stessi da tempo si sono staccati dal nucleo familiare del loro padre, Tripodi Leonardo (oggi pensionato dell'INPS), il quale parecchi anni addietro, quando la sua numerosa prole (11 figli di cui 5 femmine) non era ancora in età da lavoro, si trasferì da Saline di Montebello Ionico per essere assunto, assieme ad altri braccianti, alle dipendenze dell'azienda Meduri.

Da dichiarazioni esplicite di taluni dei membri della famiglia Tripodi è emerso che nessuna promessa tendente ad instaurare rapporti di colonia è stata fatta al Tripodi Leonardo o ad altri componenti della famiglia da parte dell'azienda in questione.

Il Ministro: BRODOLINI.

VAGHI E SANGALLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se debbasi modificare, almeno in parte, quanto contenuto nella circolare ministeriale del 19 gennaio 1969 relativa alle « responsabilità degli amministratori degli enti locali » e precisamente là dove viene evidenziato il problema degli avventizi. A giudizio degli interroganti pare si voglia, con tale disposizione, minare l'efficienza stessa dei comuni proibendo loro di servirsi provvisoriamente, in attesa di concorso, del personale avventizio. Fanno presente che in comuni al di sopra di una certa entità, si presentano sovente i casi di posti disponibili o per quiescenza del titolare o per servizio di leva o per lunghi periodi di aspettativa per motivi di salute o di famiglia e considerando che per l'espletamento del concorso voluto dall'articolo 97 del disposto costituzionale, necessitano mesi e mesi ed a volte anche anni chiedono che si debba avere fiducia in quelle amministrazioni locali che hanno saputo dimostrare rettitudine e competenza nell'amministrazione della cosa pubblica. Oggi, sempre attraverso la circolare predetta si aggiunge per gli amministratori pubblici la minaccia di denuncia!

Gli interroganti giudicano le argomentazioni adottate dall'estensore della circolare spiezosamente vere mentre in realtà dimostrano incomprendimento da parte degli organi mini-

steriali verso quegli enti locali che hanno saputo e sanno ancora supplire lo Stato mettendo a dura prova i bilanci comunali e provinciali non per sperpero di denaro ma per investimenti in opere pubbliche. Tutto ciò premesso chiedono un benevolo riesame del problema posto in attenzione dalla precitata circolare ed auspicano che quando il posto sia previsto dall'organico e quando sia stato bandito il regolare concorso venga concesso ai comuni di supplire la carenza di personale con l'assunzione di impiegati avventizi senza tema di abusi ed ancor più senza minaccia di denuncia paventando abusi inconsueti in sane amministrazioni pubbliche quali sono per la maggior parte quelle italiane. (4-04944)

RISPOSTA. — Il problema del pubblico impiego locale ha assunto aspetti particolarmente delicati, tanto da richiedere una decisa azione intesa a porre ordine a tale settore, riconducendo alla normalità diverse situazioni, determinatesi nel tempo, che hanno visto crescere, a volte in misura sproporzionata alle esigenze funzionali degli enti locali, il numero del personale impiegatizio in posizione irregolare.

L'imponenza del fenomeno del personale avventizio ha necessariamente preoccupato questo Ministero e le stesse organizzazioni sindacali, sino al punto che il problema è stato ritenuto meritevole di un approfondito esame da parte di apposita commissione di studio.

Le conclusioni di detta commissione sono poi state tradotte in apposite direttive eccezionali, già impartite, che mirano sostanzialmente ad una graduale sistemazione del personale menzionato.

La segnalata circolare del 29 gennaio 1969, n. 1/69, lungi dal voler porre remore all'attività concreta, fattiva e valida degli amministratori, si pone invece su di un piano di stretta collaborazione con le amministrazioni degli enti locali ed è stata determinata dalla occasione di un giudizio di responsabilità sollevato nei confronti di alcuni amministratori locali da parte della procura generale della Corte dei conti per l'indebito mantenimento in servizio di personale, in posizione irregolare.

Giova, per altro, rammentare che le disposizioni contenute in detta circolare non fanno che ripetere quelle più restrittive contenute nelle disposizioni legislative che disciplinano la materia e di cui al decreto legislativo 4 aprile 1947, n. 207, richiamato dal decreto legislativo 5 febbraio 1948, n. 61, le quali, in vero, considerano le necessità eccezionali e

contingenti che possano giustificare eventuali assunzioni di personale da parte delle amministrazioni per assicurare i rispettivi servizi e che questo Ministero, ovviamente, non poteva disattendere.

Il Ministro: RESTIVO.

ZAGARI. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del grave stato di agitazione in cui sono entrati i cittadini di Fondi (Latina) a seguito della ventilata prossima soppressione o degradazione ad infermeria dell'antico ospedale civico mandamentale San Giovanni di Dio che è il solo centro medico-chirurgico in grado di dare adeguata assistenza ad oltre 60 mila abitanti. Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare per ovviare alla temuta decisione degli organi competenti, atteso che da tempo e reiteratamente l'amministrazione del suddetto nosocomio ha prospettato soluzioni di minimo impegno finanziario per rendere lo istituto tecnicamente rispondente alle accresciute esigenze sanitarie determinate dal notevole sviluppo demografico di tutti i paesi costituenti il mandamento. (4-02889)

RISPOSTA. — L'ospedale civile San Giovanni di Dio di Fondi, dotato di appena 80 posti letto, manca dei requisiti previsti dalla legge 12 febbraio 1968, n. 132, per essere classificato ospedale generale di zona.

Infatti manca della divisione di medicina, della sezione di ostetricia e ginecologia, di un servizio di accettazione, di locali separati per l'isolamento e la cura degli ammalati di forme diffuse, di biblioteca e sala di riunione per sanitari, ecc.

La notizia della mancata classificazione dell'ospedale ha causato tra la popolazione del posto, anche a causa della soppressione di altri uffici locali, uno stato di agitazione.

Comunque la questione sarà demandata al comitato regionale per la programmazione ospedaliera ed in tale sede sarà rappresentata la necessità della realizzazione di un ospedale di zona, atteso anche che il solo comune di Fondi ha una popolazione che, alla data del 30 dicembre 1967, ammontava a 24.133 abitanti.

Il Ministro della sanità: RIPAMONTI.